Anno 107 Numero 224

Mercoledì 8 Ottobre 1975

IL NUOVO GIOCO DEL TORINO

Tavola rotonda di "Stampa Sera" con Sala, Graziani, Castellini e Zaccarelli (pagina 8)

STAMPA SERA

edizione borse

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

La Sip applicherà a tutti il minitassametro

TELEFONI: anche in città uno scatto ogni tre minuti

Roma, 8 ottobre.

Ciascuno dei 9 milioni di telefoni esistenti in Italia sarà presto corredato da un minitassametro che «penalizzerà» le telefonate urbane, addebitando uno scatto ogni tre minuti (12,2 lire al minuto di conversazione).

Il minitassametro ha già un nome, si chiama «cum» (conteggio urbano multiplo) e la Stet, la società finanziaria telefonica dell'Iri, è in procinto di ordinare alle industrie nove milioni di esemplari. Uno dei problemi principali che si incontrano è il reperimento dei finanziamenti necessari per l'operazione, che però, una volta ultimata, sarà notevolmente redditizia dato che gli scatti totalizzati dal Cum faranno salire vertiginosamente i totali sulle bollette telefoniche.

L'adozione del Cum rientra nella «predisposizione della tariffazione a tempo delle conversazioni urbane» che l'ultima relazione di bilancio indica come uno dei principali obiettivi della Stet.

Il minitassametro telefonico, gravando i già tartassati bilanci familiari, dovrebbe stimolare gli utenti a spingerli a fare telefonate brevi. La Sip ricaverebbe un notevole alleggerimento del lavoro ed una più razionale utilizzazione degli impianti.

Spesso il sistema telefonico italiano rischia di entrare in crisi per sovraccarico. Tale «superlavoro» viene imposto ai telefoni dalle persone che effettuano conversazioni chilometriche con le quali si bloccano e si intasano le linee. La rete nelle ore di punta rischia di scoppiare, e spesso fare una telefonata urgente diventa impossibile. (Ansa)

OGGI CARO-BENZINA

Il ministro Donat-Cattin chiede gli aumenti

Roma, 8 ottobre.

Il ministro dell'Industria Donat-Cattin riferisce oggi al Senato e domani alla Camera (alla competente commissione parlamentare) sull'annunciato aumento della benzina e del gasolio.

Vi è stato invitato ufficialmente dalla presidenza delle due commissioni. Accanto all'invito, una lamentela: non solo il ministro ha scelto la tribuna televisiva piuttosto che quella parlamentare, ma lo ha fatto anche a poche ore dal suo intervento sul piano energetico, una occasione che avrebbe potuto sfruttare per annunciare a tutti i gruppi politici presenti in Parlamento i prossimi rincari.

Nella sede parlamentare il ministro sarà più preciso anche sull'entità dell'aumento: in televisione, come si ricorderà, mentre ha chiarito che il rincaro avverrà in due tappe (dal primo novembre e dal primo gennaio) si è limitato a dire che il primo aumento «non sarà di 30, né di 40, né di 50 lire». Un modo un po' complicato per far comprendere che l'orientamento del governo è quello di concedere alle compagnie petrolifere un rincaro di 20 lire.

Interpellati, i portavoce del ministero dell'Industria hanno tenuto a sottolineare che in queste ore sono al lavoro gli esperti ministeriali per confrontare dati, raccogliere elementi, che piovono sui tavoli dalle aziende pubbliche. Una delle accuse rivolte a Donat-Cattin subito dopo il suo annuncio riguardava proprio le cifre e i dati: sulla base di quali «numeri», è stato detto, il ministro ha potuto annunciare i rincari dei prodotti petroliferi? Le cifre hanno fatto quindi capire al ministero dell'Industria, le avremo tutte oggi e domani.

Ma quali sono le ragioni che hanno spinto il ministro (e quindi il governo) ad annunciare il rincaro dei prodotti petroliferi? Il ministro dell'Industria ha spiegato in varie occasioni che i motivi vanno cercati nella rivalutazione del dollaro (e questo giustificherebbe il primo aumento) e nelle decisioni dell'Opec (e perciò si arriverebbe al secondo rincaro).

Non c'è dubbio che quelli citati dal ministro siano due fattori decisivi nella faccenda petrolio (specie l'oscillazione del dollaro), ma c'è anche chi sottolinea elementi di tipo completamente diverso. Qualcuno (la «Lettera Finanziaria» dell'«Espresso») ha ricordato un recente viaggio negli Usa di un funzionario del ministero dell'Industria. I petrolieri americani, in quella occasione, sono stati chiarissimi: o aumenti o abbandoniamo l'Italia. Ed ecco gli aumenti.

r. a.

Chiuso il Samia

DIFFICILE BILANCIO

Il Samia dedicato alla donna e alla moda-infanzia ha chiuso ieri la sua 43ª edizione. Il gigantesco campionario indirizzato alle stagioni primavera-estate ha impegnato l'attenzione degli operatori economici e dei commercianti convenuti alla rassegna della moda-pronta nel corso delle quattro giornate mercantili. Dai dati ufficiali, le presenze registrate sono oltre 6000, di cui 501 compratori esteri e 5606 italiani.

Fare delle valutazioni circa l'andamento economico-commerciale di questa rassegna è molto difficile. Le impressioni raccolte dagli espositori sono molto discordi fra loro. Alcuni si sono dichiarati soddisfatti degli affari conclusi o avviati (una sola ditta ha venduto oltre diecimila capi); altri invece hanno «lavorato» pochissimo. Comunque quasi tutti hanno riconfermato la loro partecipazione alla prossima manifestazione di febbraio.

Un buon successo è stato ottenuto dal gruppo dei confezionisti greci riuniti al Salone dall'Hellenic Export Promotion Council. Preparatissimi per le esportazioni, i greci possono operare sui mercati esteri a prezzi molto competitivi poiché i loro costi di produzione sono inferiori a quelli dei nostri produttori. La moda greca, soprattutto nell'espressione degli abiti da sera e per le vacanze, ha trovato ampi consensi.

Un netto miglioramento di carattere qualitativo è stato apportato nelle collezioni delle aziende confezionistiche meridionali presenti al Samia per iniziativa dello Iasm (Istituto per l'assistenza al Mezzogiorno). Alcune ditte, specializzate in abiti da sposa, hanno fatto un ottimo lavoro con una serie di stupendi abiti realizzati con merletti pregiati: modelli [illegible] proposti nel delicato color champagne, nel grigio perla e nel tradizionale bianco puro. Alcuni decisamente romantici, carichi di pizzi e volants, altri invece d'ispirazione orientale per seguire il vento della moda che «tira» verso la Cina.

Nella vasta panoramica offerta dal Samia si è notato infatti l'orientamento verso un tipo di abbigliamento euro-asiatico concretizzato nelle lineari tunichette con brevi maniche a pagoda, o chimono, allacciate lateralmente sotto il tipico colletto a listello stile Mao. Sullo stile della «Buona Terra» sono stati delineati i pantaloni tubolari completati dalle casacche a chimono che vedremo la prossima estate nel tempo delle vacanze.

In tema di prezzi gli industriali dell'abbigliamento hanno praticato la politica di non aumentare oltre il dieci per cento. «Piuttosto — dicono i produttori — sarebbe ora che i dettaglianti contenessero entro una media del 60 per cento il ricarico. Un abito che viene venduto al commerciante a 20 mila lire al consumatore costa il doppio».

Elsa Rossetti

Dov'è Vergillio Gutierrez?

RICERCATO IL MAGO FILIPPINO

L'Ordine dei medici di Bari ha denunciato per esercizio abusivo della professione, il guaritore Vergillio Gutierrez. Nessuno però sa dove si sia rifugiato. E' certamente ospite di una casa di Torino. Le cinque persone che hanno pagato complessivamente 2 milioni per farlo venire in Italia per un viaggio-studio, hanno confermato che il mago di Manila è probabilmente vittima di una organizzazione che intende trarre enormi profitti dai suoi interventi sugli ammalati. Anch'essi, dopo un primo fugace contatto, non sono più riusciti ad avvicinarlo. I carabinieri del Nucleo investigativo hanno iniziato un'indagine per chiarire che cosa stia accadendo.

(SERVIZIO A PAGINA 5)

TORINO

LA POLIZIA MULTA GLI AUTOMOBILISTI

CIRCOLANO AUTO PERICOLOSE

Alcuni meccanici disonesti sostituiscono con pezzi logori e rigenerati le parti da riparare I parabrezza vietati - Le Compagnie di assicurazione stanno registrandone il fenomeno

Molti gravi incidenti d'auto non hanno spiegazioni. Spesso le indagini per risalire alle loro cause rimangono infruttuose. Per il più delle volte li si imputa al malore del guidatore, al colpo di sonno, di calore e di sole, all'abbagliamento e così via. La pratica in questi casi termina il suo iter negli appositi archivi senza nulla di accertato.

Quante volte però a produrre un così alto numero di incidenti dalle cause «misteriose» concorre il commercio clandestino di ricambi non idonei? Molte, e vediamo come e perché.

Nel sottobosto del mercato dei ricambi di auto vi è un vivace commercio di materiale di «recupero», cioè di ricambi che provengono da automezzi fuori uso, specie dopo gravi incidenti. L'auto danneggiata viene ricoverata presso carrozzieri e demolitori poco seri, smontata, sezionata per estrarre i ricambi di grande consumo. Molte volte si tratta di pezzi vitali per il buon funzionamento del veicolo. Gli articoli più soggetti al «rischio» per l'automobilista sono: barre stabilizzatrici, ammortizzatori. Tali ricambi per essere utilizzati vengono riscaldati con fiamma ossidrica e raddrizzati. Questa operazione causa l'indebolimento del materiale che, una volta rimontato su di un'auto, potrebbe in caso di eccessivo impegno dell'automezzo (curva, frenata, ecc.) non tenere la strada, quindi provocare gravi incidenti, tanto al veicolo quanto alle persone.

Così per i parabrezza. Il vetro anteriore è, ovviamente, il «filtro» con cui l'automobilista può condurre l'auto. In caso di rottura dovrebbe, secondo le regole che disciplinano questa materia, rimanere «incollato» a se stesso, creando una specie di ragnatela, ma comunque non eccessivamente pericoloso per il guidatore. Il costo di un ricambio del genere si aggira attorno alle 50 mila lire se originale, cioè se laminato a doppio strato. Come si è detto però vi è chi specula sulle disgrazie dell'automobilista coinvolto in un sinistro e il carrozziere disonesto, per guadagnare di più, rimpiazza il parabrezza rotto con un altro non originale (in uso in talune nazioni estere) definito nel linguaggio tecnico «temperato». In caso di urto il vetro «temperato» va in frantumi mettendo in pericolo l'incolumità di chi viaggia. Al carrozziere senza scrupoli il «temperato» costa la metà circa di quello originale, venduto però all'automobilista a prezzo «pieno».

Oltre al pericolo, la beffa: il «temperato» non è omologato per le autovetture italiane, quindi, in caso di controllo da parte dei tutori della strada, l'automobilista potrebbe incorrere in serie conseguenze.

E' quindi consigliabile che per ogni riparazione l'automobilista si accerti che i «ricambi» siano funzionanti in ogni loro particolare poiché, come accade assai spesso, la vittima di un incidente non potrà, se il sinistro è mortale, risalire al responsabile.

Questi fatti giungono in abbondanza negli uffici delle società assicuratrici. Gli accertatori dei danni riscontrano assai spesso situazioni analoghe a quella che si è detto. Ricevono fatture per fiancate mai sostituite, ma raddrizzate alla meglio; pezzi meccanici riparati anziché sostituiti; parabrezza «temperati» anziché laminati. Ed è per l'opera dei riparatori senza scrupoli che spesso nascono contestazioni sul risarcimento dei danni.

Giuseppe Alberti

ULTIMA ORA

Spagna: polizia spara tre civili e due poliziotti uccisi

Madrid, 8 ottobre.

Due poliziotti e tre civili sono morti questa mattina in un sanguinoso scontro a fuoco a Barcellona, capoluogo della Catalogna. La sparatoria ha avuto inizio quando un gruppo di terroristi ha attaccato un comando di polizia. Gli agenti hanno risposto al fuoco uccidendo due loro colleghi ed i tre componenti di una famiglia che passavano casualmente davanti alla caserma. Altre due persone, un poliziotto ed un civile, sono rimaste ferite.

Barcellona è una roccaforte della organizzazione della guerriglia urbana «Frap» (Fronte rivoluzionario patriottico antifascista), tre membri della quale vennero fucilati dodici giorni fa per uccisione di poliziotti. Quattro giorni dopo le esecuzioni venne attribuita al «Frap» l'uccisione di altri tre poliziotti di Madrid.

Le destre continuano intanto nella loro azione dimostrativa in appoggio a Franco e alle misure repressive contro il terrorismo. Per stasera a Valencia è stato indetto un grande raduno a favore del governo. (Ap)

FALSO IL 10% DELLE 500 LIRE

Perciò il ministero del Tesoro immetterà sul mercato i nuovi biglietti non contraffattibili

Roma, 8 ottobre.

Avremo presto più moneta in circolazione. La produzione degli spiccioli da parte della Zecca sarà presto raddoppiata e portata a quasi 500 milioni di pezzi l'anno. Tuttavia, rispetto agli altri Paesi europei, continueremo a soffrire il complesso d'inferiorità. Infatti ecco i dati.

In Italia, tra l'aprile '74 e lo stesso mese del '75, la Zecca ha immesso monetine per 17 miliardi di lire, pari a 312 lire per abitante. Ciò ha portato la circolazione globale ipotetica a 134 miliardi, pari a meno di 2500 lire per abitante. In Germania, invece, nel solo '74 è stato prodotto quasi un miliardo di monetine, che ha portato la circolazione globale a 5,24 miliardi di marchi (pari a circa 22 mila lire per abitante). In Gran Bretagna la circolazione raggiunge ormai le 16 mila lire per abitante, mentre in Francia supera le 14 mila.

Sul mercato è ormai imminente l'immissione del nuovo biglietto di carta da 500 lire, da parte del Tesoro e non più, come in passato, dalla Banca d'Italia. La formula del «taglio», assicurano gli esperti, sarà anticontraffazione. Dei 218 milioni e 155 mila «pezzi» attualmente circolanti, oltre il 10 per cento, affermano gli esperti, è falso. La sostituzione dei «pezzi» avverrà in un anno, ma il ritiro delle «vecchie» 500 lire si è già iniziato.

n. e.

Scarcerazione a Fossano

Lazagna domani ritorna in libertà

Scaduti i termini per la detenzione preventiva - E' un capo delle Brigate rosse oppure una vittima di "Fratello mitra"?

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, 8 ottobre.

L'avvocato Giovan Battista Lazagna, ritenuto uno dei capi delle Brigate rosse, esce domani dal carcere di Fossano, per scadenza termini sulla carcerazione preventiva. Venne arrestato l'8 ottobre dello scorso anno, con il medico Enrico Levati, per l'accusa di «aver fatto parte della banda armata denominata Brigate rosse, costituita da tempo (o comunque in epoca anteriore al sequestro Labate, avvenuto in Torino il 12-2-73) per la soppressione ed il sovvertimento violento degli ordinamenti politici, economici e sociali dello Stato, banda armata operante tuttora in varie parti d'Italia», e con l'aggravante di aver ricoperto «funzioni di capo». Proprio per questa aggravante, la carcerazione di Lazagna è durata un anno invece di sei mesi, come per Levati liberato nell'aprile scorso e mandato al confino a Isola del Giglio.

Nel carcere di Fossano, Lazagna è stato interrogato dal giudice Caselli e messo a confronto con il suo accusatore, il frate-spia Silvano Girotto, che i carabinieri del nucleo speciale infiltrarono fra i brigatisti. Come Silvano Girotto venne a contatto con Lazagna e Enrico Levati è ormai noto. All'inizio di giugno '74 Silvano Girotto, rapinatore, poi frate, quindi — secondo quanto ha raccontato — guerrigliero in Bolivia e in Cile, viene avvicinato da un ufficiale dei carabinieri nella sua casa di corso Potenza 123, a Torino, per avere il suo «aiuto». Si cercava allora la prigione del giudice Sossi. Girotto accetta. Si reca ad Omegna dove è conosciuto e può prendere contatto con gli ambienti extraparlamentari. Lo ospita Egle Costa, vedova di un partigiano. Si incontra con un vecchio amico, il sindacalista Alberto Caldi, e lui lo porta in casa dell'avvocato Riccardo Borgna di Borgomanero. Girotto, conosciuto come «fratello mitra», ha facili entrature con persone della sinistra. Parla con ammirazione delle «Brigate rosse», e dice che vorrebbe farne parte.

Con Alberto Caldi e l'avv. Borgna, Girotto si incontra tre volte. Il contenuto dei loro colloqui però è contrastante. Alcuni di questi discorsi sono però registrati dai carabinieri, attraverso una radio che «fratello mitra» ha indosso. Il 28 giugno, alle ore 22, Borgna convoca Girotto al casello di Greggio sull'autostrada. Fratello mitra ci va con la trasmittente: riceve una busta. Dentro un foglio c'è scritto: *«Martedì 2 luglio, alle ore 20, alla stazione di Pavia, ci sarà uno con una valigia rossa in mano. Avvicinati a lui. E' l'uomo da contattare»*. Girotto va a Pavia. Scriverà nel suo rapporto: *«Davanti alla stazione c'era uno coi baffi, con i capelli lunghi e una valigia rossa in mano. Vedendomi mi sorrise. "Ciao", disse. Salimmo su una "Peugeot" bianca e ci avviammo. Ci fermammo davanti alla lavanderia Gabi». «Così saresti quello che su Candido dicono che è il mio capo», fece l'uomo con i baffi. Risposi: «Ma poiché Candido sotto il mio nome pubblica un lungo elenco di gregari, tu chi sei?». Lui disse che era Levati. Cominciammo a parlare, mentre raggiungemmo un alloggio posto in un caseggiato su cui stava scritto Palazzo Verbena»*.

A quell'incontro Levati chiamò l'avv. Lazagna col quale si era incontrato due giorni prima a Como. Levati e Lazagna erano poi finiti in carcere nel maggio del 1972 nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

Confronto con il frate-spia

Lazagna arrivò all'incontro di palazzo Verbena, alle 21, con in mano il suo libro «Carcere e lotta di classe». Le versioni del colloquio sono discordanti. Secondo Girotto: *«Ricordo che Lazagna chiese a Levati il motivo dell'incontro. "Girotto — rispose Levati — vuole entrare nelle B. R.". Lazagna manifestò alcune perplessità sul nucleo dei dirigenti; parlò di Feltrinelli che definì psicoide; disse che i dirigenti delle B. R. si consideravano un vero e proprio esercito e snobbavano i capi che volevano procedere a tappe. "Dovrai stare attento — concluse Lazagna — perché tu potresti fornire alle Brigate rosse un appoggio in più, sia per la tua esperienza, sia perché sono affascinati dai tupamaros»*.

La versione di Levati? «A Pavia sia io che Lazagna abbiamo chiarito le nostre posizioni di profondo dissenso con le B. R. Non ci siamo nascosti, abbiamo detto i nostri nomi».

Lazagna a sua volta dice: *«Quando si ingaggia uno per denaro, appoggiato o spinto da qualcuno è sempre munito di registratore. Non capisco se Girotto ha registrato o meno la conversazione di Pavia che chiarirebbe tutto. Lui è venuto a Pavia con l'idea di incastrarmi. Ripeto che fu* un incontro senza alcuna importanza».

Le versioni si sono scontrate il 16 ottobre quando Lazagna e Girotto si sono trovati faccia a faccia, alla presenza del magistrato nella caserma della Falchera. Questi i punti di polemica: Lazagna: *«Sei bugiardo. Non si è assolutamente parlato di Padova. E' assurdo, ridicolo considerarmi portavoce delle B. R. Ho sempre tenuto una posizione critica»*.

Girotto: *«A mio avviso, il colloquio fra Lazagna e me a Pavia, è stato un esame, essenziale in vista del mio ingresso nelle B. R. Certamente non era una conversazione da bar. Occorreva farmi parlare delle mie esperienze perché dal racconto traspa-risse la mia linea ideologica»*.

Lazagna: *«Io ti ho fatto semplicemente domande su cosa succede in Cile»*.

Girotto: *«Ribadisco che dissi di voler entrare nelle B. R.»*.

Lazagna: *«Ma va, vergogna. Di questo non s'è mai parlato e mai»*.

Queste le parti salienti su cui si basa l'accusa dei giudici Caselli e Caccia contro l'avvocato Lazagna la cui difesa è stata assunta dal senatore Agostino Viviani, e da Gianpaolo Zancan di Torino.

Alessandro Rigaldo

Attentato a Leighton e assassinio di Prats

Il killer è lo stesso?

L'uomo, esponente del regime di Santiago, sarebbe a Roma - Era a Buenos Aires il giorno in cui fu eliminato il generale fedele ad Allende - L'«esecuzione» di Leighton decisa dopo un suo intervento contro Pinochet

Roma. Il leader della dc cilena, Bernardo Leighton, e la moglie Anita Fresno fotografati in ospedale dopo l'attentato nel quale sono rimasti feriti (Ansa)

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8 ottobre.

«E' stato un uomo alto, senza giacca, giovane, senza auto». *E' questo l'unico indizio per cercare di identificare il killer che ha cercato di uccidere, ieri l'altro sera, il leader democristiano cileno Bernardo Leighton e sua moglie. La descrizione è stata ripetuta decine di volte dalla signora Leighton alle persone che, per prime, la soccorsero davanti all'ingresso del residence dove alloggia col marito. Per mezz'ora, tanto tempo è occorso per fare arrivare una seconda ambulanza (la prima aveva una sola barella e caricò Bernardo Leighton), Anita Fresno è rimasta distesa sull'asfalto, perdendo sangue e ripetendo la descrizione del sicario.*

L'indizio è minimo, ma non dovrebbero essere molti i sicari fascisti professionisti, tra cui cercare l'attentatore. C'è anche un supplemento di informazione «tremendo» che scende nei dettagli. Due settimane dopo un intervento politico contro Pinochet, fatto in Sudamerica da Bernardo Leighton, venne a Roma dal Cile un noto esponente fascista di Santiago: Juan Bulnes Ossa. E' lo stesso individuo segnalato in Argentina qualche settimana prima che fosse assassinato il gen. Prats. Come ha potuto filtrare il fascista cileno attraverso le maglie dei servizi di sicurezza? Con chi ha avuto contatti, a Roma?

La testimonianza di alcune persone che abitano nel residence in via Aurelia 145, e che vogliono restare anonime, dà valore alla frase pronunciata da Anita Fresno.

Cinque giorni fa, di fronte al cancello del residence c'era un giovane alto e grosso, dall'aspetto trasandato, con la barba incolta, vestito con un paio di pantaloni neri e una maglietta blu. Stava davanti ai citofoni e, quando ha capito che attraverso le finestre socchiuse qualcuno lo stava osservando, ha tentato di nascondersi.

Un altro elemento che conferma la premeditazione e la lunga preparazione del duplice attentato: sabato scorso, dalla tipografia dove si stampa la rivista «Chile-America» sono state rubate alcune parti della macchina off-set. Si è voluto palesemente ridurre al silenzio un uomo e un giornale che avrebbero potuto sottrarre alla giunta di Pinochet anche quei pochi consensi che le vengono dalla borghesia moderata democristiana.

Il Sid (Servizio informazioni difesa) è interessato alle indagini che si estendono anche alla destra estremista italiana. Un particolare servizio di vigilanza è stato predisposto all'interno dell'ospedale San Giovanni. Due agenti sostano costantemente nelle stanze dei due ricoverati, altri passeggiano nei corridoi circostanti. A nessun estraneo è permesso di avvicinare i feriti, mentre le strade adiacenti l'ospedale sono tenute sotto controllo da agenti in borghese. Si teme, insomma, che possa ripetersi un agguato.

La polizia vorrà vedere le lettere — quattro per l'esattezza — che Bernardo Leighton ha ricevuto negli ultimi tempi. Lettere provenienti dal Cile, cariche di minacce in relazione alla sua attività di oppositore al regime. Risulta che uomini politici cileni, a lui vicini, lo avevano informato di stare attento, di non esporsi troppo, specialmente dopo l'assassinio avvenuto nel settembre dell'anno scorso a Buenos Aires dell'ex ministro cileno, generale Prats, politicamente molto vicino a Leighton. (Fu ucciso insieme alla moglie).

Purtroppo Bernardo Leighton si spostava senza alcuna protezione. Attorno alla sua persona non erano state predisposte particolari misure di sorveglianza né ad opera di cileni né della polizia italiana.

Genova: carabiniere spara ai banditi

Rapina in ospedale alla banca interna

Genova, 8 ottobre.

Rapina a mano armata pochi minuti dopo le 9 all'agenzia della Cassa di Risparmio, all'interno dell'ospedale San Martino. E' stata compiuta da tre giovani, che, al momento della fuga, sono stati affrontati coraggiosamente da un appuntato dei carabinieri. Questi ha esploso alcuni colpi di pistola, ferendo uno dei banditi i quali però sono riusciti a dileguarsi facendo perdere, per il momento, le loro tracce.

Le maschere sul volto, i tre giovani hanno fatto irruzione, impugnando le pistole, all'interno dell'agenzia bancaria. Hanno costretto all'immobilità il personale della Cassa di Risparmio e si sono fatti consegnare 113 milioni in contanti. Fatto il colpo sono usciti balzando su due motociclette di grossa cilindrata con le quali si sono allontanati imboccando la salita Della Noce.

Appena iniziata la fuga, però, i rapinatori sono stati affrontati da un appuntato dei carabinieri, Arnaldo Papacchioli, uscito dall'autorimessa del comando della legione, che ha sede nelle vicinanze. I tre hanno minacciato il sottufficiale con le armi, ma questi per nulla intimorito, ha aperto immediatamente il fuoco. Almeno uno dei banditi è stato raggiunto dai proiettili. Dal comando legione sono accorsi intanto rinforzi, ma nessuno s'è fidato a sparare contro i malviventi perché nella strada vi erano numerosi passanti.

I fuggiaschi hanno potuto raggiungere così il vicino corso Europa, dove era ad attenderli una «128», sulla quale sono saliti trascinandovi anche il compagno ferito. L'auto è poi partita in direzione di Levante. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco, ma senza alcun esito. **g. b.**

Gioco del Lotto

Il 35 di Bari è assente da [illegible] settimane. Ancora assenti i Vercelli, segnaliamo la coppia di Gemelli a Bari (83-44), la quaterna di Figure (7) a Roma (79-52-16-88), il terno nelle Decine a Cagliari (54-56-51). Il 85 ha ripetuto l'uscita a Firenze, sempre nella seconda casella.

Questa è la statistica, dopo l'estrazione del 4 ottobre 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 35 (da 100 sett.); 87 (60); 20 (58); 58 (54).

CAGLIARI: 13 (80); 52 (64); 36 (62); 19 (58); 3 (58); 51 (55); 29 (54).

FIRENZE: 2 (63); 23 (60); 7 (51).

GENOVA: 2 (73); 32 (58); 75 (58); [illegible] (55).

MILANO: 81 (90); 4 (68); 55 (52); 24 (52); 84 (50).

NAPOLI: 40 (84); 79 (61); 33 (66); 84 (68); 88 (62); 10 (51).

PALERMO: 30 (88); 70 (61); 27 (56).

ROMA: 6 (72); 26 (68); 22 (55); 11 (57); 76 (88); 1 (54).

TORINO: 73 (77); 58 (63); 34 (60); 11 (55).

VENEZIA: 16 (81); 70 (60); 72 (77); 48 (71); 64 (67); 80 (56).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 39; Cagliari, 33; Firenze, 30; Palermo, 18.

Vertibili: Torino, 36; Firenze, 29; Genova, 26; Bari, 24.

Cadenze: Milano, 4 (51); Roma, 8 (47); Bari, 2 (43); Venezia, 4 (39).

Figure: Firenze, 3 (46); Roma, 8 (43); Palermo, 3 (38); Cagliari, 8 (38).

Decine: Genova, 1.a (51); Palermo 10.na (37); Venezia, 50.na (37); Milano 70.na (29).

ENALOTTO

Nel concorso numero 40 (colonna vincente: X-X-2; 1-X-1; X-2-1; 2-1-1) ai 3 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 16.706.000; ai 74 «undici» spettano 607.800 lire; ai «dieci» (986) ne vanno 27.800. Il monte premi è stato di lire 125.298.768.

Per il concorso numero 41 dell'11 ottobre 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (3 fisse e 5 doppie), elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	1	
GENOVA	2	X
MILANO	1	2
NAPOLI	1	
PALERMO	2	1
ROMA	X	
TORINO	X	1-2
VENEZIA	X	
NAPOLI 2°	1	
ROMA 2°	X	

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: l'alta pressione sull'Italia è in diminuzione. Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale interesserà successivamente tutte le regioni della nostra penisola, ad iniziare da quelle settentrionali. Al suo seguito si stabilirà un moderato afflusso di aria fredda.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche specie sulle Venezie. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1500 metri. Temperatura in forte diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali. Senza variazioni sulle meridionali.

Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Est-Nord-Est. Sulle rimanenti regioni deboli o moderati da Ovest.

Mari: mossi. (Ansa)

In Italia e all'estero

Alghero	14	25	Milano	14	21
Ancona	11	21	Napoli	12	23
Bari	13	23	Palermo	21	23
Bologna	10	22	Perugia	11	22
Bolzano	7	22	Pescara	11	23
Cagliari	14	24	Pisa	7	23
Campobasso	9	20	Potenza	7	17
Catania	12	24	Reggio Calabria	15	25
Catanzaro	12	22	Roma	12	24
Firenze	7	23	S. M. di Leuca	15	21
Genova	11	22	Trieste	14	21
L'Aquila	9	18	Venezia	14	23
Messina	17	24	Verona	9	22

Bruxelles	10	17
Francoforte	11	14
Ginevra	9	16
Londra	10	17
Madrid	13	24
Mosca	2	7
New York	16	24
Parigi	13	18

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Aiolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+21,5
minima	+13,5
media	+15

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. +10,5, umidità 95%. Cielo quasi sereno. Temperatura mass. +21,6, minima +9,6, media +15,6. Previsioni: cielo in prevalenza sereno; visibilità buona; temp. stazion.

PIEMONTE

CUNEO - Tazzina di caffè a 150

Sorpresa poco piacevole stamane per gli abituali frequentatori dei bar cittadini: la tazzina di caffè è aumentata da 130 a 150 lire. Il provvedimento, deciso dall'associazione degli esercenti, viene giustificato con l'accresciuto prezzo della materia prima, delle spese del personale e di quelle generali.

VAL VARAITA - Elezioni nella Comunità

L'ing. Paolo Albonico, sindaco di Rossana, è stato rieletto presidente della comunità montana della Valle Varaita con il voto di 32 consiglieri su 40; vice-presidente è stato nominato il prof. Renato Baralis, di Sampeyre. Della giunta fanno parte i sindaci di Brossasco, Casteldelfino, Venasco, Melle e Pontechianale. Quella della Valle Varaita è la prima delle 8 comunità montane del Cuneese a darsi un presidente e l'esecutivo e la terza in Piemonte dove le comunità sono complessivamente 44.

OVADA - Morto motociclista

Un incidente mortale è avvenuto sulla statale del Turchino 456, in località «Giro dell'Orso», nel tratto Rossiglione-Ovada. Un camion, carico di damigiane vuote, diretto verso Ovada, condotto dal commerciante Remo Benzo, di 38 anni, di Cremolino, domiciliato in via Umberto I, si scontrava con uno scooter guidato da Bartolomeo Oddone, di 69 anni, residente a Rossiglione, in via Roma. Nell'urto, l'Oddone finiva sotto il camion e decedeva all'istante per gravi lesioni interne e frattura della base cranica.

VERBANIA - Chiude "Birra Sempione"

Nuovi motivi d'allarme per l'occupazione nella zona di Verbania. Mentre torna sul tappeto la vertenza dell'Unione Manifatture (l'azienda parla necessariamente di ristrutturazione e del probabile licenziamento di circa 200 dei 450 dipendenti) si parla anche della minaccia di chiusura dello stabilimento Birra Sempione. La fabbrica, con 60 dipendenti, venne salvata un anno fa dopo 60 giorni di occupazione.

I ragazzi della "Colonna,,

Con l'apertura dell'anno scolastico, sono riprese le visite delle scuole a Stampa Sera. Ieri mattina i ragazzi della 5ª elementare «Colonna di Finzi» sono stati nostri ospiti

Il disagio tra i passeggeri per gli scioperi improvvisi dei piloti

L'aquila selvaggia vista da Caselle

È come una roulette: si aspetta ma non si sa quando si partirà

Stanno tutti nella sala d'attesa con l'orecchio teso agli altoparlanti; molti hanno già fatto i calcoli: se il « 18,10 » non decolla per Roma si può scattare per mettersi in lista d'attesa per il « 21,40 » oppure vedere di arrivare a Porta Nuova e prendere il « letto ». Poi alle 17,35 l'aereo atterra regolarmente. E' già qualcosa, metà del pericolo di uno sciopero improvviso è passato, ma il pilota potrebbe decidere all'improvviso di non ripartire, è già accaduto. E' la tecnica dello sciopero ad « aquila selvaggia » adottata da oltre tre mesi da buona parte dei piloti italiani. Si dice addirittura che i capitani degli aerei viaggino con delle buste sigillate in tasca da aprire ad una certa ora; neppure loro saprebbero con certezza quali istruzioni ci siano nella busta. All'ora X aprono e leggono per sapere quando debbono iniziare il loro sciopero personale. Pare di essere in guerra.

L'Anpac, l'associazione che raccoglie il maggior numero dei piloti, sta conducendo la sua guerra privata a oltranza dal mese di luglio ed ha portato letteralmente allo sfascio l'organizzazione già traballante dell'Alitalia. La situazione negli aeroporti maggiori come Fiumicino o Linate è tragica ed è complicata enormemente dai molti voli internazionali, ma anche in un aeroporto più piccolo come quello di Caselle il clima non è dei più allegri.

« *Nel mese di luglio* — dice Armando Marcassa, l'esperto di statistiche del servizio traffico a terra della Sagat — *a Caselle, tra arrivi e partenze, abbiamo avuto 82 cancellazioni; in agosto 143. I dati relativi al mese di settembre non sono stati ancora elaborati, ma penso che siamo oltre le 40. I passeggeri non sono mai certi di poter partire* ».

Un anno fa, nel mese di luglio dall'aeroporto di Torino sono partiti, con i voli regolari, 25.442 passeggeri; nel luglio di quest'anno il numero è sceso a 21.818. Nell'agosto del '74, 18.476 partenze, nell'agosto di quest'anno 15.879. In settembre la flessione è stata minore, ma pur sempre sensibile: 23.772 passeggeri nel 1974, 22.300 nel mese scorso. Analogamente, a causa degli scioperi improvvisi dei piloti, è diminuito il traffico aereo: nel luglio del 1974 sono decollati da Caselle 568 aerei, nello stesso mese di quest'anno i decolli sono scesi a 470. In agosto 407 contro i 528 dell'agosto dell'anno scorso; ed infine 480 decolli in settembre contro i 534 del corrispondente mese di un anno fa.

Il conto economico del minor volume d'affari non è stato ancora tracciato, ma non è difficile farsi un'idea seppur sommaria, se si calcola che mediamente un biglietto da Torino costa 40.000 lire (il più venduto, quello per Roma, è il meno caro e costa 32.300 lire). Nel 1974 dall'aeroporto di Caselle sono partiti complessivamente oltre mezzo milione di passeggeri. Quest'anno si sperava di superare abbondantemente questo traguardo, lo sciopero invece a mala pena permetterà che si raggiungano i 450 mila.

Le punte massime del disagio, come dicevamo prima, si sono verificate negli aeroporti con grande traffico internazionale e primo fra tutti in quello di Fiumicino: ieri l'altro il DC8 Roma-Palermo-Tunisi, carico di arabi che si recavano in Tunisia per il Ramadan, su Palermo ha invertito la rotta ed è ritornato a Roma. Alcuni sostengono che l'Anpac, non essendo riuscita ad avvertire il pilota prima del decollo, lo abbia raggiunto via radio ordinandogli uno « sciopero in volo ».

A Torino ieri dopo una mattinata resa critica dal mancato arrivo del Roma delle 6,50 (ma non si è trattato di sciopero, bensì di nebbia) che è stato dirottato su Linate, e dopo un ritardo tecnico dell'aereo dell'Ati per Napoli che è decollato due ore dopo il previsto, vi è stato un solo sciopero ad « aquila selvaggia », quello del Roma delle 7,30. Gli altoparlanti lo hanno annunciato 10 minuti prima della chiamata per l'imbarco; in sala vi erano 40 persone contro le 97 segnate in prenotazione.

Senza neppure un mormorio di protesta i passeggeri hanno effettuato il regolare sprint verso i banchi per prenotarsi per il volo successivo, quello delle 8,45. Alcuni velocisti, ormai avvezzi al sistema, sono riusciti ad accaparrarsi i pochi posti liberi, ma il grosso del gruppo, giunto ad un'incollatura, è riuscito solamente a conquistare la lista d'attesa. 35 persone sono così rimaste a terra.

« *Non ci arrabbiamo neppure più* — dice Livio Petrini, il capo servizio traffico della Sagat —. *Qualche tempo fa all'annuncio che un volo era soppresso, c'era sempre il pericolo di vedere andare in frantumi qualche vetro. I passeggeri si infuriavano come vipere. Oggi se ne aspettano di tutti i colori e quando l'altoparlante avverte che non si parte più, o scattano per assicurarsi la lista d'attesa del volo successivo, oppure incominciano a far calcoli su coincidenze, altri scali, treni e così via. Sono diventati tutti degli esperti di orari.*

« *E non serve a niente neppure essere del mestiere. Due giorni fa ero a Roma e dovevo rientrare in sede; dieci minuti prima della chiamata il comandante ha annunciato uno sciopero. Mi sono arrabattato come gli altri ed alla fine sono riuscito a trovare un posto su un aereo per Genova, di qui poi ho preso il treno e fortuna che almeno quello funzionava* ».

Bruno Fausone

Il film di Fellini

Casanova rubato si trova a New York

Roma, 8 ottobre.

Sono a New York le «pizze» di Fellini, Pasolini e Damiani rubate alla Technicolor nell'agosto scorso? La notizia circola da ieri negli ambienti cinematografici, ma non è stata confermata. E' probabile che oggi s'abbiano notizie più precise. Per quello che se ne sa, comunque, le pellicole sarebbero nelle mani d'un avvocato che ha chiesto per conto della banda dei rapitori un riscatto di 150 milioni di lire. I legali delle case produttrici hanno fatto sapere che sarebbero disposti a « trattare » la restituzione delle « pizze » dietro un compenso di 30 milioni. Naturalmente, hanno chiesto di poter visionare, prima d'avviare le trattative, i film per accertare in quali condizioni sono stati conservati.

A New York, le compagnie assicurative, la Technicolor e la stessa Fbi hanno fatto sapere che loro, della storia, non sanno assolutamente nulla. Nessuno si sbottona, ma la cosa è anche comprensibile perché, secondo la legge americana, il pagamento da parte delle compagnie di assicurazione del riscatto è partecipazione e complicità nel reato.

L'esiguità della somma offerta dai produttori all'avvocato americano che tratta per conto dei banditi ha una spiegazione: a parte il « Casanova » di Federico Fellini, gli altri film di Pasolini e Damiani sarebbero facilmente recuperabili girando un'altra volta le scene rubate. La pellicola di Fellini, invece, se rigirata, verrebbe a costare molto di più.

I tre film furono rubati nella sede della Technicolor nell'agosto scorso. I ladri quasi sicuramente agirono nei giorni intorno a Ferragosto, ma il furto fu scoperto più tardi. Apparve subito chiaro che responsabili erano « professionisti » che conoscevano perfettamente il valore delle scene girate e la loro sistemazione nelle celle frigorifere della Technicolor.

Chi sono, che cosa vogliono

MINORANZE

Circa quattro miliardi di uomini si esprimono in 70 lingue, in 42 sottolingue e in un milione di dialetti. Ci sono parlate « forti » che si impongono sulle altre per motivi storici, economici e sociali. Le altre, allora, diventano automaticamente « deboli » e circoscritte: è già successo e purtroppo ancora succederà che molti linguaggi siano destinati a scomparire.

Oggi, per fortuna, c'è una presa di coscienza sul problema linguistico e in nome della dignità dei popoli si cerca di preservare ogni tipo di parlata, anche se minoritaria e condannata alla morte. Salvare una lingua sta diventando sinonimo di salvataggio d'una cultura con il suo bagaglio di storia, di sociologia, di folclore autentico.

In Italia, oltre due milioni di persone gioiscono e imprecano con termini affatto diversi dall'italiano: sono le minoranze linguistiche, quelle definite dal glottologo Sergio Salvi le « lingue tagliate ». Ne esistono anche in Piemonte e interessano una popolazione montanara di circa trecentomila unità. Sono la lingua occitanica delle valli cuneesi, la parlata franco-provenzale dei valdostani, la sottolingua tedesca dei Walser di Gressoney, di alcuni comuni dell'alto Vercellese e di Macugnaga in provincia di Novara.

E' tutelata questa « diversità » linguistica? Pare di no, sia a livello nazionale che regionale. Dice l'art. 6 della Costituzione italiana: « *La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche* ». In un certo senso puntualizza il contenuto dell'art. 3, che afferma: « *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali* ». Ma i valdostani si lamentano di non avere molte ore di francese a scuola: i Walser vorrebbero che qualcuno insegnasse nelle scuole di Gressoney e Macugnaga la loro origine e la loro parlata antico-tedesca; infine gli occitani denunciano la « piemontizzazione » del fondovalle con l'insediamento di industrie e di immigrati a scapito della loro etnia. Molta speranza è riposta nella Regione Piemonte ma sinora, affermano i gruppi minoritari, nulla è stato fatto per la loro salvaguardia culturale. Salvi parla addirittura di « genocidio bianco ». Forse è un'affermazione troppo audace, ma indubbiamente il problema c'è e va sollevato e risolto.

Il gruppo etnico-linguistico del Piemonte che sinora ha dimostrato più attivismo nell'affermazione dei suoi diritti di minoranza è quello occitano. Nello scorso inverno, in Valle Maira, due occitani si sposarono in chiesa con una funzione in lingua provenzale. A Casteimagno, in alta Valle Grana, la lista occitana ha insediato due consiglieri in giunta, dopo le elezioni del 15 giugno. Due movimenti politici, il Mao e l'Udavo, stanno ingrandendo le loro file, per portare avanti un discorso velatamente autonomistico. Molta parte di questo risveglio anche ce l'ha la stampa locale delle minoranze.

Settimanali, mensili e bimensili vengono su a mo' di boom e non c'è « lingua tagliata » che ormai non abbia la sua voce stampata. Pubblicazioni ce l'hanno gli occitani, i valdesi, i valdostani. Ma tutti questi chiedono « di più ». Cosa? L'attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e di conseguenza una loro tutela più viva ed efficace e del tutto aliena da interventi soltanto palliativi.

Dal 20 al 26 ottobre si terrà a Lecce un convegno sui rapporti tra scuola e dialetto. Vi interverranno nomi grossi della cultura italia: sarà un'occasione per mettere a fuoco un delicato problema che interessa una gran fetta della popolazione che desidera essere linguisticamente « diversa » dalla maggioranza.

Edoardo Ballone

La voce dei lettori

● *A Lecce, dal 20 al 26 ottobre, si svolgerà un convegno sui rapporti tra la scuola e i dialetti. Si discuterà sulla funzione didattica delle parlate locali come materia di insegnamento. Interverranno il giornalista Gaspare Barbiellini Amidei, gli scrittori Pier Paolo Pasolini e Camillo Brero, i sociologi Ulderico Bernardo e Alberto Sobrero, gli insegnanti Orlando Spigarelli e Gustavo Buratti. Quest'ultimo è il segretario italiano dell'Aidlcm (Associazione internazionale per la difesa delle lingue e culture minacciate).*

● Un lettore ci scrive:

«Speriamo che finalmente un giornale si occupi della nostra battaglia per il diritto civile sancito dall'articolo 6 della Costituzione, poiché tale tematica interessa praticamente l'intero arco alpino e, per quanto riguarda il Piemonte, tutte le nostre valli (infatti sono sono occitane, o franco-provenzali e alemanniche). Mentre in Francia Sartre dedica numeri interi della sua rivista "Les temps modernes" a questa problematica, in Italia si ha la più assurda disinformazione così che gli si guarda stupiti, senza alcuna preparazione, ai fatti dei Paesi baschi, della Corsica, della Bretagna».

Prof. Gustavo Buratti
Segretario Sez. It. Aidlcm

L'attore riorganizza la radio locale

Adesso Dario Fo trasmette da Bra

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 8 ottobre.

« Radio Bra-Onde Rosse » lancia da oggi la sua seconda sfida: Smantellata dai carabinieri il 11 luglio scorso dopo appena una settimana di attività, la piccola emittente extraparlamentare riprende stasera a trasmettere. L'occasione non poteva essere più propizia: esce oggi dal carcere di Fossano Giovanni Lazagna, l'avvocato ligure accusato di essere lo ideologo delle Brigate Rosse. Sarà nientemeno che Dario Fo in persona a fare la cronaca diretta dell'avvenimento, per gli ascoltatori di « Onde Rosse ».

L'attore è da alcuni giorni a Bra, impegnato in un lavoro frenetico di organizzazione (« Dormiamo tre ore per notte ») con il gruppo di giovani del circolo « Cocito », protagonisti dell'esperimento. Soccorritore per sua natura e per scelta politica delle altrui cause, Dario Fo non ha esitato un momento quando ha ricevuto l'invito di occuparsi dell'emittente extraparlamentare braidese. Non solo ha accettato, con il collettivo teatrale « La Comune » di Milano, di coordinare l'iniziativa, ma è andato a bussare alla porta di un gran numero di personalità della politica, del lavoro e della cultura, per creare un comitato per la difesa di « Radio Bra ».

Dario Fo farà la cronaca della scarcerazione di Lazagna

Le occasioni, probabilmente, non mancheranno. I giovani del « Cocito » sono sì fanno troppe illusioni sull'immediato futuro della loro emittente: « L'impegno del pretore — dicono — è non seguire l'esempio del suo sostituto, che nel luglio scorso ci sequestrò la radio, ma solo non basta. Non escludo infatti l'eventualità di un intervento repressivo, che potrebbe essere anche di un'altra autorità giudiziaria o di polizia. Abbiamo forti sospetti che ci siano state e continuino ad esserci forti pressioni per metterci a tacere ».

Da che cosa deriva questa convinzione? « Dai dati », rispondono. *In Italia esistono ormai 150 radio indipendenti: i provvedimenti di sequestro sono stati soltanto tre, di cui uno subito revocato.* « E' fin troppo ovvio dedurne, ci pare, che il sistema imbavaglia solo le emittenti che danno fastidio, quelle che non si limitano a trasmettere ballabili, comunicati commerciali e resoconti edulcorati della realtà. Noi siamo tra queste. Se ci chiudono la bocca un'altra volta, non è certo per la famosa legge 103, ma per le cose che diciamo ».

Le cose che dicono hanno effettivamente scosso, nella pur breve vita dell'emittente, la atmosfera chiusa e tranquilla della cittadina piemontese, da sempre feudo incontrastato della Democrazia Cristiana. Adesso la situazione sta cambiando, è perfino in discussione una giunta di sinistra. « Sono bastate poche, semplici cose — *dicono gli animatori del « Cocito »*, una ventina in tutto — per provocare in molti cittadini una maggiore presa di coscienza: la lettura comparata dei quotidiani al mattino, un po' di satira politica locale e di notizie alla sera. Era quanto bastava per smuovere un ambiente bigotto e muffito da anni ».

Ma « Radio Bra » non è l'unica iniziativa del circolo « Cocito ». « Non è, insomma, — *dice Piero Sardo, uno degli "ideologi"* — qualcosa piovuto all'improvviso dal cielo, ossia qualcosa nato dalla fantasia di intellettuali staccati ». *Tutt'altro. Il circolo gestisce addirittura una cooperativa, uno spaccio di generi alimentari. E ogni mese esce una rivista, « In campo rosso » (« Lo stemma di Bra è due croci bianche in campo rosso, ma a noi le croci bianche non interessavano »), con 800 abbonati e duecento copie vendute in edicola.*

La vita di « Radio Bra-Onde Rosse » ebbe inizio una mattina del luglio scorso. Quattro ore di programmi, dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20. Trasmetteva in modulazione di frequenza, ma la potenza era assai limitata e la si sentiva soltanto nel raggio di 30 chilometri. Erano gli stessi giovani del « Cocito », ovviamente, che nelle ore di libertà dagli esami o dal lavoro si davano a improvvisarsi speakers, commentatori e disc-jockeys (di musica, per la verità, ce n'era assai poca, e quella poca era jazz, pop o classica).

Ma « Onde Rosse » non aveva fatto i conti con il vice-pretore Pier Giorgio Pirra. Dopo appena una settimana di trasmissioni, ecco l'ordinanza di sequestro. Il motivo? Applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 103 del 14 aprile 1975, che fissa le norme sul funzionamento di emittenti private via etere o via cavo sia radio sia televisione. Nell'ordinanza si diceva che per l'emittente braidese « non esiste alcuna autorizzazione da parte del servizio pubblico nazionale di radiodiffusione circolare ».

A tutt'oggi « Radio Bra » non ha un direttore responsabile. « Ma non è colpa nostra — *affermano gli organizzatori* — l'istanza per la registrazione della testata presso il tribunale di Alba è stata infatti, com'era prevedibile, archiviata. E' il potere che ci costringe alla semiclandestinità ».

Carlo Sartori

A Luserna S. Giovanni i genitori non vogliono i corsi sperimentali

I nostri figli si divertono troppo a scuola

« Siamo più di 30 famiglie che hanno richiesto di trasferire i propri figli dalle elementari sperimentali di Luserna San Giovanni ad altre scuole. Rivendichiamo per tutti i genitori la libertà d'iscrivere i propri figli in qualsiasi scuola ».

Cominciò così, con un volantino firmato da un battagliero « Comitato per la libertà delle famiglie », la storia di cento bambini che coinvolge un intero paese. Protagonisti: il direttore didattico di Torre Pellice dottor Roberto Eynard, gli insegnanti della frazione San Giovanni e, appunto, alcune famiglie della zona.

Tutto cominciò, qualche tempo addietro, con la richiesta di trasferimento di 38 scolari da questa ad un'altra elementare. Sette domande furono accolte, le altre respinte perché « non sufficientemente giustificate ». Di qui la presa di posizione delle famiglie « boicottate »: rivendicando il proprio diritto a decidere ciò che va bene per i propri ragazzi, hanno stabilito che « non frequenteranno le scuole imposte dalla direzione didattica ». Consultato il Provveditore, questi ha promesso di inviare al più presto un ispettore per ristabilire la calma.

Il subbuglio è, quanto meno, prematuro, perché il termine ufficiale per la presentazione delle iscrizioni scade soltanto oggi. Parecchi annullamenti e trasferimenti definitivi non si sapranno prima di venerdì, quando si riunirà la Commissione del Consiglio di Circolo che ha potere di decisione in proposito.

Allo stato attuale, un solo dato sembra indiscutibile. A molti genitori l'elementare del paese non piace. Perché è « diversa », perché è troppo libera, perché « non insegna come si deve ». Una polemica quanto mai viva, in questi primi giorni di scuola, che coinvolge il « tempo pieno » e i corsi sperimentali dell'obbligo.

Parlano le madri

Nella Magra: *« Ricordo, due anni fa, quando il direttore ci ha spiegato che la scuola sarebbe cambiata e diventata a tempo pieno. "Andrà bene qui da voi dove molte famiglie non hanno i soldi per i libri e i ragazzi sono sempre per strada", diceva lui. E quando noi gli abbiamo chiesto: "Però, possiamo rifiutarci?", lui ha risposto che ormai era tutto stabilito e non c'era più niente da fare. Ricordo che i corsi appena cominciati andavano male e che l'anno dopo l'unico cambiamento è stato che il male è diventato peggio. Adesso, dunque, basta: noi non ci stiamo più. Mia figlia, che quest'anno fa la quinta, non sa che cosa sono gli articoli o l'area o i verbi e parla solo di sciopero, di padroni di case e cose così. Mi arriva a casa e chiede: "Mamma, ma noi siamo fascisti o comunisti?". Noi siamo una famiglia che non si è mai immischiata con la politica e vorrebbe che i figli imparassero cose utili. A mio parere, non si può pensare di costruire una casa senza fondamenta ».*

Paola Chiabrando: *« In due anni 7 maestre hanno chiesto il trasferimento e credo che questo significhi qualche cosa. Vogliono un insegnamento all'avanguardia? E va bene: facciano l'avanguardia, ma anche il resto ».*

Wanda Peyrot: *« Dicono di essere per una scuola democratica. Ma allora, non è giusto obbligarci ad accettare un insegnamento che non condividiamo ».*

Nel salotto pieno di ninnoli, dove le mamme protestatarie si sono raccolte a metà mattinata, i giudizi cadono all'unisono. In questa scuola si studia poco e si gioca troppo, non si adoperano i testi « ufficiali », ognuno dice e fa quello che crede: in conclusione, una vergogna.

Poi, si sfogliano i quaderni. Problemi che trovano massaie alle prese con una spesa troppo cara, un dettato sulle conquiste spagnole del '500 corredato di un villaggio azteco in fiamme, tanti poetici schizzi che insegnano cos'è la simmetria, ordinati esercizi di grafologia, pagine bianche.

Dice Bruna Morel: *« Se dopo le elementari ci fosse anche la media sperimentale, forse tutto andrebbe meglio. Non si può offrire ai bambini un sistema di studio come questo per due o tre anni e poi costringerli a ritornare ai metodi tradizionali, come se non fosse successo niente ».*

E dice Rosita Martina: *« Forse sarebbe diverso se, prima che ai nostri figli, avessero insegnato queste cose a noi ».*

Sono gli unici, tanto per cambiare, a non avere voce in capitolo. In compenso delle loro faccende parlano, moltissimo, le mamme.

« Mia figlia l'anno scorso ha fatto la prima ed ha imparato a contare fino a dieci — dice Rosita Martina —. *Secondo me, con un orario che la impegna dalle 8 alle 16, si potrebbe pretendere qualcosa di più. Anche se lei è soddisfattissima di come vanno le cose ».*

« Il mio non chiede mai matite o quaderni, ma soltanto fazzoletti per pulirsi le mani da plastilina, gessetti o chissà cosa — dice un'altra mamma —. *Dopo la prima ha imparato a scrivere il suo nome, questo sì, ma non lo compilerebbe lettera per lettera. Non è necessario? Sarà, ma a me sembra strano ».*

« Il mio più grande ha fatto solo la quinta sperimentale, ma si è trovato bene. La bambina più piccola, invece, ha avuto qualche problema il primo mese: adesso però va tutto bene anche per lei. Secondo me, è perché non fanno niente », dice Wanda Peyrot.

« Mia figlia, ormai in quinta, è addirittura entusiasta — conferma Nella Magra —. *Ricordo una volta che è venuta a trovarla una cuginetta che va a scuola alla Luther King di Torino. Si dava delle arie perché stava studiando il Trentino e mia figlia le ha chiesto che nazione era e ha fatto una brutta figura. Poi, quando si è messa a raccontare della sua scuola, l'altra è rimasta a bocca aperta e le ha confessato che la invidiava. Però non mi va bene lo stesso. Andare in classe col registratore invece che con i libri, sfido io che è un'allegria. A scuola però non ci si deve andare per divertirsi ».*

Riunione di madri dissidenti a Luserna

Che cosa dicono gli "accusati"

"Autorità,, e maestre

Gloria Gambi. « Se verranno concessi i trasferimenti richiesti, qui resteranno i bambini che le famiglie sono costrette a lasciare a scuola per tutta la giornata, quelli più indifesi. Diventerà una specie di ghetto, insomma: tutto il contrario dell'elementare-bene di Airali dove gli scolari hanno i genitori che possono venirli a prendere già a mezzogiorno, in auto se è necessario. Di questa libertà tanto sbandierata dalle famiglie dissidenti, i pochi ad approfittarne saranno sempre gli stessi: quelli che dicono che la scuola non si fa politica e poi si fermano sulla porta a distribuire volantini di un certo partito ».

Franca Basso Della Concordia. « Ci accusano di fare nulla, senza rendersi conto che se fosse davvero così dopo due giorni avremmo le aule vuote. Il fatto è che a 8 o 10 anni senza far niente ci si annoia: se dunque questi ragazzi si divertono e s'interessano tanto vuol dire che qualcosa si fa. Senza contare che quest'anno ben 53 insegnanti su 56 hanno chiesto alla direzione centrale di Torre Pellice di abolire il libro di testo: anche nelle altre scuole, dunque, molti insegnanti sono d'accordo con noi e rischiano di essere messi sotto accusa da famiglie per cui lavorare su tanti libri invece che su uno è una specie di scandalo ».

Adriana Gardiol. « La maggior parte del corpo insegnante di questa scuola fa parte di un gruppo di ricerca linguistica, riconosciuto e sovvenzionato dal Consiglio didattico nazionale di ricerca. Ma di questo certi genitori preferiscono dimenticarsi, come pure non ricordano che il servizio di refezione è stato ridotto a un prezzo politico di 250 lire grazie al nostro appoggio e che da tempo abbiamo offerto la nostra disponibilità per impegnativi lavori di gruppo sino a oggi accantonati grazie all'assenteismo di troppe famiglie. In realtà, siamo di fronte a una cattiva informazione di molti, strumentalizzata da pochi, che ne hanno interesse. Il peggio è che a farne le spese saranno proprio i bambini, i genitori li vogliono portare via di qui con il pretesto che questa scuola non educa. C'è da chiedersi però quale educazione sia in grado di dare gente che preferisce le congiure di salotto alle discussioni aperte nell'ambito dei consigli di circolo e d'interclasse, e che sobilla i figli contro una scuola che, senza premi o castighi, li aiuta semplicemente a crescere ».

Il sindaco, Benito Martina. « Abbiamo derivato la libertà [illegible] delle iscrizioni. Chi dunque vuol andare alla scuola sperimentale ci vada e chi non vuole si rivolga altrove. Sia chiaro, comunque, che la amministrazione non entra e non vuol entrare nel merito della faccenda ».

Il direttore didattico dottor Roberto Eynard. « I corsi a tempo pieno sono stati istituiti due anni fa a S. Giovanni perché questa sede offriva la maggior disponibilità edilizia e l'ambiente ottimale (5 classi per una popolazione di 100 alunni) per un talde di attività sperimentale. Tra gli iscritti ci sono figli di agricoltori, di operai e impiegati pendolari, di professionisti: nessuno di loro è mai stato usato come cavia. Semmai è proprio tutta la scolaresca ad aver usufruito dei vantaggi tipici della nuova impostazione scolastica allargata sino a metà pomeriggio. Rifiuto, inoltre, il carattere politico che si vuol dare alla nuova scuola. Sono in contatto per il mio lavoro con diverse scuole straniere. Posso quindi dimostrare che quelle che da noi passano per novità quasi scandalistiche della didattica, in altri Paesi, compreso quello elvetico che conosco particolarmente bene, sono considerate attività di routine spesso addirittura superate. Infine, una precisazione a proposito del rifiuto di alcuni trasferimenti. Il consiglio di circolo (quindi non la direzione didattica) ha stabilito che il cambiamento di scuola debba essere giustificato secondo un elenco di motivi ben precisi, in maniera da evitare disordine e ulteriori polemiche. Di conseguenza i genitori che non avevano esposto uno dei suddetti motivi sono stati invitati a specificarli. Ogni decisione finale, comunque, è rimandata alla seduta della commissione del consiglio di circolo che si effettuerà venerdì ».

Il dott. Sergio Gay, vicesindaco e rappresentante dei genitori presso il consiglio di circolo: « Per la verità questa scuola ci è capitata tra capo e collo senza che nessuno l'avesse chiesta. E il risultato, dopo due anni, eccolo qui: brutti quaderni, disciplina degenerata, ignoranza assoluta. Speravamo nei decreti delegati ma ci è andata male una seconda volta. Per la lista che rappresento hanno votato 124 genitori contro 221, è vero. Ma tutto è stato vanificato dall'appoggio degli insegnanti di scuola materna e del personale non docente ai nostri avversari. Così siamo in minoranza e finiremo per dover sgombrare il campo ».

Servizio di Luisella Re

Al Consiglio comunale di ieri

"Incidente,, diplomatico

Rinviata l'approvazione del documento finale sulla crisi - L'opposizione: "La maggioranza privilegia i repubblicani"

Un « incidente » politico-diplomatico ha privato ieri sera della sua naturale conclusione il dibattito sull'occupazione e la crisi economica in Consiglio comunale. Sei ore di discussione serrata lunedì, replica dell'assessore e del sindaco ieri, sono state di fatto mortificate dal mancato esame del documento finale, che avrebbe dovuto rappresentare la logica sintesi delle singole posizioni e chiarire eventuali divergenze fra la maggioranza e l'opposizione.

Una bozza presentata dalla giunta sarà esaminata giovedì alle 18,30 dai capigruppo, per consentire alla città di Torino di presentarsi alla conferenza regionale di venerdì con un suo documento (almeno di maggioranza, se non unitario), ma non avrà lo stesso valore che se fosse stato discusso pubblicamente in Consiglio.

L'episodio in sé non è molto importante, ma rispecchia una certa tensione psicologica e politica legata ai movimenti palesi e latenti di aggregazione alla nuova maggioranza socialcomunista di persone e gruppi che, secondo i vecchi schemi, dovrebbero far parte dell'opposizione.

In breve: mentre procedevano i lavori, con la replica di Guasso e poi di Novelli, il consigliere comunista Giannotti (che è anche segretario della federazione torinese del pci ma non ha precedente esperienza del nostro Consiglio comunale) invitava personalmente i consiglieri Segre del psi, Alessio del msi e Bili Gentili del pri ad un primo esame privato del documento preparato dalla giunta. La cosa non sfuggiva agli altri gruppi, i quali non potevano non notare come, accanto ai partiti di maggioranza pci e psi con la scontata adesione del msi, venisse invitato anche il repubblicano.

Ad un successivo invito ufficiale del sindaco per riunire tutti i capigruppo (sempre per trovare un accordo sul documento finale) i democristiani, i socialdemocratici e i liberali reagivano prendendo atto del « fatto politico » che vedeva un rapporto preferenziale della sinistra con il pri (anzi, con Bili Gentili): e proprio con un esponente di quel partito che la sera prima aveva più nettamente criticato la relazione della giunta attraverso l'intervento di Giorgio La Malfa (ieri assente). « E' un tentativo di privilegiare all'interno dell'opposizione determinati personaggi », è stato commentato, ricordando implicitamente le differenti posizioni nel pri di La Malfa e di Bili.

Osservazioni, contro-osservazioni e battute vivaci si sono intrecciate per un po', finché Novelli ha convocato i capigruppo sospendendo la seduta. Democristiani e socialdemocratici hanno rifiutato di partecipare alla riunione, mentre i liberali hanno proposto il rinvio a giovedì, con una soluzione di compromesso « partendo da zero ». La proposta veniva considerata accolta perché nessuno si pronunciava (né a favore né contro).

Sul tema specifico del dibattito, le repliche della giunta non hanno aggiunto elementi sostanzialmente nuovi rispetto alla relazione introduttiva. Novelli ha ribattuto ad alcune critiche specifiche (soprattutto quelle di La Malfa), ricordando che non si possono elencare « quantitativamente » i programmi degli interventi per un rilancio dell'economia di competenza comunale, finché non si avrà la certezza della copertura finanziaria (lo stesso vale per il programma generale della giunta); che la riconversione industriale non è compito del Comune ma del governo nazionale (ciò non toglie che sull'argomento si siano sempre date indicazioni di principio); che il Comune favorirà in particolare la ripresa dell'attività edilizia. Sui rapporti enti locali-governo, l'assessore Guasso ha affermato che non c'è contraddizione tra rivendicare una maggiore autonomia e sollecitare lo Stato ad un deciso intervento programmatorio per lo sviluppo economico.

La crisi in Provincia

Il Consiglio provinciale prosegue oggi pomeriggio il dibattito sulla crisi economica in preparazione alla conferenza regionale di venerdì. Ieri l'assessore Mercandino ha presentato l'ampia relazione della giunta, oggi interverranno i singoli gruppi politici.

Dopo aver indicato i dati più significativi della drammatica situazione che ha colpito tante aziende e lavoratori dell'area torinese, e le cause che l'hanno provocata, Mercandino ha indicato alcune proposte per avviare la ripresa, fra le quali una potrebbe essere di competenza della Provincia: « Creare una mappa dell'occupazione, una specie di anagrafe, attraverso una stretta collaborazione fra quanti fino ad oggi, in maniera separata e dispersiva, intervengono nella materia ». Servirebbe per poter formulare previsioni tempestive e incidere positivamente secondo il modificarsi della situazione.

Assemblee di quartieri

Un intenso programma di consultazioni con i quartieri attende la giunta comunale, che ha predisposto un calendario di quaranta assemblee con la popolazione divisa per zona, entro il 31 ottobre. Gli amministratori intendono spiegare le difficoltà e la situazione soprattutto finanziaria del Comune e intanto raccogliere un primo elenco delle richieste e delle esigenze delle singole zone.

Poi seguirà la fase preparatoria alla stesura di un nuovo regolamento per l'istituzione dei consigli di quartiere (quello precedente è stato dichiarato « fuorilegge » dal tribunale amministrativo) e alla razionale suddivisione in zone-quartieri della città. La nascita ufficiale dei quartieri è prevista per la primavera o l'estate prossime.

Il coordinamento degli esecutivi Fiat

"C'è poco spazio per la trattativa,,

Dopo gli interventi aduria dei delegati e dei dirigenti di lega, si è tornati stamane agli aspetti più spoliticia, per la prossima ripresa del confronto con la Fiat.

Le posizioni interne alla stessa Fim sono ancora contrastanti. Mentre qualcuno ritiene ormai esaurì gli spazi per un accordo», altri sono contrari alla linea dura. *«Non vediamo dove potrebbe portarci», si dice. «Un'eventuale rottura si tradurrebbe in una oggettiva scelta di rinvio del decollo contrattuale». L'irrigidimento su temi come l'occupazione e gli orari porterebbero in secondo piano il problema del contratto che pure questi temi li contiene.*

Al coordinamento nazionale del gruppo Fiat sono intervenuti stamane, oltre ai tre coordinatori Zilli, Zanagnin e Marcesi e ai segretari provinciali Ferro, Aloia e Canapè, anche il segretario nazionale Mattina e, per le confederazioni, Elio Giovannini. Circa 350 i delegati presenti. Numerosi gli interventi dei delegati di fabbrica.

« Non si deve fare un'alternativa fra contratto e verifica », *ha detto il segretario della Ulim, Ferro.* « L'azienda punta a rimandare il confronto per passare subito al contratto, ma visto separatamente dai temi della verifica. Noi vogliamo invece un confronto globale che affronti, nell'ambito del contratto, sia i temi generali (occupazione, diversificazione, investimenti) sia quelli della gestione della crisi dell'auto. Siamo d'accordo che il mercato dell'auto abbia ancora dello spazio, ma non tanto come dice l'azienda ».

Secondo Ferro è necessario « riportare il confronto con la Fiat sul piano politico ». « I trasferimenti non li contestiamo come tali », *ha detto,* « ma come tentativo di riacquistare in fabbrica quel potere conquistato dal sindacato nel '69 », *Ferro ha infine ribadito come sia indispensabile risollevare la domanda interna utilizzando le quote accantonate per l'indennità di licenziamento.*

Più duro la posizione espressa da Franco Aloia, della Cisl: « Parlare di accordo allo stato attuale delle cose è diventato pressoché impossibile », *ha detto.* « Le possibilità di incontro fra le posizioni nostre e quella dell'azienda sono praticamente scomparse. Ritengo impossibile, a meno di un mutamento della linea della Fiat, che si possa evitare lo scontro. Non è la disponibilità da parte nostra che manca, manca la volontà dell'azienda. Dallo stesso accordo di luglio c'è stato un mutamento di strategia aziendale ».

Oggi pomeriggio i lavori proseguono. Sono previsti ancora gli interventi di alcuni delegati, dopodiché il segretario nazionale Mattina farà la relazione conclusiva. Sulla base di questa si affronterà domani all'Unione Industriale la stretta finale di questa laboriosa « verifica d'autunno ».

g. d. a.

Valore 60 milioni - Acquisto 25 milioni

"Hanno circuito il nonno che ha svenduto la villa,,

L'uomo, 84 anni, ricoverato in reparto geriatrico all'ospedale di Carignano è stato dichiarato da una perizia di parte "incapace per infermità di provvedere ai suoi interessi"

Un torinese e un geometra di Carignano sono stati denunciati di circonvenzione di incapace dal nipote di un impresario edile. La denuncia è stata presentata ieri mattina alla procura della Repubblica da Adriano Picco, assistito dall'avvocato Aldo Perla di Torino. Le due persone denunciate sono: Angelo Vallinotto, che abita a Torino in via Genova 257, e il geometra Roberto Gandiglio, che abita a Carignano in via Trieste 5.

Secondo quanto è detto nella denuncia avrebbero acquistato, per un valore irrisorio, una casa con terreno che apparteneva al nonno ottantaquattrenne del Picco, Filippo, che è ricoverato nel reparto geriatrico dell'ospedale di Carignano. La denuncia che Adriano Picco e l'avvocato Perla hanno presentato in procura è accompagnata da una perizia psichiatrica eseguita sull'anziano impresario dal prof. Franco Bertini, docente di clinica psichiatrica presso l'Università di Torino e direttore dell'ospedale psichiatrico della Savonera. Tale perizia si conclude con questa frase: *« Crediamo che Filippo Picco debba considerarsi soggetto con pienamente incapace, per infermità, di provvedere ai suoi interessi ».*

L'anziano impresario che, secondo il nipote, sarebbe stato raggirato, faceva da giovane il muratore. Una volta riuscito a mettere da parte una discreta cifra, aveva cominciato a costruire per conto proprio e per i clienti. Aveva compiuto parecchie fortunate operazioni, tra le quali appunto quella per cui era entrato in possesso della casa oggi al centro della controversia: una villa di undici vani, con annesso un rustico e un discreto appezzamento di terreno, il cui valore supera i 60 milioni. Si tratta di una casa molto accogliente dove l'anziano costruttore ha abitato fino a quando è entrato in ospedale.

Un anno fa Filippo Picco è caduto fratturandosi un femore e il polso della mano destra. Dimesso dall'ospedale aveva raggiunto alcuni parenti in Francia dove aveva dato segni di squilibrio. Era capitato più volte che si allontanasse di casa senza essere più in grado di tornarvi.

Al suo rientro in Italia la situazione si era aggravata. Come molte persone sole, esagera nel bere e talvolta i vicini, non vedendolo per un giorno intero avvertivano l'ospedale. Quando gli infermieri entravano in casa dell'anziano impresario lo trovavano ubriaco e lo ricoveravano.

Il pensionato decide allora di stabilirsi nel reparto geriatrico e di vendere la casa. Ne parla con il nipote, Adriano, che si offre di acquistare la villa. Qualche giorno dopo ne parla con il geometra Gandiglio ed anche a questo Adriano Picco dichiara di voler acquistare lo stabile.

Ai primi di settembre i parenti vanno a fare visita al congiunto e vedono che sul comodino è posato un assegno di dodici milioni e mezzo di cui l'uomo non sa dare spiegazioni.

Dagli infermieri vengono a sapere che si è recato nello studio del geometra Gandiglio dove ha firmato un compromesso col quale si impegna a vendere la propria abitazione al signor Vallinotto. Filippo Picco, come conferma la perizia, non ricorda di aver firmato il documento. Ricorda soltanto vagamente di essersi recato nello studio del professionista. Tanto è vero che non va alla data stabilita a firmare l'atto di vendita dal notaio. Riceve quindi due lettere, sia del mediatore che dell'acquirente, che gli intimano di firmare l'atto.

Qualche giorno dopo i parenti trovano sul comodino del nonno un altro assegno, uguale al primo, e scoprono che l'uomo è stato accompagnato nello studio del notaio Goria dove ha firmato l'atto di vendita della casa. Anche di questo secondo episodio il vecchio ricorda quasi nulla. Come specifica la perizia del prof. Bertini, Filippo Picco ricorda molto bene gli episodi della propria giovinezza, ma non quelli recenti. Sembra lucido soltanto ad un esame superficiale, mentre il suo stato confusionale appare evidente se il discorso verte su argomenti recenti. Inoltre *« non riesce a comprendere la situazione economica di oggi e il suo giudizio sul valore della casa è molto limitato ».* La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Romano Canavese

Benzinaio arrestato

Un benzinaio di Romano Canavese, il trentanovenne Dino Polo, è stato arrestato stamane da agenti del commissariato di P.S. di Ivrea, che nel corso di una perquisizione nella sua abitazione vi hanno trovato armi da fuoco.

Chiusa la caccia al camoscio

Anche nel settore della caccia controllata nell'alta Valle di Susa, che comprende i comuni di Oulx, Sauze d'Oulx, Cesana e Bardonecchia, si è avuta la chiusura di quella al camoscio.

Processo al giovane di Avigliana

Sparò contro il padre chiesti dodici anni

La perizia lo definisce "immaturo" - Succubo di un amico?

Dodici anni di reclusione e 6 mesi di arresto è la pena chiesta ieri dal p.m. dottor Savio per Giuseppe Emanuele e Giuseppe D'Oro. Il primo è il giovane che, il 30 gennaio dell'anno scorso, sulla strada del Colle Braida, presso il ristorante l'« Hermitage », ha sparato due colpi di rivoltella contro il padre, Vittorio. Voleva ucciderlo per diventare il capofamiglia e poter disporre del cospicuo patrimonio raggranellato dal genitore. L'altro sarebbe stato l'istigatore del crimine.

Giuseppe Emanuele

Giuseppe Emanuele ha approfittato delle perizie psichiatriche eseguite sulla sua personalità dai professori Gamma e Fornari, i quali l'hanno definito *« intellettualmente immaturo »* per riversare la colpa più grave sul complice. *« Ero succubo del D'Oro* — ha dichiarato —; *facevo tutto quello che mi diceva. Mi aveva minacciato e io avevo terrore di lui ».* Il D'Oro l'ha smentito: *« E' stato Giuseppe a propormi di fargli fuori il padre. Poi mi ha dato 50 mila lire perché gli procurassi una pistola e io gliel'ho comprata a Porta Palazzo. Quella sera mi sono limitato a fargli da autista. Non ho nemmeno sentito gli spari perché all'"Hermitage" c'era un juke-box che andava a tutto volume ».*

Drammatica e patetica è stata la testimonianza di Vittorio Emanuele che vorrebbe salvare il figlio a tutti i costi. *« Vede, signor presidente* — ha detto —, *Pino è rimasto un bambino. Crede a tutto quello che gli si dice. Il D'Oro lo ricattava, gli metteva paura, lo dominava. A scuola Pino è sempre stato un testone. Secondo me, non è a posto ».* Ha quindi rievocato il drammatico episodio: quella sera Giuseppe aveva telefonato dicendo d'essere in panne con l'auto. Il padre è andato a prenderlo. Il ragazzo è salito sull'auto, ha mormorato una frase incomprensibile e ha sparato. *« Ho sentito il D'Oro* — ha affermato il padre — *ripetere sei volte la domanda: "Sei sicuro d'averlo ucciso? Mi sembra che si muova. Sparagli un altro colpo". Sono riuscito a rimettere in moto la vettura e ho raggiunto il bar del lago di Avigliana, dove mi hanno soccorso ».*

Dagli atti processuali risulta che l'uomo è stato risarcito dei danni materiali e morali con 4 milioni « prestati » a Giuseppe Emanuele dallo zio materno. Ma il presidente dottor Lenza Luzzatti ha rilevato: *« Non facciamo ridere. E' chiaro che i soldi provengono dal padre ».* Stamane sono cominciate le arringhe dei difensori avv. Gabri, Gianaria, Auberti, Forno e Albanese, quindi la Corte emetterà la sentenza.

Una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, dopo l'attentato al leader democristiano cileno Leighton, si terrà stasera alle 21 al teatro Gobetti. E' organizzata dalla Federazione regionale dei giovani dc.

A Rueglio

Cade da un albero grave in ospedale

Un uomo di 55 anni è stato ricoverato con prognosi riservata al Centro traumatologico di Torino, in seguito alle fratture riportate cadendo da un albero. Si tratta di Alfonso Vigna, pensionato di Rueglio, il quale, recatosi a potare alcune piante di frassino nella campagna vicino al paese, è salito su un ramo che non ha retto il suo peso e si è spezzato, facendolo precipitare da un'altezza di alcuni metri.

CRONACA INFORMAZIONI

Gutierrez nelle mani di speculatori? I carabinieri lo cercano

L'ordine dei medici di Bari denuncia il mago di Manila

Nessuno sa dove sia - Chi gli ha pagato il viaggio dalle Filippine non l'ha più visto

Una paziente appena «operata» dal mago

Vergillio Gutierrez, il mago delle Filippine, è stato denunciato per esercizio abusivo della professione medica dall'Ordine dei medici di Bari. Non è stato possibile notificarglielo, perché non è rintracciabile. Ieri sera, ad un dibattito sulla «medicina differente» organizzato nei locali del teatro degli Intradossi, in via S. Massimo 21, erano presenti anche i carabinieri del Nucleo Investigativo.

Gli investigatori ritengono molto strana la scomparsa di Gutierrez: «Non stiamo facendo la caccia alle streghe. Difficilmente un guaritore italiano viene perseguito, perché questo filippino si nasconde?». Anche se considerato solo un turista, Vergillio Gutierrez dovrebbe avere un recapito. Anche chi lo conosce bene invece, non ha potuto avvicinarlo. Viene confermata l'ipotesi che sia al centro di una grossa speculazione.

Neppure chi si è quotato per pagargli il viaggio in Italia, è riuscito a trattenerlo. Sono cinque persone, che al momento vogliono mantenere l'anonimo, ma che ieri sera ci hanno detto chiaramente: «Abbiamo pagato 400 mila lire a testa per Gutierrez e la sua compagna Ursula. Siamo stati con lui quando è arrivato. E' stato ospite in casa nostra per un brevissimo periodo. Se n'è andato con altre persone dicendo che sarebbe tornato l'indomani: non l'abbiamo più visto».

Il dottor Iorio, un medico che si occupa anche del teatro degli Intradossi, ha precisato alle decine di persone presenti ieri sera: «Gli amici torinesi di Vergillio Gutierrez che hanno organizzato un incontro con gli studiosi di medicina e parapsicologia, allo scopo di cercare le vie di una possibile e seria collaborazione, informano che Vergillio Gutierrez era stato invitato alla conferenza per un confronto tra la medicina ufficiale e quella differente; che per averlo sono state sostenute tutte le spese del suo viaggio esclusivamente a scopo filantropico e culturale. Viene respinta quindi la paternità della presunta iniziativa commerciale descritta da "Stampa Sera"».

«Chi ha organizzato materialmente il viaggio, per ragioni sconosciute a chi ha sostenuto le spese, ha impedito improvvisamente ogni contatto con Gutierrez. Noi invitiamo Gutierrez a farsi vivo al più presto con le persone adatte a permettergli di continuare il suo lavoro in un clima di serenità che gli è assolutamente necessario. Gli organizzatori di questo incontro ribadiscono e confermano la loro stima».

Il dott. Iorio non ha voluto commentare oltre le sue parole, ma è evidente la conferma che il mago delle Filippine — venuto in Italia per ragioni di studio — è rimasto vittima di uno strano gruppo che lo ospita e gli procura clienti danarosi. A questo proposito il dott. Iorio è uscito dal riserbo per chiarire: «Non c'è dubbio che è stata operata, nei confronti dei pazienti, una intollerabile scelta di censo».

Ospitato in una località segreta — una casa patrizia? — a Vergillio Gutierrez vengono soltanto portati quegli ammalati che possono permettersi di pagare «offerte», si dice non inferiori alle 700 mila lire. A Manila abbiamo visto il guaritore ricevere in condizioni ben più disagiate nel giro di sette ore circa 35 ammalati. Ai prezzi che vengono denunciati, fanno 24 milioni e mezzo al giorno. Questo senza tener conto che certe offerte superano anche il milione. Un affare colossale anche perché, probabilmente, l'interessato non è al corrente di nulla.

Il pubblico della riunione di ieri sera

Aveva "prenotato" il mago con 400 mila lire

"Rivoglio indietro i soldi"

La gente non si rassegna: vuole Vergillio Gutierrez. Professionisti, persone molto note, calciatori, attori, direttori generali di grandi aziende, chiedono il suo indirizzo perché hanno un parente ammalato. Altra gente sconosciuta: operai, casalinghe, telefonano piangendo. Alla fine non si rassegnano: «Non ci volete dire dov'è, perché siamo poveri». Qualcuno usa dei trucchi patetici: «Sono della Rai-Tv, devo fare un grosso servizio per il Telegiornale», altri sotterfugi drammatici facendo chiamare dai bambini ammalati: «Non posso camminare, ho sei anni».

Non sappiamo dov'è Gutierrez, comunque non lo diremmo. Ecco uno dei perché: stamane ci ha telefonato una signora: «Voglio indietro i soldi che ho dovuto pagare in anticipo per essere curata dal mago. Ad una donna che sostiene di essere amica e consigliera del guaritore, ho consegnato in due rate 400 mila lire. L'accordo verbale era che Gutierrez si sarebbe occupato di me durante il suo soggiorno in Italia.

«Ho sostenuto altre spese, ho anche pagato una specie di diaria a questa donna, ma Vergillio Gutierrez quando è arrivato, è venuto a trovarmi, si è incontrato anche con alcuni miei conoscenti, ma poi è scomparso. Avevamo il primo appuntamento per l'indomani e non si è più visto. Sono decisa a riprendere i miei soldi. Se non me li restituiranno, presenterò denuncia».

Dunque la speculazione è confermata. Si sfruttano le ultime speranze di persone gravemente ammalate, si rifiutano al tempo stesso contatti con seri studiosi interessati. In città si è scatenata una vera e propria caccia al mago di Manila. Abbiamo riferito di decine di ammalati che facevano la coda ad un indirizzo sbagliato, sulle scale di una casa di corso Regina. Ci sono stati altri falsi allarmi del genere. Piovono segnalazioni da ogni parte. Molti ammalati sono in contatto tra loro e si passano la voce.

In tutti la speranza è irragionevole. Abbiamo riferito di eccezionali interventi compiuti dallo psicochirurgo di Manila, non siamo mai entrati nella polemica, non abbiamo mai avanzato ipotesi. Eppure la gente crede solo ai «miracoli», non alla prudente esposizione dei fatti o a qualche parere contrario.

E' nota l'analisi fatta sulle macchie che sembravano di sangue, eseguita (sugli indumenti portati da Manila da persone ammalate) dal prof. Baima Bollone dell'Istituto di Medicina Legale: «Si tratta di una lacca vegetale, un lattice estratto da piante del genere vernicifero, diffusissime in Oriente. Gli esami hanno escluso la presenza di albumina e altre proteine, è esclusa la presenza di elementi corpuscolati, condizioni indispensabili perché il liquido sia sangue. E' inoltre esclusa la possibilità che si tratti di qualsiasi altro liquido organico».

Vergillio Gutierrez era partito da Manila proprio per chiarire i dubbi degli scienziati e dei medici. «Voglio operare davanti a loro, in una Università» aveva detto semplicemente. Timido, di carattere schivo, non aveva mostrato nessuna paura al pensiero di affrontare gli scettici. Chi lo nasconde, gli ha tolto questa grande possibilità.

Servizio di Nevio Boni ed Emio Donaggio

È stato rievocato stamane il delitto del dottor Venchi

In appello i 5 che uccisero un dentista per derubarlo

Sono già condannati con pene che variano tra i 23 e i 16 anni - Sperano in una riduzione

I cinque giovani ritenuti colpevoli di avere ucciso il dentista Arrigo Venchi sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello presieduta dal dott. Emilio Germano. Sono Vincenzo Giustetti, già condannato a 23 anni e 9 mesi di carcere più due anni di colonia agricola, Antonio Russello, riconosciuto seminfermo di mente e condannato a 16 anni e 6 mesi; Giovanni Virdò, condannato a 18 anni e 4 mesi; Giuseppe Chiodo, 18 anni e 4 mesi; ed Ivan Galvan, 16 anni e 3 mesi. Tutti sperano in una riduzione delle pene, affidando la perorazione ai difensori avv. Delgrosso, De Marchi, Mazzola, Paroncelli, Merlone, Trebbi e Bova.

Al primo processo, svoltosi nel luglio dello scorso anno, il principale imputato, Giustetti, era contumace. Scarcerato quattro mesi prima del dibattimento per «decorrenza dei termini» di detenzione preventiva, per oltre un mese aveva ottemperato all'ordine di presentarsi tutti i giorni al commissariato di polizia per firmare il registro. Poi improvvisamente si è reso irreperibile. La sua latitanza non è durata molto. Un mese dopo la sentenza gli agenti l'hanno rintracciato nell'alloggio di un'amica ed arrestato.

Giuseppe Chiodo

All'udienza odierna si è difeso dicendo di aver preso parte alla fase preparatoria del furto, ma di non essere nemmeno presente quando è stato compiuto l'omicidio. I complici avrebbero approfittato della sua latitanza per scaricare su di lui le colpe più gravi.

Prima di interrogarlo il presidente ha dato la parola al consigliere relatore dott. Heer che ha rievocato i fatti. Circa quattro anni or sono il dott. Venchi era stato trovato cadavere, ucciso da un colpo di pistola alla nuca, su una «600» abbandonata nei pressi della Fiat Ferriere. Le indagini della polizia hanno portato all'incriminazione dei cinque giovani i quali si erano divisi i compiti di un piano delittuoso che mirava ad impadronirsi delle chiavi che aveva in tasca il dentista. L'intenzione era di svaligiargli l'alloggio e svuotargli la cassaforte. Il Galvan ha telefonato al dottore per fissare l'appuntamento ed attirarlo nel tranello; il Virdò ed il Chiodo dovevano impadronirsi delle chiavi; il Russello ed il Giustetti si sarebbero incaricati di compiere il furto.

Per quanto bene studiato il piano si è inceppato perché il dott. Venchi ha avuto una reazione imprevista. Nel corso dell'istruttoria il Chiodo ha confessato che il colpo di pistola era partito a lui inavvertitamente, ma dalle risultanze processuali pare che a sparare sia stato il Virdò. Il pubblico ministero aveva proposto di condannare il Giustetti, il Virdò ed il Chiodo all'ergastolo, ma i giudici sono stati di parere diverso, e pur mantenendo l'imputazione di omicidio a scopo di rapina, hanno contenuto le pene nei limiti inferiori, tenendo anche conto della figura della vittima, un professionista che si era lasciato invischiare dall'ambiente della giovane malavita.

Il p.g. dott. Luise non ha seguito la tesi del p.m. che l'anno scorso aveva chiesto 3 ergastoli, ed al termine della sua requisitoria ha proposto la conferma della sentenza precedente.

Bottino totale: cinque milioni

Portavalori rapinato Banditi alle Poste

Due banditi hanno rincorso a piedi un portavalori che in «500» stava andando in banca. Sono riusciti a fermarlo, gli hanno puntato una rivoltella e si sono fatti consegnare la sua borsa che conteneva 718.100 lire, poi sono fuggiti su una «125», dove un complice li aspettava.

La rapina è avvenuta stamane nei pressi del deposito della Miralanza, in via Romolo Reis (Madonna di Campagna), da dove Umberto Spadaro, 23 anni, via Balsesia 20, era appena partito per effettuare un deposito da parte della ditta.

I rapinatori sono giovani, uno dei due indossava un maglione giallo.

● *Tre banditi hanno rapinato stamane l'ufficio postale di via Bruino 3, nei pressi di piazza Bernini. Il colpo, che ha fruttato quattro milioni, è avvenuto alle 8,30, al momento dell'apertura.*

I rapinatori sono giunti su una «127» poco prima che la serranda dell'ufficio venisse sollevata. Uno è rimasto sull'auto col motore acceso, gli altri si sono mescolati ai pensionati (una decina) in attesa di ritirare la pensione.

Nell'attimo in cui l'impiegato ha alzato la saracinesca, i due banditi si sono coperti il volto con una calzamaglia. Pistola alla mano uno è entrato intimando il «mani in alto», mentre il complice si è fermato sull'uscio.

La rapina si è svolta in pochi minuti. Il complice all'interno dell'ufficio ha scavalcato il bancone, si è fatto aprire cassetti e casseforte, riuscendo così a mettere insieme quattro milioni. In quel momento due pensionati, che dalla strada non si erano resi conto di ciò che stava accadendo, sono a loro volta entrati nell'ufficio. Il «palo» sulla porta li ha fatti passare e anch'essi sono stati costretti ad alzare le mani. Poco dopo il bandito è fuggito, è salito in macchina insieme ai complici, e si è allontanato verso corso Francia.

Per i lettori che amano la marcia

Il giro della collina

I lettori di «Stampa Sera» amano la collina torinese ed amano la marcia: è stato sufficiente che pubblicassimo una volta l'annuncio della manifestazione «Il giro della collina» (in programma per il mattino di domenica 26 ottobre) perché piovessero le telefonate con richiesta di maggiori particolari.

Qualcuno ci ha chiesto di conoscere con più esattezza il percorso. Ripetiamo l'itinerario: partenza in piazza Zara, al Crai della Stampa - corso Moncalieri - Gran Madre - Eremo - Maddalena - quadrivio Rabby - val Pattonera - corso Moncalieri - piazza Zara. Un percorso agevole da individuare: l'unica difficoltà sorge in località «quadrivio Rabby». Perciò precisiamo che il «quadrivio Rabby» si raggiunge scendendo dalla Maddalena lungo la strada che corre attorno al parco della Rimembranza e prosegue poi verso Valsalice. Ad un certo punto però ci sono diverse strade: a destra per Valsalice, di fronte per San Vito, a sinistra per Val Pattonera. Ed è appunto questa, a sinistra, che infileranno i partecipanti al «Giro della collina».

In totale sono circa diciotto chilometri. I più bravi — a quanto dicono — arriveranno al traguardo in un'ora e venti, un'ora e mezzo. Nessuna paura: il tempo massimo è stato fissato a tre ore e mezzo, quindi anche i meno bravi potranno qualificarsi per partecipare all'estrazione dei premi.

Questi sono già molto numerosi ed aumenteranno ancora. Oltre ai due Trofei per il primo uomo e la prima donna, gli altri potranno ricevere, se saranno fortunati: articoli per automobili di Vitaloni e di [illegible] Racing Shop, olio per motori Motul, articoli di Sporting, Schenone, la Bottega del Tifoso; poltrone al teatro Erba ed al cinematografo; confezioni Cinzano, Gancia, Carpano, Martini e Rossi, cioccolatini del salumificio Barosi, formaggi delle Fattorie Osella, cene al ristorante Porter. Molto apprezzato dalle concorrenti femminili sarà certamente il premio offerto dal coiffeur Antonio di Costantino (piazza San Carlo 173): due servizi completi, dal taglio al colore di moda.

Daremo nei prossimi giorni altri particolari. c. m.

TUTTO TV STASERA

PASOLINI, OPERA PRIMA

SECONDO CANALE: per "Momenti del cinema italiano" va in onda "Accattone" con Franco Citti e Adriana Asti - PRIMO CANALE: seconda puntata di "La parola, il fatto" dedicata alla burocrazia e campionato italiano boxe

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Draghetto - Storie di un uovo)
17,45 **La Tv dei ragazzi** (Joe 90 - Genti e Paesi)
18,45 **Sapere** (Il jazz in Italia) - **Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **La parola, il fatto** (2ª - Burocrazia)

Il curioso programma di filologia applicata LA PAROLA, IL FATTO, di Giuliana Berlinguer e Lucio Mandarà dedica la sua seconda puntata ad uno dei vocaboli indubbiamente più vituperati *Burocrazia*, ben raramente non associato ad attributi denigratori. Negli schemi della trasmissione, la ricerca storica sul significato del termine è illustrato da tre brevi sceneggiati, interpretati dagli attori Giampiero Albertini, Renato Mori, Renato Montalbano, Roberto Brivio, Gianna Piaz, Franca Tamantini, Gastone Pescucci, Roberto Herlitzka e Silvano Tranquilli, che passano da un ruolo all'altro per sottolineare la continuità del burocrate nel tempo.

Il primo episodio è ambientato a Roma nel 1908 e rievoca il caso di un funzionario del ministero delle Poste e Telegrafi, Antonino Campanozzi, che venne radiato dal suo ufficio per aver criticato pubblicamente la conduzione del suo ministero. Il «caso Campanozzi» finì al centro di un'accesa polemica. Alcuni burocrati difendevano la posizione ministeriale basandosi sul principio del segreto d'ufficio, altri sostenevano la legittimità del diritto di critica esercitato dal Campanozzi. Per la storia lo «scandalo» avvenne durante il terzo governo di Giovanni Giolitti ed il ministro contestato era uno dei suoi fedelissimi, il triestino on. Carlo Schanzer.

Il secondo episodio si svolge in Francia nel 1968 e mostra le manovre, lecite e no, dei pretendenti all'ufficio di esattore dei pedaggi su un ponte. Alla fine dell'episodio interviene il giornalista Zucconi per spiegare che l'importanza della burocrazia è legata alla crescita di uno Stato e accenna a vari tipi di burocrazie nella storia (Richelieu, Maria Teresa d'Austria, Napoleone).

Infine è dei nostri giorni il terzo episodio, relativo all'innovazione tecnologica adottata da un ministero: descrive infatti le reazioni che provoca tra un gruppo di funzionari la notizia dell'installazione di un calcolatore.

Nel corso del programma il ministro della Pubblica amministrazione (già della Riforma burocratica) Francesco Cossiga e Giorgio Ruffolo tracciano una diagnosi della burocrazia moderna e parlano delle prospettive di rinnovamento.

21,45 **Mercoledì sport**

MERCOLEDI' SPORT manda in onda da Arma di Taggia le riprese di due riunioni che chiudono la stagione estiva di *pugilato*. Si tratta di incontri validi entrambi per il campionato italiano: *Traversaro-Cometti* deciderà sul titolo dei pesi mediomassimi e *Fabrizio-Mariani* su quello dei pesi gallo.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Il buono e il cattivo** (con Cochi e Renato, replica)
20— **Concerto della sera** (Maurice Ravel: concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra)
20,30 **Telegiornale**
21— **Momenti del cinema italiano: "Accattone"** (film di Pier Paolo Pasolini)

Franco Citti, una scoperta di Pasolini per il film

Proposto stasera per il ciclo «Momenti del cinema italiano» il film ACCATTONE di Pier Paolo Pasolini è un'opera importante e non soltanto perché segnò l'esordio nella regia di quello che prima d'allora era un poeta e romanziere con pochi legami con la decima musa (anche se aveva già scritto alcuni soggetti, quelli di «La notte brava» e «La giornata balorda», entrambi diretti da Mauro Bolognini). Nella nostra cinematografia degli Anni Sessanta questo debutto dietro la macchina da presa, con Bernardo Bertolucci aiuto-regista, rappresentò un fatto nuovo e sconvolgente non meno della felliniana «Dolce vita», fin dalla sua presentazione alla XXII Mostra di Venezia del 1961, dove figurò fuori gara, nella sezione informativa. Un film tutt'altro che letterario, per quanto ispirato ai romanzi «Una vita violenta» e «Ragazzi di vita» dello stesso Pasolini.

«Accattone», che oggi è considerato dalla critica come uno dei migliori film di Pasolini, s'impernia sulla figura d'un ragazzo romano di Borgata Vittoria, più noto sotto il soprannome appunto di Accattone, che vive alle spalle di una prostituta. Quando la donna finisce in carcere, il giovane tenta di riavvicinarsi alla moglie e al figlio, ma il tentativo fallisce. Accattone progetta allora di avviare al marciapiede una sua nuova conoscenza, Stella, che però si dimostra assolutamente inadatta a quel triste mestiere.

A quel punto Accattone, toccato dalla semplicità e dalla sincerità di Stella, della quale s'è innamorato, decide di trovarsi un lavoro. Ma un solo giorno di fatica lo distrugge e decide perciò di mettersi a rubare. Il primo colpo sarà anche l'ultimo: inseguito dalla polizia, fugge in motocicletta e muore sull'asfalto dopo essersi schiantato contro una cantonata.

Gli interpreti principali del film sono quasi tutti presi dalla vita, dal protagonista Franco Citti, allora esordiente (tanto che fu doppiato da Paolo Ferrari), a Franca Pasut (Stella), oltre a qualche attore professionista come Adriana Asti (Amore) ed il vecchio comico Polidor nella parte di un becchino. Vi figurano anche alcuni amici di Pasolini, come la scrittrice Elsa Morante, nella parte di una detenuta nel carcere femminile delle Mantellate, e la giornalista Adele Cambria in quella della prolifica Nannina.

Notevole la fotografia di Tonino Delli Colli divenuto collaboratore di Pasolini in tutti i suoi film successivi. La colonna sonora è tutta di musiche di Bach coordinate ed adattate da Carlo Rustichelli. **d. g.**

Tv Svizzera

18— **Per i bambini**
18,55 **Incontri.** Fatti e personaggi del nostro tempo. Jeanne Billet: una passione ticinese
19,30 **Telegiornale** (1ª ediz.)
19,45 **Argomenti.** «Il patto di Locarno»
20,45 **Telegiornale** (2ª ediz.)
21— **La visita della vecchia signora** di Friedrich Dürrenmatt, traduzione di Aloisio Rendi con Giulio Platone, Luigi Moutiw, Alfredo Bianchini, Sarah Ferrati, Corrado Olmi, Irene Aloisi, Giancarlo Maestri; regia di Mario Landi.
23,10-23,20 **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi** (cartoni animati)
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Nessuno o tutti.** Documentario di Agosti, Bellocchio, Petraglia e Rulli. Prima parte: «Tre storie». Il film è diviso in due parti: «Tre storie» e «Matti da slegare». «Tre storie» racconta la vicenda di tre ragazzi handicappati sfuggiti alle sofferenze degli istituti per subnormali. Dalle loro dichiarazioni risulta come l'handicappato altro non sia che il «terminale» di un complesso molto più vasto che include sia la famiglia sia la società
22— **Rock Slovena '75** [illegible] **Daniel**

Montecarlo

19,45 **Triangolo** [illegible]: «Il guardiano notturno»
20,45 **Macumba story.** Film. Regia di Luis M. Delgrado con Alfred Alaria, Manuel Monroy. Un ballerino, Alfredo, è la pecora nera della famiglia. Suo padre è nei suoi riguardi pieno di comprensione mentre il fratello lo detesta. In seguito a una rissa la troupe di cui il giovane fa parte è sciolta. Alfredo tenta di lavorare col padre architetto. Una sera raggiunge i suoi amici in una chiassosa osteria. Mentre egli partecipa a una danza di carattere magico, la «macumba», il padre, partito alla sua ricerca, rimane ucciso in un incidente

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
18,30 Il disco del giorno
20,20 Andata e ritorno
21,15 «Come e perché crollò il Colosseo», di Luigi De Filippo
22,45 Una chitarra per Laurindo Almeida
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Il cantanapoli
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,29 Due brave persone
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Concerto del pianista Manuel Carra
19,15 Concerto della sera
20,15 La pedagogia moderna
20,45 Fogli d'album
21,15 Sette arti
21,30 Operetta e dintorni
22,05 XII Festival internazionale di Royan

montecarlo

Notizie flash: ore 13; 16; 19
15,45 Lo riconoscete?, quiz
16 — Riccardo self service
16,15 Obiettivo sul Dik-Dik
16,50 Surgelati, revival di titoli
17 — Federico show!
18 — Discorama
18,45 Rassegna dei 33 giri

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere (Il Jazz in Italia); 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Avventure con Giulio Verne) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Le sei mogli di Enrico VIII (Anna di Cleves); 22: Tribuna politica (dibattito generale); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Atlante: 20: Orizzonti sconosciuti (Oltre la barriera - Cuba); 20,30: Telegiornale; 21: Più che altro un varietà (spettacolo musicale); 22: Con l'elicottero alla scoperta dell'America (documentario).

ULTIMISSIME DI CINEMA

Amata

Claudia Mori compare accanto a Mastroianni nel film di Magherini «Gli amori di Luca Maria nobile veneziano» che si sta girando a Chioggia. Accanto a loro recita anche Lino Toffolo.

Applaudito

Robert Redford collezione successi. Dopo «Il temerario» appena uscito in Italia, è la volta di «I tre giorni di Condor» di Pollack, dove impersona un agente della Cia. Il film ha già battuto il «Padrino II»

Rediviva

Virginia Mayo diva americana degli Anni 50 torna al cinema dopo un periodo di silenzio. Sarà la protagonista del film di Michael Winner «Won Ton Ton, il cane che salvò Hollywood»

Disneyana

Agneta Eckemyr è la protagonista di una fiaba-documentario di produzione Disney ambientata tra i ghiacci del Circolo Polare. Il titolo del film, che vedremo presto, è «L'isola sul tetto del mondo»

Come piacere al pubblico

No, Warren Beatty non sposa Indira

Roma, 8 ottobre.

Warren Beatty, l'attore divenuto famoso in Europa con l'interpretazione di *Gangster Story* («Bonnie and Clyde»), di passaggio a Roma dopo una breve sosta a Milano per il lancio del suo ultimo film *Shampoo* (di cui è interprete, cosceneggiatore e produttore), si è incontrato con i giornalisti.

Svagato (si è spesso dimenticato quale era la domanda e l'altra, sbottava in frequenti risatine sarcastiche), Beatty ha saputo difendersi egregiamente dalla raffica di domande rivoltegli, rispondendo in modo ironico o evasivo. Ne è venuto fuori, da una parte, che gli piace più il caviale di Paul Simon (autore di parte della colonna sonora) anche se entrambi sono buoni in piccole dosi; che si considera un capocellula del movimento femminista; che si comporterebbe in modo diverso se le parole «ti amo» gli fossero rivolte da Indira Gandhi o da una giornalista presente alla conferenza stampa.

D'altra parte è emerso che Beatty sconsiglia di vedere il suo ultimo film *Shampoo* non dimenticandosi mai del periodo in cui esso è ambientato, ossia durante le elezioni che portarono alla presidenza Richard Nixon. «*Nixon ha potuto essere eletto* — ha detto — *perché, come del resto ai protagonisti del film, a molta gente negli Stati Uniti non gliene importava niente di quello che stava accadendo*».

Beatty, che ha affermato di aver lasciato perdere per un certo periodo la sua attività cinematografica per appoggiare la candidatura di McGovern alla presidenza degli Stati Uniti, ha accennato (di malavoglia) al suo prossimo film. Sarà la storia di John Reed, giornalista e poeta americano, autore di *I dieci giorni che cambiarono il mondo*, morto a Mosca nel 1920, il quale dedicò gli ultimi anni della sua vita alla fondazione ed alla propaganda del partito comunista negli Stati Uniti. *(Ansa)*

Montand e la Signoret insieme (solo in un film)

Parigi, 8 ottobre.

Non ancora terminate le riprese di «Il selvaggio» (con Catherine Deneuve e la regia di Jean-Paul Rappeneau) Yves Montand prepara già il suo prossimo film — «Police Python 357» — nel quale sarà affiancato dalle attrici Simone Signoret, sua moglie, e Stefania Sandrelli. Regista sarà Alain Corneau, 32 anni.

«Nel film — racconta Montand — Simone non sarà mia moglie: del resto, abbiamo una sola scena in comune». Sarà comunque una scena «esplosiva».

Spiega Alain Corneau: «"Police Python 357" insegna come la violenza può infiltrarsi in un individuo, intacca i rapporti tra un uomo, nel caso specifico un ispettore di polizia, e la sua arma».

L'uomo è Yves Montand, l'arma è una «Colt Magnum». All'inizio del film il poliziotto è un professionista come tutti gli altri. Alla fine rimane solo con la sua arma. Simone Signoret fa parte della borghesia di Orléans; suo marito (François Périer) è il superiore diretto di Yves Montand; Stefania Sandrelli è «l'altra donna».

Toffolo invece vorrebbe Ursula

Venezia, 8 ottobre.

Lino Toffolo tra un film e l'altro. Siamo stati in compagnia dell'attore nella sua casa di Murano, appena rientrato dal «set» di un film veneto e pronto a ripartire per partecipare a un nuovo film a Roma. Simpaticissimo come sempre, ci spiega nel divertente vernacolo lagunare che tutti conoscono (nel ricordo, almeno, dei suoi «ubriachi» televisivi) d'avere dentro un groppo d'invidia. Per chi? Ci balla sul tavolo dell'ampio terrazzo dove stiamo conversando davanti a una tazza di tè, un nome: Mario Pisu.

E' il ricco anziano signore che nel film di Nello Rossati ancora in lavorazione in una grande villa nei pressi di Vicenza, dal titolo L'infermiera, *si fa curare da Ursula Andress.* «Io non sono che il cameriere di quella villa, e devo tutto osservare senza dire mai niente. Ho fatto di tutto per prendermi un malanno stando nelle correnti d'aria con la maglietta bagnata. Macché! Niente! Ho una salute di ferro...». *Sentita da lui, con quella sua espressione semiseria un poco papitoffa la battuta è spiritosa, tipica della sua verve umoristica tutta veneziana.*

E il film cui parteciperà a Roma? Si tratta di I telefoni bianchi *di Dino Risi, che ci riporterà al clima del cinema italiano degli ultimi Anni Trenta e primi Anni Quaranta. Lino si troverà in buona compagnia degli attori nostri oggi più noti: da Cochi a Gassman!*

Dopo Yuppi Du *di Celentano, nient'altro per il cinema? Una domanda che ha la sua ragione. Gli avevamo ripetutamente telefonato, per mesi, senza mai riuscire a trovarlo.*

«Ero chiuso in casa — dice — e un poco in giro per le "balere", perché sto preparando un copione teatrale per la prossima stagione. Le balere mi servivano come prova d'impatto con un pubblico impreparato. E' il miglior collaudo — assicura — per un attore del mio stampo. Tanto più che penso a uno spettacolo autonomo. Un monologo sceneggiato, nel senso che vi saranno altri attori i quali alternativamente animeranno alcune parti del mio monologo, senza costringermi a recitarlo tutto da solo. Poi ho scritto altre canzoni. E sto preparando un libro, non su di me ma sull'arte del far ridere secondo una mia interpretazione "storica". Gli appunti che ho finora messi insieme occupano già un centinaio di pagine...».

Guarda serio serio. «Ho da poco compiuto quarant'anni e sono deciso a compiere quello che io chiamo l'ultimo salto, in altre parole il rischio totale, col cinema col teatro con la musica. Dopo i quaranta uno deve — se ne ha la stoffa — risultare sempre vincente; caso contrario, deve avere il coraggio di scendere di sella e mollare tutto, perché vorrà dire che è rimasto un dilettante».

Sappiamo intanto che Flavio Mogherini, il regista che ha lanciato sullo schermo Renato Pozzetto col film Per amare Ofelia *disegnando sulla sua taglia d'attore l'intera sceneggiatura, ha fatto la stessa operazione per Lino Toffolo. Il film, che Lino definisce «magico» senza sbottonarsi con una parola sul suo contenuto, sarà prestissimo girato proprio a Venezia.*

Piero Zanotto

L'Oscar dello spettacolo a Campione

Maschere d'argento con troppi premiati

Tra questi Fellini, Tognazzi, Renato e l'ingegner Ferrari

Campione d'Italia, 8 ott.

Il regolamento delle Maschere d'argento parla chiaro: il premio è consegnato a chi viene a prenderselo, pena l'esclusione. Quest'anno voleva dire andare quasi all'estero, a Campione d'Italia, dove è emigrato dal '74 questo Oscar internazionale dello spettacolo (abbraccia anche la moda e lo sport), istituito nel 1945 dal giornalista Capriotti alla Casina delle rose di Roma da dove passò al Teatro Sistina. Ma i regolamenti son fatti — si sa — per non essere seguiti, quindi la Maschera d'oro attribuita a Fellini assente, è stata ugualmente consegnata alla moglie, Giulietta Masina. Fellini come Bergman non ama queste manifestazioni.

A Campione dunque l'annuale pioggia di Maschere, che sono incise su un foglio d'argento grande quanto un quaderno. Troppi forse i premiati che hanno creato una gran confusione. L'ingegner Silvestri, organizzatore della serata, deve aver organizzato dei convogli speciali da Roma e da altre città per far arrivare gli ospiti, che di solito amano esibirsi per animare la serata. Così hanno fatto Renata Scotto che ha cantato un brano d'opera e il maestro Gavilli che si è messo al piano. Tognazzi (premiato per aver riportato sulle scene Il tartufo) si è voluto esibire in un concerto «per catarro e tosse» (così lo ha chiamato lui) forse non troppo gradito al pubblico che era stato seduto a tavola. Giovanna Ralli (il cinema ha fatto da mattatore o forse gli attori cinematografici sono più disponibili) è stata la più simpatica nella sua sincerità: «Non so che cosa dire, ringrazio e basta». Renato Pozzetto non ha avuto esitazioni: «Mi associo al grazie di Giovanna». Naturalmente sta girando un film, Il padrone e l'operaio — ha i capelli quasi biondi che gli gonfiano il viso già pingue — con la rabbia sana del persona. Lavora, lavora e non si ferma mai, senza timore di stancare.

Per lo sport, il comm. Enzo Ferrari, impegnato per il Campionato del mondo, era un assente giustificato.

Pippo Baudo sta diventando onnipresente, e superpremiato: a lui la maschera per la televisione. La accompagnava Paola Tedesco che ha approfittato dell'occasione per sfoggiare una gonna con due spacchi profondissimi e per osservare le due presentatrici: Emma Danieli e Giovanna Elmi. **e. g.**

Qui Radio Montecarlo

Un vincitore milionario per la canzone rompicapo

Montecarlo, 8 ottobre.

La «canzone rompicapo» che ha tenuto in ansia per oltre due mesi i «fans» di Radio Montecarlo, ha finalmente un nome. Il titolo è *Sotto le lenzuola* interpretata da Rinaldo Ebasta e dal Coro Alpino Milanese.

Come è noto la «canzone rompicapo» è una sorta di radioquiz che l'emittente monegasca in lingua italiana mette in onda ogni estate. Il gioco è dotato di ricchi premi. Ogni ascoltatore che vuole partecipare invia una cartolina postale con il titolo e l'interprete della canzone messa in onda. Per creare maggiore difficoltà Ettore Andenna, il popolare «speaker», concede solo alcune battute della canzone, l'ascoltatore deve indovinare il resto. L'ultima è stata appunto quella enunciata.

Quante cartoline postali sono giunte a R.M.C.? Giriamo la domanda a Pier Luigi Moracca, responsabile della propaganda e della pubblicità: «*Per questa canzone* — egli dice — *ci sono giunte non meno di 250 mila cartoline. In tutta l'estate le cartoline pervenute superano le 800 mila*».

Finalmente l'altro giorno è uscito il vincitore: Giorgio Bartoletti, via Emilia Ovest 141, Modena, il quale vince ben 3 milioni e 250 mila lire. **r. b.**

Ferassino visto da Ghia nel musical

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: Oggi chiuso per riposo settimanale; Domani: «Prevocation sexuelle», Monica Lamour, Paola Farrow. Vil. 18. Pren. O. Liboni. Ore 18,15 21,30 precise.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario presenta Rita Pavone in «Due sul pianerottolo» di Amendola e Corbucci. Pren. botteghino teatro. Telef. 553.440.

PICCOLO REGIO: oggi ore 17,30 audizione discografica. Ingresso libero.

TEATRO REGIO - Unione musicale: questa sera ore 21 precise (in abbonamento pari) Maurizio Pollini pianoforte. Comunichiamo che i biglietti per questo concerto sono esauriti e che non saranno venduti ingressi.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Carlo Campanini in «Ultimo Sarto» [illegible] biglietti via Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gino Ferassino in «Mandolin, [illegible]» avventure del brigante Magno. Pren. telef. 690.447.

PALAZZO A VELA DI ITALIA 61 (v. Ventimiglia): Teatro Stabile: stasera ore 20 precise «Utopia» di Luca Ronconi, da Aristofane - 1° spettacolo in abbonamento. Biglietteria P. Castello ang. v. Verdi. Telef. 538.342-538.361.

SWING (Bologna 15, 333.750): Sandrini.

AL BAGATELLE (int. Cavoretto 21): 21
ARLECCHINO: ore 21 [illegible]
CLUB 84: ore 21 New Comedy.
DU PARC: ore 21 Puri Gomino.
GARDEN Danze: ore 21 I Baroni.
GAY SALA: 18-21 [illegible]
IMPERIAL: ore 18-21 The Genius.
LA PERLA: ore 21 Gigi e S.
LE ROI: ore 21 [illegible]
TROCADERO: ore 21 [illegible]

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO - Valentino - [illegible]
SHAKER-PIANO BAR (c. Raffaello 31).

BABY - LA CLOCHE Rist. (884.213).
BIG APPLE DISCOTECA (Rossini 14)
GAY DISCOTECA (Moncal. 32): 41.
[illegible] WHISKY (c. Monc. 42): 21.
SHAKER DISCOTECA (Raffaello 31).

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007): Ultime grida dalla savana, di Antonio Climati e Mario Morra (Italia - Colori) — Commentato da Alberto Moravia [illegible] Africa, Canada e altrove. Vict. 14. ★ Documentario

ARCO-INC (corso Principe Oddone 31, tel. 484.671): Fotografia, di Pal Zolnay, con István Iglódi, Mark [illegible] (Ungheria - B. e N.) — [illegible]

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

■ Presentati alle anteprime della critica

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ENAL-AGIS — CINEMA: Arlecchino, Adriano, Ambra, Ambrosio, America, Arco, Ariston, Arlini, Astor, Capitol, Centrale [illegible], Fortino, Massaua, Mirafiori, Po, Roma, Splendor, Torino, Vittoria, Italia (Moncal.) — TEATRO ERBA: Ferassino: ridotti all'Enal per domani sera — EUROCONCERTI 1975-76: abbon. ridotti all'Enal — IPPODROMO DI VINOVO: ore 14,30 trotto; riduzioni Enal alla cassa.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: Il medico e la [illegible].

CARMAGNOLA
MARGHERITA: La ragazza del Golden Saloon.

CASELLE
ITALIA: Senza di fare l'inferno è tuo.
ROMA: [illegible] in gabbia.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: [illegible]

CHIERI
CHIERESE: Le nuove [illegible] delle legge.
SPLENDOR: Blue jeans.

CHIVASSO
MODERNO: La banda.
POLITEAMA: Una medaglia per il più corrotto.

CIRIE'
CATALANO: 40 mila dollari per non morire.
ITALIA: Tre [illegible] la [illegible].
NUOVO: Mussolini ultimo atto.

IVREA
POLITEAMA: Shampoo.
SIRIO: [illegible]
SPLENDOR: L'ossessa.

LANZO
NUOVO: Polvere di stelle.

PINEROLO
HOLLYWOOD: L'uomo terminale.
ITALIA: Mandingo.
NUOVO: Ultime grida dalla savana.
PRIMAVERA: Los Angeles, quinto distretto di polizia.

SUSA
CENISIO: Totò, Vittorio e la dottoressa.

TORRE PELLICE
TRENTO: Il profumo della signora in nero.

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

"TUTTO ESAURITO" OGGI A TORINO

concerto stasera

Pollini si cimenta con Mozart

Questa sera al Teatro Regio il pianista Maurizio Pollini esegue, per l'Unione Musicale (serie pari), «Fantasia in do min.», «Adagio in si min.» e due «Sonate» di Mozart, e la «Sonata in la magg.» (postuma) di Schubert.

Maurizio Pollini — considerato oggi come uno dei più grandi esponenti dell'arte pianistica non solo italiana, ma internazionale — conferma questa sera la sua costante tendenza ed il lodevole impegno per allargare e approfondire sempre più i suoi orientamenti stilistici. Inizialmente attratto dall'espressione poetica di Chopin (suo autore prediletto) e dai romantici, si volse quindi a Beethoven e ad altri autori, senza rinunciare ad indagare l'arduo campo della più moderna avanguardia moderna.

Ora egli offre un interessante aspetto interpretativo della musica mozartiana, presentando quattro composizioni realizzate dal musicista salisburghese negli ultimi anni, e risultanti particolarmente significative. La prima è la *Fantasia in do min.* K 457 (1785) che, oltre ad includere un incantevole «Adagio», ha caratteri espressivi di una profondità quasi beethoveniana; si ascolterà poi l'*Adagio in si min.* K 540 (1788), di rarissima esecuzione, ed il cui particolare cromatismo sembra riflettere le miserrime condizioni di vita del musicista; di appena un anno posteriore però l'ultima sua *Sonata in re magg.* K 576, in cui lo spirito di Mozart, trascendendo la disperata realtà, riprende a spaziare per il luminoso cielo della pura arte, raggiungendo una apollinea perfezione formale.

Completa il programma la *Sonata in la magg.* D 959, la penultima scritta da Schubert nel suo ultimo anno di vita (1828), così miracolosamente denso di capolavori. E' una composizione tutta pervasa da un'intima e lirica cadenza, che anima e irradia l'iniziale «Allegro» maestoso e quasi eroico, l'armonioso «Andantino» (in ondulante ritmo 3/8 quasi di ninna-nanna), il fantasioso «Allegro animato» ("scherzo") e l'ampio ed elaborato «Allegretto» finale.

l. c.

Trenta al Piccolo Regio — Si aprono oggi alle 17,30 le manifestazioni dedicate alla musica francese, con un omaggio al direttore Pierre Monteux nel centenario della nascita. Ingresso libero.

Musiche di Leibowitz — Il Circolo Toscanini annuncia per domani sera ore 21,15 all'Auditorio «A» della Rai, in via Verdi 31, il terzo concerto della stagione, dedicato a musiche di René Leibowitz. Direttore Giampiero Taverna, voce solista Luisella Ciaffi Ricagno, presentazione di Luigi Rognoni. Ingresso libero.

in prima

● FOTOGRAFIA di Pal Zolnay (all'Arco) — Si conclude con le proiezioni di oggi e domani la rassegna di film ungheresi. Quinto film di essa è questo, dovuto a un regista che proviene dal documentario e dalla televisione. Il che si avverte nel modo come è raccontato il caso di due fotoreporters alla prima armi che, scattando immagini di gaudenti nella notte di Capodanno, s'imbattono in un «caso» particolare: quello di un'anziana signora che rivela come la prima moglie di colui ch'è ora suo marito, in anni lontani uccise le sue due bambine. I fotoreporters indagano sulla tragedia remota e acquistano la certezza ch'essa è realmente avvenuta.

su il sipario

Ore 20: "Utopia" per lo Stabile

Alle 20 precise di questa sera, al Palazzo a Vela di Italia 61, in via Ventimiglia, andrà in scena lo spettacolo d'apertura della stagione 1975-76 del Teatro Stabile di Torino, quell'*Utopia* che Luca Ronconi ha ricavato da sei commedie di Aristofane e che è stata coprodotta dalla Biennale di Venezia, dallo Stabile torinese e dall'Ente Festival dell'Unità.

E' uno spettacolo di cui tutti hanno parlato ma che pochissimi hanno visto. *Utopia* infatti, dopo l'anteprima veneziana riservata ai critici (e interrotta dalla pioggia), avrebbe dovuto iniziare la sua *tournée* dal festival dell'Unità di Firenze. Sennonché le avverse condizioni meteorologiche ne impedirono la rappresentazione. Né questa poté svolgersi, per l'identica ragione, a Milano. A Vigevano *Utopia* sollevò vaste polemiche, poiché fu sospesa per motivi di sicurezza dopo appena un'ora. Fino ad oggi, Prato è stata l'unica città italiana ad aver visto integralmente il lavoro.

Condensando, sviluppando e mettendo a confronto alcuni momenti delle commedie aristofanesche che ne costituiscono la matrice (*I cavalieri*, *Le donne in Parlamento*, *Pluto*, *Gli uccelli*, *Lisistrata*), lo spettacolo intende parlare dell'utopia e cioè, come ha spiegato Ronconi in un'intervista, «*del vagheggiamento di una società perfetta, puramente immaginaria, dove gli uomini vivono secondo un certo ideale politico e morale. E' un tema affascinante per noi oggi e Aristofane è stato il primo a parlarne. Solo che lui non era affatto un utopista, ma un aristocratico, un nostalgico, un conservatore. Uno che riteneva impossibile il cambiamento radicale della società. Infatti i suoi personaggi sono dei piccoli borghesi che si sforzano inutilmente di cambiare le cose, di realizzare l'utopia. Senza avere il coraggio di capire che l'utopia non può essere altro che rivoluzione*».

Le ragioni ideali dell'opera sono inserite da Ronconi in uno spazio scenico che non è il tradizionale contenitore di spettacolo — il teatro all'italiana — ma un luogo (originariamente era una strada lunga sessanta metri) percorso da 40 attori, 6 automobili, un camion, un pullman e persino un aereo Piper della prima guerra mondiale: le famose «macchine» di Ronconi, che non corrispondono ad un senso eccessivo di teatralità.

Lo spettacolo dura quattro ore e un quarto, compreso l'intervallo, e sarà replicato fino al 17 ottobre. Dopo Torino, non sarà più rappresentato in Italia nel corso di questa stagione teatrale.

vice

film del giorno

Praticamente

Renato in "Due cuori una cappella"

DUE CUORI UNA CAPPELLA di Maurizio Lucidi, con Renato Pozzetto, Agostina Belli, Aldo Maccione. Commedia italiana a colori. (Cinema Lux).

TRAMA — Aristide è un bamboccione al quale la mamma, stroncata di mestiere, ha lasciato morendo un patrimonio in gioielli e la raccomandazione di tenersi alla larga dalle donne. L'orfanello [illegible] obbedisce, nasconde i preziosi nella cappella di famiglia, ma non si sottrae al fascino dell'eterno femminino quando conosce una sua pari, ossia un'orfanella lacrimosa e timida in cerca di affetto. Questa Claudia, impersonata da Agostina Belli, riesce a circuire Aristide per benino e a trovare vitto e alloggio in casa sua. Qui pure s'insedia, qualche tempo dopo, un «gangster» marsigliese, reduce di galera, presentato dalla donzelletta come marito. L'omaccione è un prepotente che mette Aristide alla frusta, lo fa complice di un rapimento che serve solo da raggiro per arrivare a rubargli i gioielli. Poco prima dell'epilogo la situazione si capovolge e in conclusione è Aristide, meno fesso di quanto si credeva, a restare in sella: il marsigliese, povero sprovveduto è abbindolato pure lui da Claudia, si umilierà a cameriere del bamboccione. Al quale, ormai, nemmeno Ursula Andress (vedi ultimissima scena) riesce a fare da dolce calamita, o calamità se preferite.

GIUDIZIO — Circa 13 mila spettatori in quattro giorni con un incasso lordo di oltre 20 milioni: davanti alla eloquenza di cifre così cospicue si dovrebbe dire che il film è perfetto, poiché al pubblico foltissimo piace da matti e porta tante e tante lire al botteghino. Ma non è questo il ragionamento: anche la gente che ulula d'entusiasmo o sghignazza a qualche azzeccata battuta del protagonista, non manca di notare, se ha un minimo di senno, che la storiella è fragile e stiracchiata — il film comincia «veramente» al 50' minuto, con l'arrivo del gangster impersonato bene da Maccione —; che Pozzetto, ad evitare di apparire troppo ripetitivo esigerebbe da soggettisti e registi un trattamento più elaborato; che l'«humour nero» e cimiteriale della diluita prima parte ha una sola scena azzeccata: il «déjeuner sur l'herbe» al camposanto; che l'apporto di Jannacci e di Renato stesso nella revisione dei dialoghi non ha evitato un'accentuata monotonia.

a. vald.

Smontate le leggende al convegno di Bergamo

Donizetti-revival anche tra i critici

Bergamo, 8 ottobre.

Che Donizetti sia un grande musicista non c'è alcun dubbio: l'ultimo trentennio, teatralmente caratterizzato da una fecondissima Donizetti-renaissance a livello internazionale, ne ha offerto una pratica dimostrazione, facendo giustizia sommaria delle molte sciocchezze (da Schumann in poi) che erano andate depositandosi sul suo conto, fino ad alterare la verità.

Del resto, il fatto stesso che l'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo abbia sentito il bisogno di organizzare un Convegno internazionale di studi donizettiani (è sperabile il primo di una serie), e che tanti illustri studiosi e musicologi di qua e di là dell'Atlantico si siano scomodati per parteciparvi, pare elemento sufficiente per stabilire la grandezza di un uomo al quale si è reso così un grande onore. Essenziale semmai diventa indagare i motivi, ed è proprio a tale scopo che durante cinque fitte giornate si sono succedute la bellezza di 28 relazioni (di un terzo di studiosi stranieri), quasi tutte già preparate e distribuite prima dell'inizio dei lavori in modo da lasciare il più largo spazio possibile alla discussione.

E' una formula nuova voluta dagli organizzatori (in particolare dall'infaticabile Biado Missiroli e da Fedele d'Amico, solerte e dinamico presidente dei lavori), che ha reso questo Congresso certamente meno noioso di quanto ci si possa attendere da manifestazioni del genere, favorendo invece la polarizzazione attorno ai nodi principali che esso era chiamato, se non a sciogliere, certo ad avviare a scioglimento.

Così Luigi Baldacci, Franca Cella e Franco Lorenzo Arruga hanno affrontato il tema centrale della librettistica e della drammaturgia donizettiana; Alberto Zedda ha esplorato a fondo le linee della strumentazione nella produzione teatrale del Bergamasco; Bruno Zanolini, in una applauditissima relazione, ha esaminato l'armonia come espressione drammaturgica; Rodolfo Celletti ha tracciato gli schemi della vocalità (applicati da chi scrive alla rinascita donizettiana del dopoguerra).

Fra gli stranieri, poi, particolarmente significativi sono sembrati i contributi del neozelandese Jeremy Commons, degli americani Philip Gossett e William Ashbrook (autorevole biografo donizettiano), del tedesco Friedrich Lippmann (che ha sviluppato il tema del rapporto Bellini-Donizetti), dell'austriaco Rudolph Angermüller, e degli inglesi Julian Budden e John Allitt, presidente quest'ultimo della entusiasta e benemerita Donizetti Society recentemente sorta a Londra.

Ne è sortito fuori un Donizetti certamente più complesso e problematico di quando ci era entrato, carico non tanto di gloria quanto di leggende, false tradizioni, pettegolezzi fantasiosi, che i relatori si sono industriati di smontare con risultati positivi. Avviato è dunque il discorso per una prospettiva critica radicalmente nuova, al termine della quale — secondo l'auspicio contenuto nella appassionata prolusione di un convinto donizettiano come Guglielmo Barblan — «verrà fuori (...) il vero volto di Donizetti; che non è quello, falso e offensivo, del musicista dotato e scaltrito che nel teatro abbia cercato soprattutto plauso e denaro, esaurendo così la missione teatrale nel conflitto fra la tirannia del mestiere e la genialità di momenti ispirati, trascurando ogni doveroso impegno morale che è proprio di un grande artista»; ma è invece quello che rispecchia ed esalta «la libertà e la responsabilità creativa dell'artista europeo che Donizetti aveva maturato in sena».

Giorgio Gualerzi

film per famiglie

All'ARISTON «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa» (disegni animati Disney); all'OLIMPIA «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers); all'ERBA «Biancaneve e i 7 nani» (disegni animati Disney); allo ZETA «Il continente di ghiaccio» (documentario).

PARLIAMONE INSIEME

IL GIOCO DEL TORINO

Zaccarelli si difende (accuse di dolce vita), Castellini spiega la differenza fra il Torino e la Juventus, Graziani chiarisce i motivi del suo non gioco, Sala fa il punto sul tema scudetto

Parliamo del Torino con Claudio Sala, Francesco Graziani, Luciano Castellini e Renato Zaccarelli. L'incontro è organizzato nella sala stampa del «Cromodora», con la collaborazione di Federico Bonetto. Vi sono discorsi da fare e rifare, idee da chiarire, concetti da esprimere chiari. Negli ultimi tempi si è parlato poco della squadra granata: evidentemente si preferiva attenderla ai fatti. Parole, in passato, ne sono state spese tante, e molte a vuoto. Questa indagine condotta con i quattro ragazzi schietti e onesti aiuta a capire molte cose sul Torino, il ruolo che questi avrà in campionato.

Franco Costa e Salvatore Rotondo hanno condotto il dibattito per «Stampa Sera». L'impressione riportata è confortante, la stessa che avranno i tifosi granata leggendo le dichiarazioni dei quattro giocatori.

Luciano Castellini, la bocca della verità. Dice cose sensate, a conferma che non è campione soltanto sul campo. Invita i compagni ad impegnarsi di più: «Perché non basta essere bravi, è con la volontà che si vincono le partite»

"Crediamo in quello che ci insegna Radice, però non lo recitiamo ancora a memoria„

Zaccarelli non è in forma ma promette riscatto

Graziani insegue il gol che lo guarisca dalla crisi

Sala è in forma, non gli resta che mantenerla

Castellini non ha problemi la difesa, dice, è a posto

STAMPA SERA — E' cominciato il campionato. Voi avete perso la prima battuta, pur recitando un buon copione a Bologna. Oggi come oggi in che stato d'animo siete e che cosa vi aspettate dal futuro?

SALA — E' vero, come classifica abbiamo cominciato male, però pur perdendo abbiamo convinto anche i più scettici che in campionato potremo fare molto. In questo «molto» comprendo un campionato al vertice. Io sono fiducioso.

GRAZIANI — Posso ripetere quanto ha detto Sala. A Bologna come minimo ci stava un pareggio. Pazienza, andrà meglio un'altra volta. La nostra ambizione è di finire il campionato all'altezza delle prime.

STAMPA SERA — Schiettamente, sinceramente, se possibile, quali sono a vostro avviso i problemi ancora da risolvere in questo Torino?

SALA — Nel mese di settembre, fino alla prima giornata di campionato, siamo andati in crescendo, migliorando di partita in partita. Non dimentichiamo che abbiamo cambiato tipo di gioco e che, quindi, sono affiorati degli scompensi eliminabili soltanto con il tempo. Non si poteva pretendere tutto subito. Il problema consiste appunto nel rispettare il nuovo schema che ci chiede il nostro allenatore.

GRAZIANI — Con Fabbri un anno fa giocavamo sul contropiede. Adesso giochiamo impostando la manovra sul collettivo. La differenza è notevole, quindi ci manca ancora l'indispensabile coesione fra i vari reparti, perché adesso tutti e undici bisogna compiere lo stesso sforzo con compiti specifici.

ZACCARELLI — Crediamo in ciò che ci insegna il signor Radice. Però dobbiamo lavorare molto. Già lo facciamo in allenamento, già abbiamo denunciato confortanti progressi e a Bologna si è vista una certa manovra non premiata dal risultato. E' soltanto questione di tempo, poi produrremo il massimo.

STAMPA SERA — Sala, lei sta giocando già bene, perché?

SALA — Mi sento a posto, però io sono soggetto ad alti e bassi, indipendentemente da un certo tipo di preparazione. Questa preparazione in ogni caso l'ho assimilata bene.

STAMPA SERA — Lei, Graziani, non gioca bene in questo periodo, perché?

GRAZIANI — I motivi possono essere tanti e nessuno. In quanto ad allenamenti mi impegno come gli anni scorsi. Ma quest'anno la preparazione è diversa, i compiti assegnatimi dall'allenatore diversi e così stento a trovare la posizione ideale appunto perché mi manca l'abitudine a questo tipo di gioco. Oltre a tutto io vado in forma più tardi degli altri. Sono pesante e ci vuol sempre tempo a «sciogliermi». Pulici, ad esempio, va in forma molto prima rispetto a me.

STAMPA SERA — Anche lei Zaccarelli non sta andando troppo bene. A Bologna ha deluso.

ZACCARELLI — E' vero, non ho ancora il rendimento costante dell'anno scorso. Procedo a sprazzi. A Bologna ho sbagliato parecchio anche perché sono stato messo in difficoltà dalla disposizione dell'avversario. Comunque il campionato è ancora lungo e si vedrà chi vale, o no.

STAMPA SERA — C'è chi mormora che Zaccarelli faccia dolce vita e Graziani alenti a fare sacrifici nella vita privata. Che cosa potete rispondere?

ZACCARELLI — Storie, inventate. Io sono libero soltanto al lunedì. Quella della dolce vita è un'accusa che non mi tocca.

GRAZIANI — Non è neppure il caso di dare importanza a certe voci. Voglio dire questo al di là della fi-vole: il Torino sta già andando bene senza poter contare sul miglior Graziani e sul miglior Zaccarelli. Quando ci metteremo al passo anche noi che cosa succederà? Spaccheremo tutto.

STAMPA SERA — Questa Juventus della quale si parla tanto, anche troppo, questa Juventus che vince sempre, non vi dà fastidio, non crea in voi dell'invidia, non vi stimola l'orgoglio? In sostanza non vi va proprio di prenderne il posto?

CASTELLINI — Viviamo in una città strana, dove impera questa grande rivalità con la Juventus. Io della Juventus non sono invidioso. Però bisogna dire che la Juventus anche quando gioca male, anche quando non le va bene, almeno pareggia. E quando gioca bene non c'è santo che la tenga, bisogna riconoscerlo. E' forte. Noi, come volete, abbiamo cambiato gioco, abbiamo studiato la lezione tante volte e la prima volta che riusciamo a recitarla, come a Bologna, perdiamo. Allora a questo punto tanto vale, magari, chiudersi in difesa per raccogliere il puntiolino.

SALA — Il discorso sarebbe lungo. Vorrei soltanto dire che, mi scuserete, certa stampa è più morbida nei confronti della Juventus piuttosto che nei confronti del Torino. Ad esempio se il Torino gioca un brutto primo tempo questo viene raccontato per filo e per segno dal primo all'ultimo minuto. Se lo gioca male la Juventus allora si scrive: «Non parliamo del primo tempo della Juventus». E si analizzano le cose belle che i bianconeri hanno fatto nel secondo tempo.

GRAZIANI — Io sono un realista. Quindi dico che attualmente la Juventus è la squadra più forte che c'è in Italia, non si può ancora fare un confronto perché non sarebbe giusto. Certo un po' d'invidia la fa, perché lei fa i risultati anche quando non li dovrebbe fare.

ZACCARELLI — E' vero stimola l'orgoglio, ma come dice Castellini è la solita musica: quando la Juventus gioca male di solito pareggia, quando noi giochiamo male di solito perdiamo. La differenza forse è tutta qui.

STAMPA SERA — Quanto manca, che cosa manca per vedere lo scudetto sulle maglie del Torino?

ZACCARELLI — Lo scudetto è una parola grossa. Per vincerlo ci vogliono tante cose. Noi intanto stiamo lavorando per assimilare un certo tipo di gioco e in questo gioco crediamo perché il nostro allenatore è magnifico. Per vincere il campionato bisognerebbe non perdere certe partite, come quella di Bologna.

GRAZIANI — Io nello scudetto spero sempre. Se non speri con che animo scendi in campo? Tuttavia, per vincerlo occorre l'impegno di tutti, dal presidente al magazziniere.

STAMPA SERA — Presi uno per uno, voi giocatori del Torino non avete da invidiare nulla a nessuno. Eppure, schemi da assimilare a parte, si avverte l'impressione che fatichiate ad esprimere il massimo di voi stessi. Da che cosa dipende questo disagio. Dalla mentalità, dall'ambiente?

SALA — Anche dalla mentalità e dall'ambiente, da tante cose. Dopo una sconfitta gli spalti si scaldano e se non si vince la volta dopo sono guai. E' difficile parlare di scudetto, anche se ci hanno messo tra i favoriti, perché lo scudetto è la composizione di tanti fattori favorevoli. In ogni caso l'impegno di batterci al vertice è chiaro, scontato.

CASTELLINI — Non sono d'accordo sul fatto che noi come giocatori non siamo inferiori a nessuno. Perché non basta il bel nome, o il bel dribbling, o il bel gol per fare un bel giocatore. Un vero campione è composto per il quaranta per cento dalle sue doti naturali, ma per il sessanta per cento dalla volontà. Ed è la volontà quella che prevale su tutto. Non so se mi spiego.

STAMPA SERA — Si spiega benissimo. Ad esempio come è concepibile che una squadra con Pulici e Graziani non segni almeno un gol a partita?

GRAZIANI — Io non darei soltanto la colpa a Pulici e Graziani. D'accordo, due o tre giocatori possono aggiungere qualcosa in più ad una squadra, ma non possono determinarla. Il gol deve essere il frutto di tutto un lavoro che fa la squadra, deve essere il frutto di una collaborazione. Io e «Pupi» eravamo abituati a partire in contropiede, non dico fosse la tattica migliore, dico soltanto che eravamo abituati a questo tipo di gioco. Ora invece dobbiamo partecipare alla manovra, le distanze si sono accorciate e non è facile abituarsi a percorrere un'altra strada per arrivare al gol. Dateci tempo, prego.

ZACCARELLI — Fino allo scorso anno giocavamo per far segnare Pulici e Graziani. Adesso mantenendo validi i nostri uomini-gol un po' tutti cerchiamo di inserirci in zona tiro.

STAMPA SERA — Ma voi credete in questo gioco?

GRAZIANI — Certo. Ci crede il mister, dobbiamo crederci anche noi. D'altronde il calcio è cambiato, dobbiamo adeguarci. Non possiamo continuare con due punte statiche. Oggi i difensori devono imparare ad attaccare e gli attaccanti devono imparare a difendersi.

SALA, CASTELLINI e ZACCARELLI — Siamo d'accordo.

STAMPA SERA — Dicono che il punto debole di questo Torino sia la difesa. Lei che cosa può rispondere, Castellini?

CASTELLINI — Da che cosa traete queste conclusioni? Per i gol che abbiamo incassato finora? Allora vediamo. In Coppa Italia abbiamo subito due gol su due tiri, dico due, che hanno fatto gli avversari. Un gol a Catania e uno a Bologna in campionato sull'unico tiro che hanno effettuato i rossoblù. Nessuna squadra finora ci ha mai costretti a difese affannose, non ci ha mai assediati. Non siamo dei mestieranti, questo è vero, però non si può gettare la croce addosso ad una difesa che ha consentito ben poche libertà agli attacchi avversari. Quando si prende un gol sull'unico tiro per me vuol dire sfortuna. E il mestiere non ci manca soltanto in difesa, forse. L'avessimo, vinceremmo molte partite in più.

STAMPA SERA — C'è da chiudere un discorso. Di questa, purtroppo famosa, partita con la Finlandia ci pare abbiano fatto le spese soprattutto i giocatori del Torino, dopo aver rinfacciato a Bernardini e Bearzot di averne convocati troppi. Che cosa vi è rimasto di quella esperienza?».

ZACCARELLI — Del Torino c'erano due giocatori in campo. Tre erano in panchina. Non si può parlare di blocco. Quindi erano critiche ingiuste, fuori luogo.

GRAZIANI — Io ho già detto tante cose su quella partita. Per me è stata una esperienza interessante, anche se negativa. Mi sono fatto un esame di coscienza, ho riconosciuto le mie colpe ma tre giorni dopo non ci pensavo più. Adesso si tratta di far andare avanti il Torino.

CASTELLINI — Io voglio soltanto dire che hanno convocato cinque giocatori del Torino, dimenticando Sala che era il più in forma di tutti.

STAMPA SERA — Per concludere: domenica c'è il Perugia e bisogna vincere, non vi pare?

SALA — E' un impegno inequivocabile. Perché una sconfitta ce la possiamo e ce la possono perdonare, ma adesso bisogna subito vincere, altrimenti gli spalti si scaldano e se si scaldano addio serenità.

Franco Costa
Salvatore Rotondo

PALLONE ELASTICO

BELMONTE "tradito„

Perché ha ceduto di fronte a Berruti, perché non ha più speranza di battersi per il titolo

Massimo Berruti, arrivò a Monastero Bormida domenica scorsa, di fronte ai suoi ex tifosi, convinto di dover contendere con i denti la vittoria a Belmonte. Invece ha vinto passeggiando. Merito suo o demerito degli avversari? Francamente demerito degli avversari. Il campione d'Italia ha giocato la sua onesta partita, senza toccare i vertici di otto giorni fa a Cuneo contro Bertola (Massimo ha imparato anche a risparmiarsi quando è il caso) ma dall'altra parte Carlo Balocco, che delusione! Quindici giorni fa, nella gara d'andata, il campioncino della Valle Bormida aveva fatto tremare Berruti; domenica scorsa ha giocato la sua più brutta partita della stagione.

Chi lo aveva visto a Cuneo, teso, concentrato, con quella sua battuta sempre intorno ai 75 metri, stentava a riconoscerlo. Un crollo improvviso, che nessuno si aspettava, non certo i dirigenti della sua società. In queste ultime due settimane, per evitargli distrazioni, avevano deciso il raduno collegiale per lui e i suoi tre compagni Belmonte, Biengio e Sandrone. Purtroppo con Balocco è incappato in una giornata storta anche il «mancino» Biengio (un «leone» nella partita di Cuneo) e con una quadretta dimezzata, Belmonte non poteva certo sperare di tener testa ad un simile avversario. Il capitano della Valle Bormida ha lottato con grande energia e soprattutto il ricaccio è stato ammirevole, ma quando ha dovuto sobbarcarsi anche il compito della battuta, al posto dello spento Balocco, la sua azione si è un po' disunita.

In due ore e mezzo di gioco tutto è finito e con un punteggio abbastanza netto (11 a 5): al riposo, Berruti era già in vantaggio per 8 a 2 (nella gara di Cuneo identico punteggio in favore però di Belmonte) e poi 8 a 6. A questo punto anche il capitano della Valle Bormida si arrendeva a Berruti, che in questo finale di stagione sta finalmente ritrovando la squadra (Barbero e Tino Berruti attenti e precisi a centro campo, un po' meno Ghio, la spalla, che in pratica funge da terzo terzino) in un batter d'occhio arrivava a quota 11.

Al fischio finale Balocco non aveva molta voglia di parlare: *«Riconosco d'aver giocato al 50 per cento delle mie possibilità: una giornata nera può capitare a tutti e quindi non è il caso d'imbastire processi, anche se siamo definitivamente tagliati fuori dalla lotta per il titolo».*

Per la squadra della Valle Bormida, ora non c'è che la possibilità della piazza d'onore, alle spalle dei due big. Lo scudetto '75 si deciderà fra quindici giorni quando i due «grandi» saranno a confronto diretto, a meno che Balocco risorga improvvisamente domenica ad Alba costringendo Bertola, ancora sottotono a Pieve di Teco contro Arrigo, alla resa. Sarebbe un bel regalo per Berruti.

Piero Galasco

Santin bloccato

Debutta Caporale

Esordio di Caporale nel Torino domenica prossima contro il Perugia. La decisione è già stata resa ufficiale da Radice considerata l'indisponibilità di Santin. Il libero titolare lamenta una forte contusione alla coscia destra, conseguenza di uno scontro con Bellugi.

Caporale, ex bolognese, ha disputato la sua ultima partita in maglia rossoblù nel giugno scorso contro l'Inter a San Siro in una gara valida per il girone finale di Coppa Italia. Dal Torino non è ancora stato utilizzato.

Radice deve sciogliere un altro dubbio legato alla maglia numero 3, in ballottaggio tra Salvadori e Lombardo. A Bologna aveva giocato Salvadori dopo che Radice aveva avvisato Lombardo di non ritenerlo ancora pronto in seguito ad un infortunio.

Juventus

BOBO GORI GUARISCE IN FRETTA

Forse giocherà a Como

La Juventus, dopo essere partita con il piede giusto in campionato contro il Verona, può guardare al futuro in piena tranquillità. L'aspetta la trasferta di Como ed i bianconeri sono fiduciosi. Gori, molto tranquillo, esamina la situazione: «Per mio conto, possiamo essere soddisfatti. La Juventus è già in forma, non al massimo, ma già a posto. Non credo che molte altre squadre possano essere considerate alla nostra altezza su questo piano: stentano, hanno ancora dei problemi da risolvere».

Le soluzioni di Parola

Per Como, Parola cerca già di tirare le somme. Damiani non ce la farà, questo è il primo dato negativo. Ha la caviglia gonfia, gli fa male e si muove a stento: ci vorrà almeno una settimana prima che possa riprendere ad allenarsi con continuità. Per Gori, invece, ci sono buone speranze. Anche per lui c'è qualcosa che non va ed è il ginocchio. Che però non è gonfiato come si temeva, quindi è molto probabile il suo impiego contro il Como. Pertanto — a meno che le condizioni di Gori non consiglino prudenza — la Juventus dovrebbe giocare nella formazione che ha debuttato in campionato battendo il Verona.

Il fatto che la Juventus non abbia problemi è sottolineato da Parola, il quale esamina la partita di domenica scorsa e commenta: «Avete visto prima Anastasi e Bettega di punta, con Causio e Gori alle spalle per costruire il gioco, poi le cose sono cambiate. Gori si è spostato in avanti e Bettega è arretrato sulla fascia destra. Due moduli diversi, ai quali possiamo aggiungerne un terzo, sempre per quanto riguarda l'attacco per il futuro: quello di Anastasi e Bettega sulle estreme. Come vedete, disponiamo di parecchie soluzioni di ricambio».

Tre moduli, cui si potrebbe aggiungere il quarto, quello che riguarda la difesa che in certe occasioni particolari potrebbe giocare con il doppio stopper. Una soluzione indicata soprattutto per le trasferte impegnative, ma che Parola non intende adottare per il prossimo incontro in Coppa dei Campioni contro il Borussia.

Del Borussia, comunque, è ancora presto per parlare. Adesso c'è il campionato e la trasferta di Como, ex feudo di Tardelli che potrebbe giocare se Gori non fosse disponibile. Proprio Gori esamina il prossimo incontro: «Ormai nel nostro campionato non esistono più partite facili, già vinte in partenza, anche le squadre meno dotate sanno organizzarsi e tenere testa alle avversarie più titolate. Si è visto domenica scorsa come l'Ascoli ha sistemato la Fiorentina ed il Perugia ha bloccato il Milan. Quindi, anche per noi a Como ci sarà da lottare come sempre».

Fiducia nella squadra

Ultima considerazione, che fornisce l'esatta misura della fiducia che i giocatori della Juventus ripongono nella squadra: «Il Como cercherà di metterci in difficoltà, forte anche del fatto che giocherà davanti al suo pubblico in festa. Ma c'è questo di buono nella Juventus: anche le partite in trasferta non costituiscono un problema». Una bella dimostrazione di fiducia nelle proprie possibilità.

Calcio spagnolo all'indice

Lazio nei guai Roma rifiuta il Barcellona

La politica entra nel mondo del calcio e non potrebbe essere diversamente: anche gli sportivi hanno il diritto ed il dovere di prendere posizione di fronte agli eventi di portata internazionale. La squadra spagnola del Barcellona sarebbe dovuta incontrare la Lazio all'Olimpico il 22 di questo mese per la Coppa Uefa. Ma la partita molto probabilmente non si farà per protesta contro il regime franchista. I dipendenti del Coni hanno rifiutato di prestare servizio allo stadio e gli alberghi romani hanno già fatto sapere che non ospiteranno gli uomini della squadra di Cruyff, l'asso olandese che gioca nel Barcellona. Una presa di posizione molto decisa e compatta, alla quale si è immediatamente adeguato il presidente della Lazio. «Io sono un cittadino italiano e come tale vorrei adeguarmi all'atteggiamento che il mio Paese ha assunto nei confronti della Spagna — ha detto Lenzini —. Quindi, sarei per non giocare la partita. Ma sono anche il presidente della Lazio e debbo tutelare gli interessi della società. Se soltanto noi decidessimo di non giocare contro una squadra spagnola, saremmo immediatamente espulsi dalla Coppa Uefa. Prenderemo comunque una decisione nei prossimi giorni».

Le partite che vedono le squadre spagnole impegnate nelle varie competizioni internazionali sono le seguenti: Coppa dei Campioni: gli inglesi del Derby Country contro il Real Madrid. Coppa delle Coppe: i tedeschi occidentali dell'Eintracht contro l'Atletico Madrid. Coppa Uefa: gli inglesi del Liverpool contro il San Sebastian ed appunto il Barcellona contro la Lazio.

BOXE

Rivincita "tricolore„ tra due buoni mediomassimi

Stasera Traversaro-Cometti ad Arma di Taggia e in tv

DALL'INVIATO

Arma di Taggia, 8 ottobre.

La boxe ritarda l'estate, ad Arma di Taggia, dando vita stasera, sul ring all'aperto del cinema Giardino (con una copertura di plastica a portata di mano, se ci si accorgesse improvvisamente che è autunno) ad un campionato d'Italia che promette ampio spettacolo anche ai telespettatori. La sfida fra Aldo Traversaro ed il lombardo Enelo Cometti, per il titolo nazionale dei pesi mediomassimi, non ha certamente la «suspense» dovuta all'incertezza del pronostico, il ligure, detentore della cintura tricolore, che ha già battuto chiaramente ai punti il rivale nel luglio dell'anno scorso a Sestri Levante, è anche stavolta nettamente favorito. Ma questo non vuol dire che il pugile di Sestri possa illudersi di conservare il titolo attraverso una comoda passeggiata: Cometti, un «guardia destra» inferiore come statura, come allungo e come impostazione tecnica, ha tuttavia il pugno sodo, un'eccezionale resistenza fisica ed una certa aggressività che lo rendono un avversario pericoloso.

Tutto dipende da Traversaro, dal modo in cui il ligure affronterà il combattimento. Se il campione d'Italia combatterà con la giusta concentrazione, «boxando» l'avversario senza cercare il colpo duro a tutti i costi e senza raccogliere l'invito a fare a botte al centro del ring, la sua miglior impostazione non potrà che venir fuori alla distanza, offrendogli magari anche lo spiraglio per un'affermazione clamorosa. Se invece Traversaro accetterà la battaglia a viso aperto con un rivale pestone come Cometti, i rischi andranno per lo meno divisi a metà, perché anche il lombardo picchia assai forte e la mascella del campione non è proprio di granito.

C'è da credere tuttavia che il pupillo di Agostino si presenterà sul ring preparatissimo e ben deciso a non concedersi distrazioni. La difesa del titolo contro Cometti è solo un passaggio obbligato prima di lanciare la sfida al campione d'Europa Domenico Adinolfi. Sarebbe veramente un peccato che tutto sfumasse a causa di una disavventura contro un avversario non certo arrendevole ma nemmeno insuperabile.

Il match Traversaro-Cometti, che andrà in diretta alle 21,45 circa in «Mercoledì sport» sul Nazionale, sarà preceduto da una serie di combattimenti dilettantistici e seguito da un'altra sfida per una cintura tricolore, quella dei pesi gallo, attualmente vacante. Per la successione di Franco Zurlo, detronizzato a tavolino non avendo difeso il titolo nei tempi prescritti, si affronteranno Salvatore Fabrizio, un calabrese residente a Genova ed Ambrogio Mariani, un bresciano, ultimo avversario di Zurlo. Anche questo incontro ha come lontano obiettivo il campionato d'Europa, che Fabrizio ha già sfiorato, perdendo ai punti di misura contro il britannico Clark, dopo aver volontariamente rinunciato alla cintura tricolore che ora tenta di riconquistare. Il ligure d'adozione ed il bresciano si sono già incontrati, titolo in palio, due volte, e Fabrizio seppe difendere il suo trofeo in entrambe le occasioni, con una vittoria ai punti ed un pareggio. Anche stavolta il pronostico (e la possibilità legata al risultato di sfidare il campione d'Europa Trioulaire) sono per lui.

Gianni Pignata

SPORT - FLASH

PESCA — A cura del Dopolavoro ferroviario di Novi Ligure, domenica nel Lago Azzurro di Francavilla Bisio si svolgerà una gara di pesca alla trota. E' la seconda prova del campionato regionale di pesca.

SERRETTI — Per la seconda giornata del «Torneo Serretti» la Novese ospiterà sabato il Canelli.

BOCCE — Risultati del torneo «Gazzetta del Popolo» di ieri sera: Benevene-Lasagna 13-12, Gamalo-Anaglio 13-10, Cresto-Mascarello 13-1, Gelsi-Aichie 13-0, Brignolo-Turino 13-0, Macocco-Gallina 13-0, Palmodi-Gobetto 13-9, Botto V.-Lavara 13-3, Fetili-Amone 13-10, Nosenzo-Bo 13-8, Fontana-Rosano 13-11.

Parlano due esperti

TAMBURELLO, CRISI OPPURE SVOLTA?

Più società meno spettatori - Malata è soprattutto la struttura dei campionati

Lo sport del tamburello è in crisi? Al termine di questa stagione agonistica assai «chiacchierata» la domanda si pone legittima. L'interesse intorno a questo sport popolare sembra infatti essere assai scemato e i tifosi disertano sempre più gli sferisteri. E' vera crisi dunque? Abbiamo girato la questione a due protagonisti del mondo del tamburello: un dirigente di società, Oscar Bonasso, e un giocatore, Ermanno Besso. Due personaggi scelti non a caso. Bonasso, medico dentista di Murisengo, scultore e intenditore d'arte, è l'uomo che dodici anni fa «resuscitò» il tamburello nel Monferrato, varando il primo campionato e portandolo agli attuali livelli di popolarità. Ermanno Besso, uomo-chiave del Tigliole, è uno dei giocatori che hanno disputato tutti i campionati degli ultimi dodici anni. Ha perciò visto il tamburello nascere e crescere e può valutarne i possibili futuri sviluppi. E non è certo ottimista.

«Se le autorità federali non intervengono subito il tamburello è destinato a morire in pochi anni — commenta. E spiega: *— Ormai i campionati sono [illegible] fin dalla vigilia. Ci sono squadre imbattibili ed altre troppo deboli. Manca il campanilismo, il legame tifoso-giocatore. E poi biglietti di ingresso agli sferisteri sono troppo cari e il pubblico non viene più a vederci come una volta. Posso dire quel che oggi come oggi ci è restato appena il 25% del pubblico di una decina d'anni fa».*

Bonasso non è dello stesso parere: *«Crisi del tamburello? Come si fa a parlare di crisi in uno sport che conta 276 società affiliate alla Federazione per complessivi cinquemila tesserati? Nel solo Piemonte ci sono 94 squadre e più di mille iscritti. No, questi non sono certo sintomi di crisi. Il pubblico? Il discorso è diverso: ci sono meno spettatori alle partite rispetto agli anni passati, sono io il primo ad ammetterlo. Ma dico anche che un tempo c'erano poche squadre a dividersi gli appassionati, ora invece le società sono aumentate e naturalmente si dividono gli incassi».*

Il dottor Bonasso spezza pure una lancia in favore del prezzo d'ingresso a 1500 lire: *«Le squadre costano molti soldi, bisogna pure avere qualche entrata per tirare avanti. Solo domenica, nell'incontro San Floriano-Murisengo, sono stati rotti otto tamburelli. A 15 mila lire l'uno fanno 120 mila lire. E in più ci sono le spese di trasferta, i premi e gli ingaggi ai giocatori e tutto il resto.*

«Il futuro è nei giovani — ribatte Besso — *perché con i giovani c'è il pubblico. Il Montechiaro è un esempio lampante. Per questo io proporrei di far precedere a tutti gli incontri di serie A una partita di ragazzi di 10-12 anni, i campioni di domani. E poi di abolire le squadre "pigliatutto". Basterebbe che la Federazione stilasse una classifica di meriti, ed ogni società non potesse schierare che due giocatori di prima categoria su cinque. Così si avrebbe più equilibrio, meno spese, e si darebbe modo di mettersi in campo anche ai giovani. Un'altra proposta è quella di portare a dieci le società partecipanti ai tornei regionali».*

«Cerot» Marello ex-enfant prodige del tamburello

Anche Bonasso è dello stesso parere su questi ultimi punti: *«Dico che sarebbe giusto dividere i big un po' per squadra, come nel pallone elastico. Avevamo incominciato così noi, poi abbiamo cambiato strada per non essere handicappati nei confronti dei vicini che non adottavano questa regola. Ma se lo imponesse la Federazione, sarebbe una cosa bellissima. Buona anche l'idea di portare a 10 le squadre nei gironi eliminatori e di dare fiducia ai giovani. Qui a Murisengo ne abbiamo alcuni veramente validi: Roberto Ercules, Roberto Anselmo, Aldo Masoero. Ma anche altrove ce ne sono di bravi. Ed infine un deciso "no" al girone unico. E' un'assurdità. Ho sentito di molte squadre che minacciano di ritirarsi dall'attività se questa regola entrerà in vigore. Per il resto io ho fiducia in questo sport: bisogna lavorare per migliorarlo e farlo conoscere. Siamo in piena crescita, non siamo moribondi».*

Marco Sannazzaro

AUTOMOBILE

Le "segrete„ del Giro

Turbocompressori (Lancia), motori potentissimi (Alfa 33), "131-mo tre" (Fiat)

Negli uffici della direzione sportiva dell'Aci in via Giolitti si lavora a pieno ritmo per completare i preparativi per l'impegno più importante dell'anno sul piano [illegible] d'Italia che prenderà il via domenica prossima da Torino e si concluderà il giorno 17 sempre nella nostra città dopo 2000 km di gara divisi in sei tappe comprendenti 8 prove di velocità in circuito e otto cronoscalate. Inutile dire che a questo momento il maggiore interesse va alle conferme finora pervenute sulle iscrizioni di macchine inviate già da tempo.

Mai come quest'anno la partecipazione è apparsa così qualificata e valida, tanto che al momento non è possibile fare pronostici. Si pensava che la Lancia avrebbe ancora una volta fatto la parte del leone con la sua potentissima Stratos, imbattibile in questo genere di corse (non dimentichiamo il successo dello scorso anno del Giro con Andruet e quello di quest'anno con Darniche al Tour de France), ma alla luce dei fatti, scorrendo l'elenco delle vetture che dovrebbero essere al via sarà molto difficile aggiudicarsi la vittoria.

Diciamo della Lancia. Il reparto corse ha appena superato la massacrante prova di Sanremo che ha visto la bella affermazione di Waldegaard, che già si trova alle prese con le tre vetture che verranno affidate a Munari, Pinto e Facetti. Per i primi due si tratta di Stratos-Alitalia sovralimentate da turbocompressore i cui motori sviluppano potenze di circa 380 Cv a 8000 giri, con una coppia massima a 5000 giri. Più contenuta la potenza della vettura di Facetti, una «quattro valvole» da [illegible] Alfa.

La nuova [illegible] farà il suo ritorno con una «33» stradale messa nelle mani di Jean Claude Andruet. L'abilità del pilota francese potrà certamente «domare» la potenza di un motore ad otto cilindri a V di 2000 che eroga 280 Cv. Un prototipo a berlinetta coupé molto compatto che potrà certamente dire la sua sia in pista che nelle corse in salita. Mettendo sulla bilancia anche naturalmente le Alfetta GT che stanno diventando sempre più competitive, si può considerare come l'Alfa stia dimostrando sempre maggior interesse alle corse.

La Fiat infine. Dopo l'esperienza dello scorso anno con quella specie di «mostro» da 007, che diede tra le mani Giorgio Pianta [illegible] un [illegible] la 131, un autentico laboratorio viaggiante con molte attinenze però alla realtà. Sarà infatti una vettura con le dimensioni e la carrozzeria della 131 mirafiori ed un motore a 8 cilindri originario della 130 coupé portato a 270 Cv. Un interessante esperimento in attesa di vedere la 131 impegnata nei rallies l'anno prossimo, in sostituzione degli spider attuali. Della 131 da corsa si dice già un gran bene. Vedremo quindi al Giro, anche se si tratta soltanto di un esperimento, se [illegible] saprà fare.

c. ca.

BASKET

Chinamartini s'inchina alla forza della Forst

Ma stasera cercherà di contrastarla

Ben viene, dopo la grande gioia per la vittoria contro la Mobilquattro, la partita di stasera per la Chinamartini. Ospiti, nel palazzetto di Cucciago della Forst, ben poche speranze esistono per i torinesi, se non quelle di contenere in termini onorevoli il risultato finale.

«La Forst è più forte di noi — dice [illegible] Giomo — e la vittoria nell'esordio non deve illuderci. L'importante è mostrare anche contro i campioni d'Italia quel carattere che ci ha permesso domenica di vincere dopo un tempo supplementare, con in campo il secondo quintetto, in quanto ben cinque uomini erano già usciti per raggiunto limite di falli».

Proprio una prova di carattere è quanto ci si attende, dunque, maggiormente dalla Chinamartini. Le partite che si «devono» vincere sono altre, per esempio quella di domenica prossima a Forlì, dove i valori in campo saranno ben maggiormente equilibrati.

«Purtroppo — continua Giomo parlando della partita contro la Forst — non potremo schierare neppure la formazione migliore. Paleari risente ancora dell'infortunio toccatogli a Sion e se anche domenica è sceso egualmente in campo, stringendo i denti, sono indeciso se rischiarlo ancora. Egual discorso per Merlati, al quale è gonfiato il ginocchio destro. C'è un po' di liquido che dovrebbe assorbirsi da solo nei prossimi giorni e che comunque, per ora, gli fa dolere l'arto. Sarà lo stesso Alberto che stasera, prima di scendere in campo, mi dovrà dire se si sente o meno di giocare. Anche lui non voglio rischiarlo inutilmente».

Il morale generale è buono, anzi ottimo. La vittoria sulla Mobilquattro ha acceso gli animi: la stessa società si dimostra quanto mai vicina ai giocatori, in varie forme. Non ultima quella di avere organizzato dei pullman gratuiti che, partendo dalla sede di corso Turati 25/4, permetteranno oggi ai tifosi di seguire la squadra fino a Cantù.

Tra i più entusiasti c'è il diciannovenne Delli Carri: esordiente in serie A contro la Mobilquattro che già si è guadagnato l'ammirazione di tutti per come ha giocato contro la squadra di Guerrieri.

«Mi è anche andata bene — dice lui, modesto — che Rodà non era in gran vena. Contro Marzorati sarà tutto un altro discorso. E' il più forte play maker che ci sia in Europa e forse nel mondo. Non sono io a dover scoprire che è tanto bravo in entrata ed anche quando decide di tirare da fuori. Per me l'importante sarà cercare di non sfigurare troppo. Fermarlo non è pensabile, ma viceversa dargli almeno qualche volta fastidio sì».

Giorgio Barberis

Napoli paga Savoldi

Napoli, 8 ottobre.

Il Napoli ha comunicato i dati ufficiali della campagna abbonamenti: gli abbonati sono 70.228, l'incasso è di due miliardi 125 milioni 614.000 lire. Sia il numero degli abbonati sia il corrispondente incasso rappresentano un record assoluto per lo stadio San Paolo e per il campionato italiano.

Il precedente limite, per il numero degli abbonati, apparteneva allo stesso Napoli e risale al campionato '66-'67. Allora gli abbonati furono 69.344 e l'incasso un miliardo 120 milioni 772 mila. Quest'ultimo era stato poi superato lo scorso anno ('74-'75) quando il Napoli raggiunse per la campagna abbonamenti un miliardo 373 milioni 980.800 lire corrispondenti a 53.211 abbonati.

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe

MAMMA
«Strip» di Mell

animal crackers
il mondo di Rog Bollen

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE AUSTERITY
le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE
il detective di Chester Gould

RISOLVIAMO IL POLIZIESCO

I GIOIELLI RUBATI. — Perché il maresciallo è sicuro che l'individuo mente?

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Lingua di terra fra due mari; 5. Come dire cartaginesi; 10. In provincia di Nuoro; 16. Quand'è matura, cade; 17. Gode delle altrui sofferenze; 18. Dal grano fa farina; 19. E' scritta in versi; 20. Ricorda un fatto memorabile; 21. Assoluto quello dei tiranni; 22. Sigla di Catania; 23. Particella nobiliare; 24. Fedelissimo di Bacco; 25. Famoso quello di Ravel; 26. Batte in petto al poeta; 27. Non ha ancora diciotto anni; 28. Angiolo Silvio, poeta; 29. Blocca l'iniziativa; 30. Induce a rivedere la situazione; 32. Attende il criminale; 33. Mostruosa divinità fenicia; 34. I banchi della nave; 35. L'università ne è il tempio; 36. Sottili lastre metalliche; 37. Si rende al merito; 38. Lavorano per le compagnie aeree; 39. Ha per capitale Macassar; 40. Si ispira alle massime di Mao; 41. Esposti in museo; 42. Madrina; 43. Duello del pugilato; 44. L'autore de « Il Giorno »; 45. Si concludono col successo del più veloce; 46. Fra casa e c'è l'esca; 47. Simbolo dell'Iride; 48. La scienza del lotto; 49. Negozi per barbieri; 50. Giardino con animali; 51. Piacciono ai conigli; 52. Ginger, partner di Fred Astaire; 53. Grande scrittore germanico; 54. La succhia una papera; 55. Altro nome delle Bahamas; 56. Il dirigibile che volò con Nobile e con Amundsen sul polo Nord.

VERTICALI: 1. Sostiene l'ammalato grave; 2. Dà disposizioni alle filiali; 3. Numero dispari; 4. Manifesta incertezza; 5. Inferiori sulla scena; 6. Città dell'alta Italia; 7. Casa per uccelli; 8. Ghiaccio inglese; 9. Sigla di Como; Città della Lucania; 11. Albero di alto fusto; 12. Il nome di Menotti; 13. Uno per Ford; 14. Al centro di Asmara; 15. L'incubo delle squadre minori; 17. Danzò per Erode; 18. Ha grosse radici; 20. Aeroporto lombardo; 21. Sono ridotti all'elemosina; 22. Tessuto d'origine vegetale; 24. Morì per mano di Giacle; 25. Funghi commestibili; 26. Uomo senza fede; 27. Compianto calciatore del Torino; 28. Città sul golfo omonimo; 29. Apre il solco; 31. Il più giovane fra due omonimi; 32. Minerale del piombo; 33. Occupano le corsie; 35. Affine; 36. Vi si disputa una lunga gara automobilistica; 38. Ladrone di mare; 39. Manca alla nostra tv; 41. Bruce, attore di Hollywood; 42. Prenome femminile; 44. Uno, no; due, sì; 45. Bella e indefinita; 46. Segue l'inizio e la fine della ripresa; 48. Vi si addestrano le reclute; 49. Società in breve; 50. L'ultimo si chiamò Nicola; 51. Inizia e conclude la carica; 53. Un po' di rumore; 55. Medio Oriente.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri. La coppia Nord-Sud raggiunge il contratto di 7 picche.

Nord: ♠ 104 ♥ RF73 ♦ A953 ♣ R76
Ovest: ♠ 76 ♥ 105 ♦ RDF864 ♣ D93
Est: ♠ 83 ♥ D98642 ♦ 7 ♣ 10852
Sud: ♠ ARDF952 ♥ A ♦ 102 ♣ AF4

Ovest, che è intervenuto a quadri, attacca con il Re di quadri. Fatta la presa con l'Asso del morto, Sud gioca Asso di cuori, Asso di picche e piccola picche per il 10 del morto, eliminando tutte le atout della difesa; poi incassa il Re di cuori, scartando quadri e taglia di mano la terza cuori del morto. Ovest non risponde e scarta quadri.

Per mantenere il contratto si potrebbe tentare il sorpasso alla Dama di fiori, ma non sarebbe corretto. Vediamo il perché. L'intervento a quadri di Ovest, con pochi punti, si giustifica solamente se il seme dichiarato è lungo e solido; è quindi molto probabile che Ovest sia intervenuto con 6 carte di quadri. In questo caso Est non ha più quadri in mano. Inoltre Ovest non ha risposto al terzo giro di cuori, per cui si può concludere che le tenute nei semi rossi sono divise fra i due difensori.

Ci sono quindi tutte le premesse per realizzare una « compressione doppia » con il seme di fiori come « terzo colore ». Sud realizza tutte le atout meno una, giungendo ad un finale a 4 carte: al morto il 9 di quadri, il Fante di cuori e il Re secondo di fiori; in mano 3 fiori di Asso e Fante e l'ultima atout. Sull'ultima battuta di atout, Ovest per conservare la quadri deve ridursi a sole due carte di fiori; il morto si libera della quadri ed anche Est, per conservare la Dama di cuori, deve ridursi a sole due carte di fiori. Dunque nessuno dei due difensori può conservare la tenuta a fiori. Sud perciò incassa Re e Asso di fiori sicuro di vedere comparire la Dama: 7 Picche fatte.

la dama

Il problema
(C. Barbero)

Il B. muove e vince

SOLUZ.: 23-19, 14-32; 33-29, 34-25; 44-40, 35-33; 43-38, x; 48-6, B. vince per finale classico.

scacchi

SOLUZ. DELLO STUDIO n. 1081: 1. Cf3,Rh6 2. Ag8, Ce7+ 3. Re6,Cxg8 4. Rf7,Rh7 5. Cg5+,Rh8 6. f3,Ch6+ 7. Rxg6,Cg8 8. Cf7 matto.

N. 1082 (8+8)
G. Sviatov (4° Pr. «64», 1974)
Il Bianco matta in 2 mosse

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Fate attenzione ai rapporti di lavoro con i vostri familiari perché avrete occasione di intervenire delle discussioni. Anche per quanto riguarda certi interessi nasceranno contrasti e discussioni. Avrete buone possibilità di guadagno.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata alquanto deprimente sia per quanto riguarda i rapporti con i vostri collaboratori, nell'ambito del lavoro, sia per quanto riguarda i vostri affari. Fate molta attenzione se maneggiate del denaro, perché sarete soggetti a furti o a perdite.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) La giornata non si presenta sotto aspetti positivi per voi. Gli influssi della giornata consigliano la massima prudenza nel lavoro e nei rapporti d'affari. Per il momento non sono previsti avanzamenti o miglioramenti nella vostra carriera.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Il nervosismo vi dominerà per tutta la giornata a causa del lavoro che non procede come vorreste. Perderete delle ore inutilmente senza riuscire a procedere di un solo passo. Analoga situazione si prospetta anche nel campo sentimentale. E' inutile insistere.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non preoccupatevi eccessivamente e fingete di non notare gli sgarbi e le cattiverie che vi verranno fatti da persone cattive ed invidiose. Comunque non ne risentirete. Previsti notevoli miglioramenti economici.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La persona che nell'ambito del lavoro più vi preoccupa non ha alcuna intenzione di nuocervi; siate quindi tranquilli. Ci sono probabilità che vi venga chiesta una collaborazione od un aiuto nel lavoro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La giornata è propizia per dare il via a nuove iniziative riguardanti il lavoro. Riuscirete a condurre affari interessanti. Il vostro stato di salute è buono, però cercate di eliminare l'alcool.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) I nuovi progetti che avete in mente riguardanti il lavoro, andranno attentamente selezionati e poi affrontati energicamente in modo da potervi realizzare senza creare confusioni.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nei vostri rapporti di affari cercate di essere meno diffidenti. Presto lo scopo che vi prefiggete sarà brillantemente raggiunto. I rapporti con la persona amata sono abbastanza buoni però è necessario che le dimostriate la serietà dei vostri sentimenti.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) In giornata sarà opportuno che ascoltiate i consigli di una persona fidata: vi saranno molto utili per concludere un lavoro importante. Dimostrate buon senso

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Anche se in mattinata avrete momenti di nervosismo non perdetevi d'animo, perché gli influssi vi sono favorevoli: sicuramente tutto riuscirete a concludere parecchi lavori. La fattura che temevate con la persona che vi sta a cuore non si verificherà.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata non positiva per il lavoro. Non ostinatevi quindi a voler concludere a tutti i costi quando vi siete prefissi: attendete il momento più opportuno.

SOLUZIONI

SOLUZIONE DEL POLIZIESCO. Perché se l'individuo stava rientrando a casa dopo l'assenza di una settimana, la pendola non poteva funzionare e poiché il peso si trova in alto è segno che è stata caricata da poco.

VINOVO
Oggi ingresso libero per vedere Chamfort contro quattro rivali

Ingresso libero al pubblico oggi a Vinovo: ci sono in programma sette corse di trotto, tutte abbastanza vivaci. Nella prova di centro, il Premio Udine, Chamfort è chiamato ad un compito di qualche difficoltà perché deve concedere venti metri di vantaggio ai quattro avversari, fra i quali Ustiana potrebbe rivelarsi particolarmente pericolosa, mentre è più ardua la valutazione di Valeggio, al quale la partenza fra i nastri non è gradita.

Anche le altre gare della giornata si presentano ben congegnate e di non immediato pronostico: in particolare molto affollata la prova dei tre anni, in cui si presentano in dodici. Al solito sereno i puledri a dare inizio alla giornata, mentre in chiusura ci sarà da vedere il confronto fra tre cavalli in forma quali Buyrum, Takinos e Amour Way.

prima corsa — ore 14,45
PREMIO [illegible] - L. 1.100.000
m. 1640
1. Dacia (G. Rossi) - 5 0 27,0
2. Atrania (Venturini) - - 2 25,4
3. Zanola (V. Guzzinati) 2 R 5 29,2
4. Nicone (Pedrazzani) - - 1 22,7
5. Lisatro (Campini) 3 3 0 25,6
favoriti: Dacia-Nicone

seconda corsa — ore 15,05
PREMIO TOLMEZZO - L. [illegible]
m. 2060
1. Orecolo d'Ausa (S. Milani) 0 5 0 26,0
2. Ombo (Pedrazzani) - 2 4 25,6
3. Imiriani (V. Guzzinati) 3 5 0 22,8
m. 2080
4. Udroni (Bosco) R 1 2 23,0
5. Smash (A. Pandini) 0 0 0 25,8
6. [illegible] (Ciano) 0 2 1 25,7
favoriti: Imiriani-Ombo

terza corsa — ore 15,30
PREMIO CORMONS - gent. - L. [illegible]
m. 1640
1. Sopramonte (Duccio Negri) 1 5 0 21,8
2. Intuito (Grasso) 4 0 0 22,1
3. Urraco (Rechia) 0 1 2 21,1
4. Peter Ustione (Montruccio) 3 0 0 22,0
5. Marrucchi (Bosco) 0 0 4 20,8
6. Astigiano (Allasinona) 5 0 0 24,2
7. Cicala (Colombino) 4 2 4 22,1
8. Di Stefano ([illegible]) 5 4 4 22,6
9. Tessot (Gennero) 4 3 0 21,3
favoriti: Urraco-Cicala

quarta corsa — ore 15,55
PREMIO PONTERBA - L. 1.050.000
m. 2060
1. Corallo (Montaldo) 1 5 3 —
2. Feraol (D'Antoni) 0 4 2 —
3. Indi (A. Pandini) 5 3 3 23,3
m. 2080
4. Dismar del Nerbon (G. Rossi) 3 2 3 25,0
5. Karabagh (Bosco) - 2 0 24,6
favoriti: Dismar del Nerbon-Corallo

quinta corsa — ore 16,20
PREMIO UDINE - L. 3.000.000
m. 1600
1. Agusio (G. Guzzinati) 4 2 3 19,2
2. Ustiana (Materazzo) 1 0 0 19,1
3. Valeggio (S. Milani) - 5 R —
4. Tibidabo (Pedrazzani) 3 3 3 19,9
m. 1620
5. Chamfort (V. Guzzinati) R 5 2 —
favoriti: Chamfort-Ustiana

sesta corsa — ore 16,45
PREMIO AVIANO - L. 1.100.000
m. 1600
1. Cetano (A. Milani) - 2 5 25,4
2. Asama (Baratti) 3 5 4 23,3
3. Bayer (Ciano) 6 2 3 21,4
4. Tambora (V. Guzzinati) 8 3 5 22,5
5. Impresa (Pedrazzani) - - 0 24,0
6. Cuzigh (F. Guzzinati) 5 4 1 22,2
7. Emer (G. Guzzinati) - - 3 21,8
8. Merapi (G. Milani) - 0 3 25,3
9. Zipola (Venturini) 3 0 0 22,1
10. Cernik (G. Rossi) 2 2 4 21,9
11. Guarrana (Alcasio) 0 5 0 25,1
12. Alay (Materazzo) 4 3 2 21,9
favoriti: Bayer-Cernik

settima corsa — ore 17,15
PREMIO CAMPOFORMIDO - L. 1.200.000
m. 2100
1. Petit Prince (Pennati) 3 0 0 20,0
2. Buyrum (V. Guzzinati) - 0 1 23,1
3. Takinos (G. Rossi) 5 2 2 23,7
4. Ouro d'Ausa (Montaldo) 1 0 3 25,7
5. Lonur (Campini) 4 0 R 23,1
6. Fosio (D'Antoni) 5 4 1 21,6
7. Amour Way (G. Guzzinati) - 1 1 23,4
favoriti: Buyrum-Takinos

BEIRUT SI RIPRENDE A SPARARE

Beirut, 8 ottobre.

La tregua che da cinque giorni regnava nella capitale libanese è stata rotta improvvisamente questa mattina, quando le due fazioni in guerra tra loro, i falangisti di destra cristiani e l'ala sinistra musulmana, hanno ripreso a combattere usando armi automatiche e mortai.

Le autorità hanno avvisato la popolazione, la quale si apprestava a ritornare al lavoro dopo un ponte festivo di tre giorni, che le strade che collegano i sobborghi settentrionali e orientali alla città non sono sicure a causa delle intense sparatorie. La radio libanese ha dato notizia che alcuni edifici sono in fiamme nel sobborgo settentrionale di Chiyah.

Le forze di sicurezza dell'esercito schierate tra le due parti in lotta sparano su entrambi i contendenti nel tentativo di farli desistere.

Stamane alcune persone sono morte e altre sono rimaste ferite da una bomba di mortaio che è esplosa vicino all'ospedale Makassed in un distretto musulmano. Obiettivo del tiro di mortaio era apparentemente il vicino quartiere generale di Ibrahim Kleilat, un estremista musulmano che capeggia una banda armata chiamata «falchi della Zeidanieh».

La ripresa dei combattimenti ha coinciso con un appello lanciato dal quotidiano egiziano «Al Ahram», organo ufficiale del regime del Cairo, per un vertice arabo al fine di «salvare il Libano anche se ciò dovesse comportare l'intervento degli eserciti arabi». (Ap)

Riunione straordinaria alla Provincia

Vercelli: in pericolo 1500 posti di lavoro

Vercelli, 8 ottobre.

Il Consiglio provinciale, riunito ieri sera in sessione straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Ferraris, ha dato l'adesione alla conferenza regionale sull'occupazione che si terrà a Torino dal 10 al 12 ottobre. La situazione in provincia di Vercelli è particolarmente preoccupante in quanto molte aziende, tra le quali la Montefibre, minacciano ulteriori riduzioni di personale e chiusura di reparti.

«La crisi nel Vercellese — ha dichiarato l'on. Ferraris — *investe ogni settore di attività, dalle fibre tessili all'industria metalmeccanica, dalle manifatture all'agricoltura. Nel Biellese l'industria tessile ha una percentuale di lavoratori in Cassa integrazione assai rilevante. Anche in altri settori di attività si verifica un forte calo della massa d'opera. Le piccole e medie industrie stanno attraversando un grave periodo di crisi. Il costo del denaro è troppo elevato».*

Nel esaminare in profondità la portata della crisi è stato Ezio Accotto, assessore al lavoro e alla programmazione. Secondo la sua esposizione, il settore più colpito è certamente quello tessile e dell'abbigliamento. *«Basterà ricordare* — ha detto Accotto — *alcuni dati relativi al solo Biellese, in cui si documenta come nel periodo 1963-'73 il settore industriale ha registrato una riduzione di mano d'opera pari a 13.740 unità, di cui 12.454 tessili».*

«Non solo — ha continuato Accotto — *lo stillicidio dei licenziamenti non tende a diminuire; nei primi sei mesi del 1975 si sono verificati 28 casi di chiusura di aziende con il relativo licenziamento di 750 lavoratori, mentre 1500 posti di lavoro rischiano di saltare. Questa tendenza* — ha aggiunto — *non è purtroppo solo biellese. Abbiamo infatti la grave e irrisolta situazione della Montefibre di Vercelli e le pesanti incertezze circa il futuro del settore, che è entrato in una complessa fase di ristrutturazione».*

Il calo dell'occupazione è generale, investe tutti i settori ed è confermato dalle risultanze dell'utilizzazione della Cassa integrazione guadagni. Da tale dato emerge che le aziende della provincia di Vercelli che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione nel primo semestre '74 sono state 603 e interessavano 32.767 lavoratori, per un totale di 408.991 ore integrate. Nello stesso periodo, 184 aziende avevano inoltre sospeso 4381 lavoratori. Questa situazione di per se stessa grave ha assunto aspetti drammatici nel primo semestre del '75. Le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione sono state 1782, interessando 217.723 unità lavorative, per un totale di [illegible] ore integrate.

«L'Amministrazione provinciale di Vercelli — ha dichiarato ancora l'assessore Accotto — *in collaborazione con la Regione, e ponendosi come momento di coordinamento dei futuri comprensori, dovrà assumere un ruolo promozionale rispetto alle attività produttive operanti nella provincia, con particolare riguardo a quelle artigianali e della piccola e media industria. A questo scopo occorrerà addivenire alla migliore utilizzazione possibile delle due aree industriali attrezzate di Borgosesia e di Vercelli».*

L'avere individuato a suo tempo in provincia di Vercelli una delle quattro aree destinate all'incentivazione industriale in Piemonte dà la misura dell'interesse degli organi regionali per risolvere la crisi occupazionale nella provincia di Vercelli. **w. n.**

In 175 senza lavoro

A Vernante chiudono le vetrerie

Vernante, 8 ottobre.

(g.d.m.) *Un duro colpo, all'occupazione nel Cuneese, è venuto (alla vigilia della conferenza regionale sul lavoro, che si apre venerdì) dai proprietari della «Vernante-Pennitalia» i quali hanno deciso di chiudere la «Vetreria di Vernante» e di lasciare senza lavoro i 175 dipendenti (operai e impiegati). Il provvedimento è stato comunicato ufficialmente ai sindacati, che lo hanno respinto. E' già stata predisposta una prima azione di protesta con 16 ore di sciopero in tutte le aziende del complesso (oltre che a Vernante la «Pennitalia» ha fabbriche a Cuneo, Salerno e Roccasecca) di cui le prime 8 ore saranno effettuate martedì 14 ottobre e le rimanenti in concomitanza dello sciopero nazionale degli edili.*

La decisione di chiudere la vetreria, è stata giustificata con la crisi che investe il settore edilizio dove, per il minor numero di case costruite, si consumano meno vetri per le finestre, un prodotto per il quale è specializzata la fabbrica.

In agosto, la direzione della «Vernante-Pennitalia» aveva ordinato la chiusura di uno dei due forni in attività e messo in integrazione, a «0» ore, 60 dipendenti. La proprietà aveva comunque assicurato che il provvedimento era transitorio e che in ogni caso non era in pericolo la sopravvivenza dello stabilimento. Sono trascorsi poco più di due mesi ed ecco il brusco voltafaccia: la Vetreria di Vernante chiuderà al più presto perché il passivo, sostiene la società, non è più tollerabile.

La notizia è giunta come una mazzata a Vernante, Limone, Robilante e Roccavione, cioè i paesi dove risiedono i dipendenti minacciati di perdere il posto. Le amministrazioni comunali della vallata, che con la chiusura della vetreria riceverà un durissimo colpo economico, si sono immediatamente allineate alla protesta dei sindacati e dei lavoratori: sabato sera si svolgerà, a Vernante, un Consiglio comunale straordinario aperto alle forze sindacali e politiche; analoghe riunioni avverranno la settimana prossima negli altri comuni.

Manifestazione di sottufficiali

Protestano solidali col sergente Mauri

Roma, 8 ottobre.

Il sergente Augusto Mauri dell'Aeronautica oggi compare davanti al tribunale militare. Secondo il ministero della Difesa «avrebbe espresso frasi polemiche e sfavorevoli sugli italiani residenti in Eritrea, dichiarandosi soddisfatto che la loro situazione fosse diventata così disagevole». All'intervento del Mauri, secondo quanto sostiene il ministero, avrebbe replicato uno dei profughi che rientrava in Italia. Il sergente «avrebbe risposto (e ciò risulta da varie dichiarazioni testimoniali) ad alta voce con frasi di aperto disprezzo per la divisa che indossava e per le Forze Armate».

La versione che fornisce la difesa dell'imputato (il deputato socialista Fortuna e i radicali De Cataldo e Mellini) è completamente diversa: Mauri ha reagito ad una provocazione fascista. Il «Centro studi movimento democratico di solidarietà con le Forze Armate» che ritiene Mauri innocente, ha invitato i presidenti delle commissioni Difesa della Camera e del Senato ad assistere al processo.

Ieri, per solidarietà con Augusto Mauri, in tutti gli aeroporti del Lazio i sottufficiali si sono astenuti dal rancio. Successivamente, nel pomeriggio, con mogli e figli si sono recati in piazza del Pantheon per ribadire le ragioni della loro protesta. Hanno soprattutto voluto sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica le loro condizioni di vita e di carriera chiedendo l'abolizione di tutte le norme in contrasto con la Costituzione. E' questo uno dei temi fondamentali sui quali oggi insiste la difesa di Mauri al processo. Grosso modo la linea difensiva è questa: Mauri, mentre aspettava la madre all'aeroporto di Ciampino (era in arrivo dall'Asmara) aveva respinto un tentativo di strumentalizzazione fascista delle vicende eritree».

Può anche darsi che il tribunale decida di rinviare il processo perché un attivista missino, Pastura, non è stato citato in giudizio essendo emigrato in Australia.

Iva Zanicchi e Dario Fo presi di mira da ladri d'auto

Milano, 8 ottobre.

(c.b.) I ladri d'auto che mirano alle grosse «Mercedes», dopo il «colpo» ai danni di Gianni Rivera, ne hanno messo a segno un secondo contro Iva Zanicchi. La cantante ieri pomeriggio, di ritorno da un giro di «shopping» in centro, ha avuto l'amara sorpresa di non ritrovare la sua «Mercedes 280 S».

Sempre ieri pomeriggio sono stati rubati tutti i documenti di circolazione dell'utilitaria di Dario Fo parcheggiata nei pressi della stazione Centrale. Il furto è stato denunciato dall'attore in questura. L'auto di Fo è una «500».

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato meno depresso, recuperi

TORINO — La presenza di una domanda selettiva ma abbastanza consistente conferisce maggiore vivacità al mercato consentendogli di svilupparsi in una atmosfera meno depressa. L'interesse dei compratori, inizialmente centrato sui titoli del gruppo Centrale, con le Toro in bella evidenza, si estende progressivamente ad altri valori, prevalentemente assicurativi. Discreta attività si ha inoltre sulle Fiat ordinarie, in costante progresso sino a metà mattinata. In chiusura qualche realizzo riduce parzialmente i recuperi e fra i titoli più trattati soltanto le Toro confermano i livelli massimi della giornata.

Nel reddito fisso le variazioni sono sempre modeste sia in aumento che in diminuzione. Chiusura Montedison 1 gennaio '74: 405. Diritti Gilardini pagamento 33, gratuiti 105; diritti Generali pagamento 6860, gratuiti 13.400.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1062, 1064, 1066, 1058; priv.: n.t., n.t., n.t., 736.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 31.500, 33.500; sterlina oro nuova 32.000, 34.000; marengo svizzero 33.500, 30.500; sterlina carta G.B. 1480, 1520; dollaro Usa 740, 750; marco germanico 281, 287; franco svizzero 274, 279; franco francese 163, 168; oro fino 3380, 3530.

LE AZIONI A TORINO

	7-10	8-10
ALIMENTARI		
Alivar	1700	1700
Eridania	1716	1716
Florio	350	350
Motta	1030	1030
Romana Zuccheri	340	340
Vecchi Unica	264	260
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14300
Comit	15200	15200
Credito It.	1765	1765
Interbanca priv.	12900	12900
Mediobanca	67400	67400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1060
Eternit	1100	1100
Eternit priv.	1320	1290
Fornaci Riunite	2180	2080
Unicem	3125	3680
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	673	690
Italgas	525	527
Liquigas	173	173
Liquigas priv.	124	124
Mira Lanza	23250	23300
Montedison	455	462
Monted. Gemina	395	415
Paramatti	718	720
Pierrel	696	728
Rumianca	2299	2300
SAFFA	5100	5180
SAIAG	1515	1515
Schiapparelli	4300	4380
COMMERCIALI		
Rinascente	70 25	68 50
» priv.	47 50	47 50
Silos Genova	2380	2380
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	650	[illegible]
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni Stabili	[illegible]	4400
Cond. Acqua Roma	[illegible]	649
Generale Imm.	189	193
Imm. Agr. Vittoria	6090	6090
Ievim	3120	3160
Risanamento	6990	6590
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9900	9900
» » priv.	9690	9690
Latina	925	935
Latina priv.	890	890
Generali	40550	40650
RAS	68000	68300
S.A.I.	8850	8750
Toro Ass.	13950	14520
Toro Ass. priv.	3860	6000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	850	850
Autostrada To-Mi	1950	2000
Fer. Co.	266	263
Italcable	2250	2250
N.A.I.	2730	—
SIP	1235	1235
Torino-Nord	88 50	89 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1140	1150
Finsider	239	239 25
GIM	1950	1950
IFI priv.	2320	2375
IBI	6660	[illegible]
Invest	2030	2020
La Centrale	8140	8260
Mittel	3630	3650
Piemonte Finanz.	5250	5260
Pirelli & C.	1390	1350
Pirelli S.p.A.	—	761
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.S.P.A.	668	638
S.M.E.	944	[illegible]
STET	[illegible]	1400
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	548	549
Marelli & C.	404	481
Pan Electric	1879	1865
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1093	—
» priv.	738	—
Castagnetti	1810	[illegible]
Gilardini	2680	2700
Nebiolo	99	99
Olivetti	1090	1092
» priv.	873	873
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	345	340
Fornara & C.	743	751
Italsider	335	355
Metalli	2000	2000
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	38	38
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11200	11200
» priv.	4980	4980
Cartiera Italiana	639	635
TESSILI		
Cot. Cantoni	7460	7460
Fisac	2650	2650
Borgosesia	9670	9950
Montedison Fibre	74 50	76 50
» » pr.	82	82
Viscosa	1480	1500
» priv.	800	800
DIVERSI		
Acqua pot. TO	685	675
Cies	1200	1200
CIR	5065	5065
Pacchetti	87	87 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	67 50
Im. Roma 6%	—	—
Ist Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	67 50	67 50
Med. Pingest 7%	127 —	126 —
Med. C. Erba 7%	80 —	81 50
» Viscosa 7%	102 50	102 50
Med. S. Spirito 7%	97 50	97 50
Med. Montefibre 7%	75 —	76 —
Metalli 6%	84 —	84 —
Liquigas 7½ '70	86 —	86 —
» » '71	85 50	85 50
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	78 50	78 50
GIM 6%	89 —	89 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	7-10	8-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 —
Redimibile 3½%	100 10	99 60
Ricostruz. 3½%	89 60	89 60
» 5%	96 50	96 30
Pr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '34	91 10	91 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	82 —
» '68	82 —	82 —
» '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	83 —
» '71	82 —	82 —
» '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I	—	—
» » II	—	—
» '77	96 —	96 10
» '78	90 50	90 50
» 5½% '79	89 40	89 30
» '80	85 60	85 60
» '82	84 —	83 50
B.T.P. 7% '78	95 60	94 85
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	80 50	80 50
» '65 II	80 50	80 50
» '66 I	78 40	78 40
» '66 II	78 —	77 60
» '67	76 50	76 50
» '68 I	75 50	75 50
» '68 II	75 10	74 70
» '69 I	74 50	74 70
» '69 II	74 50	74 30
» 7% '70	87 15	87 15
» '71	84 30	84 30
» '72 I	82 50	81 —
» '72 II	77 60	77 60
» '73	77 85	77 40
» '74 ind.	101 50	101 50
» Europa 6%	92 20	91 95
IRI 6% '64	84 20	84 20
» '65	81 80	81 80
» Alfa 7% '70	79 30	79 30
Selap 3½% '65	67 —	67 —
» '67	67 30	67 50
Autostrade 6% '66 I	74 60	74 60
» '66 II	76 —	76 —
» '69	74 —	74 —
» 7% '71	83 50	83 50
» '72	80 85	80 40
» '73	80 60	80 60
OO.PP. 5%	86 50	86 50
» 5½%	67 —	67 —
» 6%	68 90	68 80
» 7%	73 15	73 20
» 1.St. 7% 1ª	78 50	78 70
» » » 2ª	78 30	78 30
» » » 3ª	77 60	77 60
» » » 4ª	77 50	77 50
» » » 5ª	77 80	77 80
» » » 6ª	77 30	77 30
» » » 7ª	77 —	77 —
» » » 8ª	77 30	77 30
» » » 9ª	92 —	92 —
» Anas 6% '68	70 20	69 50
» » 7% '72	74 35	74 10
OO.PP. Aut. 6% 1ª	70 20	70 20
» » 7% 1ª	74 40	74 40
» » » 2ª	74 —	74 —
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	77 80	78 —
» » '66 I	78 —	77 80
» » '66 II	76 30	76 30
» » '67	75 75	76 —
» » '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	79 80	79 80
» » '70	74 —	74 —
» 7% '71	78 50	78 50
» » '73 I	78 50	78 50
» » '73 II	78 30	78 30
A.F.S. 6% '67	75 —	75 —
» » '68	73 50	73 50
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	80 —	79 50
» » '71	82 50	82 50
» » '72 I	87 50	82 —
» » '73	82 60	82 60
F.Verde 6% Sp. 1ª	81 30	81 30
» » » 2ª	79 60	79 60
» » » 3ª	77 90	77 40
» » » 4ª	78 —	78 —
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	74 60	74 60
» » » 7ª	73 —	73 —
» » » 8ª	73 60	73 60
» 7% I	78 80	78 80
» » II	77 80	77 80
Irpu vent. 5½%	84 80	84 80
» » 6%	74 90	74 90
» » 7% 1ª	77 80	77 50
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	76 50	75 20
» » » 4ª	76 50	75 20
» » » 5ª	76 80	76 80
» » » 6ª	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 80	80 60
» » XXIX	80 80	80 60
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 80	93 70
» » XXXI op.		
» » XXXII	86 60	86 90
» » XXXIII	80 30	80 50
» » XXXIII op.	92 50	93 20
» » XXXIV	81 80	81 80
» » XXXV	82 50	82 50
» » XXXVIII	77 80	[illegible]
» » XXXIX	78 —	78 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 10	78 10
» XLIII 8%	84 —	84 80
» XLIV 8%	98 —	98 —
» s.s. '64 I.V.	[illegible]	84 60
Enel Sud 6% '64 9ª	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 40	87 40
Olivetti 7% '55-73	—	—
» » '58	93 70	94 —
» 6½% '59	94 30	94 30
» 5½% '67 1ª	84 70	84 30
Olivet. 5½% '62 2ª	81 50	84 —
If. Gas 5½% '61	82 40	82 40
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '69	86 60	86 60
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	83 —	82 —
» » II	92 30	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	72 40	73 10
Lancia 5½% '60	93 35	93 35
» » '62	85 10	85 50
Pergal 6%	87 —	87 —
Torino-Savona 5½	86 50	86 50
Tr.O.S.Bern. 5½	86 60	86 60
Cart. IC 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 30	81 30
Invim. 6% '64 9ª	90 80	90 80
» » 10ª	89 50	89 50
» » '65 11ª	88 70	88 70
» » '66 12ª	84 50	84 50
» » '67 15ª	83 —	83 —
» » 14ª	81 30	81 20
» » '68 15ª	87 80	82 80
» » '69 16ª	80 80	80 80
» 7½ '70 17ª	82 —	82 —
» » '71 18ª	80 80	[illegible]
» » 19ª	80 10	80 10
» » 20ª	79 85	79 80
» » 21ª	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	83 —
» Acqu 5½ '60	75 80	75 80
» » '62	75 —	75 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 5%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 50	83 50
C.I.S. 7% '70	83 40	83 40
» » '71 1ª	109 —	105 —
» » 2ª	79 —	79 —
» » '72	78 50	78 50
» » '73	80 —	80 —
C.R.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	116 50	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	67 —
Med. Pingest 7%	126 —	125 —
Med. C. Erba 7%	79 50	81 —
» Viscosa 7%	101 50	101 50
Med. Sip 7%	83 50	83 50
» S. Spirito 7%	97 —	97 —
» Montefibre 7%	74 50	73 50
Metalli 6%	83 50	83 50
Liquigas 7½% '70	85 30	85 50
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	84 30	84 50
» 7% '73	78 —	78 —
GIM 6%	88 —	88 —

A MILANO

La Borsa ha tentato oggi di rafforzare la quota. Il risultato è modesto poiché le disposizioni di fondo del mercato non sono migliorate; anzi, le chiare dichiarazioni di Andreotti e di Colombo sulla finanza pubblica non hanno portato una nota di ottimismo in una Borsa già carica di problemi.

Comunque la seduta ha registrato spunti iniziali abbastanza sostenuti sugli assicurativi e sui valori industriali, che sono stati mantenuti però solo in parte in chiusura, dove parecchi prezzi sono stati revisionati su livelli più calmi, cioè praticamente su quelli precedenti (come nel caso della Fiat e della Viscosa) mentre la Montedison ha perso addirittura terreno.

Qualche punto di vantaggio è stato conservato dai grossi assicurativi e finanziari e da titoli isolati. Poco mosso e trascurato il resto della quota. Attività sempre modesta. Dopoborsa senza scambi. Reddito fisso abbastanza stabile, con ristrette oscillazioni e attività in leggero aumento.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 40 mila 800-40.610 (dopoborsa 40.500); Fiat 1065-1058; Montedison 465-460; Viscosa 1500-1485; Olivetti priv. 870; Toro 14.650; Sai 8850-8710.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.[illegible]; Acdes 2190; Alitalia 900; Alleanza 24.200; [illegible] 815; Anic 676; Assicuratr. 160.500; Bastogi 1157; B.co Roma 14.475; Beni Stabili 4345; Binda 3720; Breda 2080; Brioschi 59.400; Burgo 11.260; Caffaro 257; Cantoni 7300; Carlo Erba or. 1850; Carlo Erba pr. 1215; Cascami 4100; Cementir 1650.

Ciga 1180; Coge 1068; Comit 15.010; Comp. Milano or. 10.000; Comp. Milano pr. 5700; Comp. Toro or. 14.650; Comp. Toro pr. 6010; Cond. Acqua 658; Creda 1786; Cucirini 4180; Dalmine 337,80; De Ferrari 1460; Donzelli 1490; E. Marelli 480; Eridania 1760; Eternit [illegible]; Falk or. 5700; Falk pr. [illegible]; Fiat ord. 1058; Fiat pr. 735,60.

Finmare 137; Finsider 240; Fisac 2650; Fond. Incendio 11.350; Fond. Vita 24.000; Gavardo 350; Generalfin 845; Generali 40.810; Gim 1950; Ginori 212; Ifi pr. 2354; Ifil 6800; Imm. Roma 193; Iniziativa 3600; Interbanca 12.980; Invest 2012; Italcable 2335.

Italgas 525; Italsider 350; La Centrale 8340; Lanerossi 1670; L'Ausiliare 3680; Lepetit or. 13.410; Lepetit pr. 13.050; Linificio 592; Liquigas 172; Magneti M. 830; Magona 1221; Marzotto 1100; Mediobanca 67.020; Metalli 2005; Mira Lanza 23.150; Mittel [illegible]; Mondadori pr. 1405; Montedison 460; Montefibre ordin. 77; Montefibre pr. 79,50; Motta 1010.

Nebiolo 100; Nord Milano 1850; Olcese 93; Olivetti or. 1100; Olivetti pr. 870; Pacchetti 89,50; Pertusola 2600; Pierrel 730; Pirelli e C. 1283; Pirelli S.p.A. 760; Pozzi or. 1050; Ras 68.450; Rinascente or. 68,50; Rinascente pr. 47; Risanamento [illegible]; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. pr. 380; Rotondi 88.900; Rumianca 2300.

Saffa 5195; Sai 8710; Sarom 1560; [illegible] 750; Silos 2390; Sip 1245; Sme [illegible]; Stampati 4395; Standa 4710; Stet 1390; Tecnomasio 153; Terni 36,75; Tilane 645; Tosi Franco 8000; Trafilerie 690; Un. Manifat. 18.950; Viscosa or. 1485; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 2325.

Tragicamente ha terminato la sua vita terrena l'anima buona di

Isabella Diaferio

Architetto Capo della Regione

Ne danno la triste notizia, straziati dal dolore, la madre, le sorelle Carmen col marito Nino [illegible], Vera col marito Roberto Pellegrini, i nipoti, i cugini [illegible] e parenti tutti. I funerali mercoledì 8 corr. alle ore 11 nel Duomo di Chieri con partenza dall'ospedale Maria Adelaide di Torino alle ore 14.
— Chieri, 7 ottobre 1975.

Claudio con particolare affetto e riconoscenza piange la cara zia Isa.

La Sezione di Chieri del Partito Repubblicano Italiano partecipa la scomparsa del Presidente

DOTT. ARCH.
Isabella Diaferio
— Chieri, 7 ottobre 1975.

L'Ordine Architetti di Torino e R. A. Valle d'Aosta e l'Ordine Architetti di Asti partecipano al lutto per la prematura scomparsa di

Isabella Diaferio
architetto

Si associano i colleghi:
Lodovica M. Casali
Giuseppe Gerosi
Gabriele Manfredi
Tarina Marchini Vercelli
Domenico Mattia
Ugo Mezzarino
Giancarlo Marra Di Colle
Francesco Ognibene
Maria Vercellio Piazza
Giampiero Vigliano

I Funzionari tutti della Sezione Urbanistica Regionale, uniti nell'entusiasmo di affetto, stima e considerazione profonda nei confronti della

dr. arch. Isabella Diaferio
Urbanista capo

partecipano con sentito dolore al grave lutto della famiglia.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato il

cav. uff. Giuseppe Ellena

L'annunciano la moglie Caterina Salomone, i figli Meo e Michele, le nuore Spezy, Paola, Liliana, i nipoti Ernesta, Caterina, Alberto, Federico, Michele, la sorella [illegible], i nipoti, i pronipoti, i cugini e le famiglie [illegible]. Funerali mercoledì [illegible] ore 14.30 dall'abitazione al [illegible].
— Mondovì, 6 ottobre 1975.

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sebel S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

cav. uff. Giuseppe Ellena
Socio fondatore e presidente onorario della società
Torre d'oro 1961
medaglia d'oro Unione Industriali

e si associano al dolore degli amministratori Meo e dott. Michele.
— Mondovì, 6 ottobre 1975.

Partecipano al dolore per la scomparsa del

cav. Giuseppe Ellena

i colleghi: Merino, Secca, [illegible], Ellena, Ezio Verna, Libero Verna, Basili, Giacalis, Caralli, Revelliño, Brandone, Ferrero, Brusino, Marchisio, Siasa, Siasa, Tomatis.
— Cuneo, 7 ottobre 1975.

E' cristianamente mancato

Antonio Pomini

Lo piangono moglie, figlie, fratelli, suocera, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali parrocchia S. Teresina oggi ore 14,30. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1975.

La famiglia Banzato, Cartoni, Bentivoli partecipano al dolore della famiglia Pomini.

Gli ex colleghi della Costruzioni e Impianti Fiat si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile AMICO.

I cugini [illegible] prendono parte al dolore.

Improvvisamente è mancato il

geom. Giovanni Porta
ottico

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Mariuccia col marito Manfredo Filiberti e figlio Dario, zii, cugini e parenti tutti. Funerali oggi ore 10 da via Centallo 80. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Mario Genovese partecipa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo cugino della ditta Pogliano.

Cristianamente è mancata

Argiride Rossi ved. Benso

Ne danno il triste annuncio le figlie Luccia e Mirella, i generi e nipoti. Funerali oggi 8 alle ore 10 nella parrocchia SS. Pietro e Paolo. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che l'hanno assistita amorevolmente.
— Torino, 8 ottobre 1975.

Le famiglie Banti, Bonanno, Iarussi ricordano commosse l'indimenticabile nonna CIDE.

Il Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Pier Carlo Biressi
Primario di ostetricia e ginecologia patologica presso l'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino
— Lanzo, 8 ottobre 1975.

Dopo una vita esemplare di rettitudine laboriosa e modesta è mancato

cav. uff. Filippo Merlino
Primo Direttore di Ragioneria P.T.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maia Elsa, la cognata Rosalia Merlino, i nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 ottobre 1975.

E' mancato

Giuseppe Venera

Lo annunciano la moglie Lina, le figlie Mariuccia e Iolanda con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali giovedì 9 alle ore 9. La salma proverrà per Forno Alpi Graie; servizio pullman.
— Torre Pellice, 7 ottobre 1975.

Ci ha lasciati nel dolore immenso l'anima buona del caro

Giuseppe Bobbio

Lo piangono inconsolabili la Patrizia Gianni e parenti tutti. Funerali mercoledì 8 ore 15,30 ospedale Martini Nuovo.
— Torino, 7 ottobre 1975.

La «Sap» Servizi Assicurativi Prato di Prato si associa al lutto del proprio amministratore unico geom. Remigio Bertinetti per la perdita del papà

Giuseppe Bertinetti
— Prato, 8 ottobre 1975.

La Direzione Generale della Publicompass, i Dirigenti ed il Personale della Sede di Milano, delle Filiali di Torino, Roma, Genova, Bologna, Mestre, Bolzano, Trento, Padova, Firenze, ricordano per la scomparsa del caro

Pira

[illegible]
— Milano, 8 ottobre 1975.

[illegible]

Isabella Diaferio

[illegible]

E' mancato ai suoi cari il

dr. Sergio Astengo

[illegible]
— Torre Pellice, 7 ottobre 1975.

dr. Sergio Astengo

[illegible]

dr. Sergio Astengo

[illegible]

dr. Sergio Astengo

[illegible]
— Torre Pellice, 7 ottobre 1975.

Sergio Astengo

[illegible]

Mario Migliore

[illegible]
— Torino, 7 ottobre 1975.

Mario Migliore
Direttore Vercelese

[illegible]

Margherita Taricco ved. Mondino

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Pietro Rabbia
Anziano FIAT

[illegible]

Giovan ... Milanesi

[illegible]

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giordanengo ved. Sciuto
di anni 78

[illegible]

Maria Giordanengo ved. Sciuto

[illegible]
— Milano, 8 ottobre 1975.

Maria Giordanengo ved. Sciuto

[illegible]
— Torino, 8 ottobre 1975.

E' mancato

Riccardo Truchetti
d'anni 76
Cavaliere di Vittorio Veneto
Invalido di guerra e civile

[illegible]

Romana Mina n. Rinaldi
di anni 35

[illegible]

Cesare Grisa
di anni 68
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

Sergio Chiesa

[illegible]
— Torino, 8 ottobre 1975.

Sergio Chiesa

[illegible]
— Torino, 7 ottobre 1975.

Maria Bertolino ved. Fondi

[illegible]

Luigi Perosino
Pensionato FF.SS.

[illegible]

Giuseppina Tacchella in Borsal
di anni 76

[illegible]

Giovanni Leonardi

[illegible]

E' mancato

Giovanni Battista Gili
Cav. Vittorio Veneto

[illegible]
— Nichelino, 7 ottobre 1975.

Chiude domenica la 57ª Mostra commerciale di piazza Vittorio

“Qui siamo, qui restiamo,,

Gli artigiani non vogliono sentire parlare di un trasferimento della rassegna - "Perché dovremmo allontanarci dal centro della città?" - Cataste di utensili per le massaie: molte curiosità ma anche tanti oggetti tradizionali - I «divani-letto» in prima fila

Un grande bazar, con merci di tutti i tipi, dal salotto con poltrone in pelle bulgara, alla pallina di plastica colorata per i bambini. La mostra commerciale di piazza Vittorio ha più l'aspetto di un mercato che non di una rassegna. L'ingresso libero, paradossalmente, ha selezionato i visitatori: poche signore «bene», tante famiglie con un nugolo di marmocchi. Il tipo di merce esposta, i prezzi, danno alla mostra un aspetto popolare, quasi una festa di borgata.

Negli stands di mobili, i più numerosi, i divani trasformabili in letto fanno la parte del leone: «*Sono i pezzi più richiesti* — dice un venditore — *sembra che i nostri clienti siano molto ospitali e abbiano un numero incredibile di parenti e amici. Cercano di arrangiarsi come possono, con mobili a doppio uso. Qui possono trovare il miglior campionario che c'è in circolazione*». I prezzi sono relativamente modesti, visti i tempi che corrono.

Cataste di piccoli oggetti per la cucina sono esposti alla curiosità delle massaie: «*Guardi signora, questa è la cosa più utile che abbiano inventato dopo la pentola a pressione. Vede? Sembra un semplice manico, ma si attacca a qualunque tegame. Non c'è più bisogno di bruciarsi per tirare fuori l'arrosto dal forno. Guardi qui signora...*».

Alcuni artigiani sono ormai da anni espositori abituali della mostra: «*E' una delle poche occasioni che abbiamo per far vedere il nostro lavoro, sarebbe sciocco lasciarsela scappare. Questo anno, poi, le cose stanno andando abbastanza bene. La gente viene numerosa, guarda e compra, perché i nostri prezzi sono competitivi. Ci sono famiglie intere che vengono a passare qui la serata, invece di andare al cinema o di restare a casa davanti alla televisione. Siamo favoriti anche dalla zona: piazza Vittorio è in centro, è comoda quasi per tutti. Purtroppo, c'è il pericolo che l'anno prossimo ci facciano sloggiare. Speriamo di no, sarebbe un vero peccato*».

Che in Comune stiano pensando a una nuova sede per la mostra commerciale, è una cosa risaputa già da tempo. Il grande numero di visitatori provoca problemi non indifferenti per il traffico già caotico nelle ore di punta in piazza Castello, via Po e corso Casale. Si sta cercando una nuova sede sufficientemente decentrata per non provocare code e ingorghi di auto, ma facendo bene attenzione a non scoraggiare un'iniziativa che, finora, ha sempre riscosso un largo consenso di pubblico.

«*Non credo* — protesta un venditore — *che i problemi di coesistenza tra la mostra e il traffico siano davvero così gravi. Ragionando in questo modo bisognerebbe trovare una nuova sistemazione anche per il carnevale allora. Mi sembra un po' assurdo*».

Interviene sarcastico un vicino di stand: «*I problemi di coesistenza dovrebbero lasciarli risolvere a noi. Guardi, quello è il box di Israele, un po' più in là ci sono gli arabi che vendono, eppure non è scoppiata nessuna grana*».

Gli arabi in questione, in effetti, sono marocchini. Vendono borse di pelle, portafogli, ciondoli, monili.

Nel campo dell'abbigliamento, ci sono le magliette-poster, «personalizzate» in pochi secondi, con la semplice applicazione di un disegno. «*E' lo stesso sistema che si usa per le camere d'aria bucate*» spiega il venditore. Più raffinata è la gomma elettrica, che serve per cancellare le parole a stampa. Prezzo: 3500 lire. Per gli uomini (chissà perché solo per loro) c'è un borsellino magico: «*Si può rivoltare in tutti i modi, i soldi non escono mai*». L'ironia è facile: «*Allora è magico anche il mio*» ribatte un signore già carico di pacchi.

Silvano Costanzo

Ogni giorno 14 mila visitatori

La mostra commerciale chiude i battenti domenica 12 ottobre, dopo quindici giorni di esposizioni e di vendite. Finora si calcola che i visitatori siano stati almeno cinquantamila. Prima della chiusura si prevede che l'afflusso superi ampiamente le duecentomila unità.

In media, quotidianamente, hanno visitato gli stands quasi quattordicimila persone. Uno su venti ha fatto acquisti, piccoli o grandi.

L'ingresso gratuito non permette statistiche precise, ma è opinione degli espositori che l'edizione di quest'anno, la cinquantasettesima, sia la più riuscita, sia per numero di visitatori sia per entità di vendite.

NUMEROSI STAND DEDICATI ALL'EDITORIA

La cultura in fiera

Anche una mostra commerciale può rappresentare il punto d'incontro con la cultura. Nei quattro padiglioni espositivi di piazza Vittorio vi sono, tra l'altro, alcuni stand di libri. Riccamente confezionati in mezza pelle marrone chiaro o scuro con brillanti incisioni in oro e aperti su un leggio, invitano a fermarsi e a farsi sfogliare con interesse.

Si tratta soprattutto di utili enciclopedie, conosciute ed apprezzate da tutti, come ad esempio, il Dizionario Italiano Treccani in 13 volumi che comprende oltre 12.000 pagine con 1128 tavole in rotocalco fuori testo e la nota Enciclopedia composta di 41 volumi per un totale di 42.422 pagine.

Queste opere di gran pregio, fornite anche con legatura speciale in tutta pelle marocchino ed incisioni in oro, rappresentano una fonte inesauribile di studio e uno strumento di consultazione qualificato e completo. Soffermandosi, con un po' di calma a consultare, si può trovare tutto ciò che interessa.

L'enciclopedia dei Popoli d'Europa, composta da 9 volumi di circa 850 pagine cadauno, si occupa, attraverso scritti e documentazioni a colori, di usi, costumi, storia, folklore, turismo, teatro, musica, arte e centinaia di altre curiosità.

Anche i ragazzi giovani (sino alla III media) possono trovare la loro enciclopedia: «Conoscere», composta di 23 volumi aggiornata e ampliata con nuovi utili argomenti, come ad esempio «La vita di oggi» e tante altre notizie informative di cultura generale. Nella Fiera commerciale è possibile fare vantaggiosi acquisti anche nel settore dei libri e delle enciclopedie, preziosi strumenti di consultazione che forniscono ad ogni domanda una precisa ed immediata risposta.

s. arp.

Camini per la nostra intimità negli appartamenti moderni

Fin dalle epoche più antiche il camino è sempre stato uno degli elementi più importanti della casa. La sua funzione era determinante, perché oltre a riscaldare le lunghe e fredde serate invernali serviva a far cuocere i cibi. In quei tempi lo si ricavava nei muri e la sua origine risale attorno al '300 quando le case modeste o patrizie incominciavano ad essere costruite in muratura.

Agli inizi dell'800 si eliminò il camino per il diffondersi della stufa. Il nuovo mezzo di riscaldamento era ritenuto più decorativo, più sicuro e soprattutto economico.

Ora il caminetto è di nuovo tornato di moda non soltanto per abbellimento, ma perché il calore della sua fiamma rende l'ambiente più accogliente e suggestivo. Lo scoppiettio del legno ancora verde e profumato ricorda i tempi passati e crea un'atmosfera intima e romantica.

Purtroppo in città, specie nelle case moderne, è difficile installare un camino per il problema della canna fumaria. In montagna o campagna dovendo costruire una casetta è tutto più semplice.

Oggi in commercio esistono dei gruppi camino prefabbricati di ottima funzionalità. Il «Superfires», ad esempio, garantisce la temperatura uniforme grazie ad una emissione d'aria esterna situata sotto il focolare, eliminando così le correnti d'aria provocate dall'aspirazione ambiente.

L'interno è disponibile in tre differenti tipi: in ghisa resistente alle elevate temperature e maggior irradiamento del calore, in lamiera ed in rame martellato adatto a particolari esigenze estetiche. Una speciale valvola regola il tiraggio, chiude la cappa quando non è in funzione ed evita ogni inutile dispersione di calore.

Il prezzo complessivo del solo prefabbricato, completo di valvole per la circolazione dell'aria riscaldata con interno del focolare in lamiera, è di circa 110.000 lire. Oltre a tutti i vantaggi di regolazione questo tipo permette rivestimenti illimitati, formulati dal gusto personale del padrone di casa e dai consigli dell'architetto. Volendo si possono decorare con interessanti cornici d'epoca barocche, rinascimento, medioevali e rustiche in legno.

Le soluzioni di rivestimento del camino sono infinite, ma perché sia veramente bello e sfruttabile deve innanzitutto funzionare bene.

Un cenno deve essere fatto agli attrezzi necessari. Parlando in cifre, si può acquistare il portalegna con 15.000-20.000 lire, gli alari in ferro battuto bruniti o patinati all'antica con motivi ornamentali a sforda... da 15.000 lire in su. I tre utilissimi utensili (molle, scopino e paletta) con relativa gruccia di appoggio, sulle 20.000 lire ed ancora un parascintille lavorato a filigrana o in ferro battuto con decorazioni a ventaglio da 12.000 a 60.000 lire.

s. arp.